



**Ho perso mia figlia sedici anni fa, adesso le permetterò di morire per non continuare a subire un'indebita invasione del suo corpo e per non vivere una vita che lei stessa avrebbe reputato indegna.** Beppino Englaro, dal libro «Eluana, la libertà e la vita», scritto con Elena Nave, Rizzoli 2008

# Silenzio

## L'ultima aggressione a Eluana

Pressioni e polemiche della destra e del Vaticano  
L'appello dei genitori e dei medici:  
ora basta accanimento

## La grande menzogna

Non è vero che morirà di fame e di sete  
non è vero che soffrirà  
non è vero che si tratta di omicidio o eutanasia

→ ALLE PAGINE 4-11

## La camorra uccide consigliere del Pd

**Castellammare** Freddato mentre era in auto col figlio. Si batteva contro cemento selvaggio → **A PAGINA 14**

## Barak: «Pronto a trattare la pace coi palestinesi»

**Voto in Israele** «Ma non si parla con chi nega la nostra esistenza» → **ALLE PAGINE 22-23**

### SCRIVONO PER NOI



*Roberto Alajmo  
Marcello Fois  
Luigi Manconi  
Don Enzo Mazzi  
Loretta Napoleoni  
Marco Simoni*



**Consorzio Cave Bologna**  
Società Cooperativa  
Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)  
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68  
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna  
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96  
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI  
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Il silenzio e le bugie

Solo in un Paese che abbia smarrito il rispetto degli uomini, la capacità di tollerare la diversità fra simili, di coesistere in libertà nel rispetto del diritto. Solo in un Paese che non CONOSCA più il senso dello Stato la tragica storia della famiglia Englaro può diventare pretesto per una indecente gazzarra fra sostenitori di diverse fazioni (politiche, ideologiche, partitiche o di frammenti di partito, ecclesiastiche) che - perduta l'umanità e la capacità di far posto al pensiero nel silenzio - si avversano in una fragorosa pubblica battaglia a colpi di accuse, menzogne, ricatti, minacce e private personali convenienze. Certamente il fatto di contenere lo stato del Vaticano all'interno del proprio corpo di nazione non favorisce la necessaria distanza da posizioni - quelle della Chiesa - sempre legittime anche quando estreme ma di parte: le posizioni di una parte che alza la sua voce gridando oggi all'omicidio. Tuttavia lo stesso cardinale Tettamanzi, arcivescovo di Milano, dice: «Vorrei che il clamore cessasse, che si aprisse lo spazio della preghiera, della riflessione». Accanto alla legge di Dio sta la coscienza di ciascuno. C'è poi la legge dello Stato che è la legge di tutti, credenti e atei, musulmani e indu. Per la legge comune e per le sentenze non vale il principio dell'obiezione di coscienza. Chiunque, altrimenti, potrebbe opporre la sua personale convinzione per ignorarle o infrangerle. Allora l'unica parola dotata di

grande valore e di definitivo senso, fra quelle ascoltate ieri, torna ad essere la parola del Capo dello Stato che chiede: si faccia una legge sul testamento biologico. Il vero delitto, oggi in Italia, è l'incapacità di uscire dallo scontro fra bande e darsi insieme un orizzonte che delle fazioni regoli l'agire. Ci vorrebbe un colpo di reni di residua laicità. Di rispetto reciproco, di libertà. Ci vorrebbero coraggio e altruismo.

**Questo giornale** ha chiesto silenzio su Eluana molte settimane fa. Ha scritto "Libera" in prima pagina quando la giustizia ha dato al padre la facoltà di agire. Libera senza punto esclamativo, senza enfasi e senza entusiasmo come hanno malignamente mentito alcuni. Libera e basta. Chiunque abbia vissuto il calvario di Beppino Englaro capisce. Abbiamo poi assistito ai tristi ricatti di governo e agli anatemi. Di nuovo oggi il padre chiede silenzio, lo fanno i medici, alcuni illuminati politici. Gli altri continuano a gridare e ad esibire cartelli e pagnotte, ad assaltare le ambulanze. Si prevedono sit in. Dibattiti. Noi ripetiamo: silenzio. Non potendo ignorare le cronache - d'altro non si parla - abbiamo pensato almeno di rendere un servizio. Dire che cosa non è vero. Si rispetti la realtà dei fatti se non si riesce a farlo col dolore degli uomini. Allora: non è vero che Eluana soffrirà, non percepisce il dolore. Non è vero che «morirà di sete e di fame», lo spiegano i medici. Non è vero che interrompere il trattamento medico sia un «omicidio». Al contrario. Il padre di Eluana ha percorso tutto l'iter giudiziario che il nostro sistema consente per essere autorizzato a interrompere l'alimentazione coatta. «Per una volta - scrive Luigi Manconi - il diritto si è espresso in modo inequivocabile: la famiglia Englaro solo a esso si è appellata e solo di esso si è fatta scudo». Adesso, se chi urla è capace anche di agire, si faccia una legge.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

### Europee, primo sì alla riforma Il Pd alla fine si ricompatta



PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

### Crisi economica e violenza Bentornati nella Tribù



PAG. 42-43 ■ L'INTERVISTA

### Benicio Del Toro: vi racconto il mio Che oscurato in Usa



PAG. 27-29 ■ L'INCHIESTA  
L'Italia dei piccoli aeroporti

PAG. 23 ■ MONDO  
Tortura, pubblicati i segreti di Bush

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA  
Choc a Torino, chiude l'Indesit

PAG. 18 ■ ITALIA  
Soru: vogliono vincere con l'imbroglione

PAG. 40-41 ■ CULTURA  
È crisi chiudono le librerie del giallo



Nell'estate 2006, due notti prima della finale dei mondiali di calcio tra Italia e Francia, nella campagna emiliana, Gianmario Roveraro viene ucciso. La sua morte violenta è l'ultimo atto di un rapporto d'affari finito male. E di un mistero irrisolto.



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Tiene famiglia

**A**vertenza per gli eventuali telespettatori di «Porta a Porta»: ogni volta che Bruno Vespa si occupa di riforme della giustizia del governo Berlusconi, sta parlando del lavoro della sua signora, la giudice Augusta Iannini, da 8 anni alto dirigente del ministero della Giustizia, sopravvissuta a ben tre Guardagiangilli: Castelli, Mastella e Angelino Jolie. Quest'ultimo l'ha nominata capo dell'ufficio legislativo di Via Arenula: dunque tutte le leggi sulla giustizia varate o avallate dal governo e dal Pdl passano per le mani della signora Vespa. Il che potrebbe persino spiegare gli amorosi sensi con cui le presenta il principe consorte, che naturalmente si guarda bene dall'informare i telespettatori del proprio conflitto d'interessi coniugale. L'altra sera il segretario dell'Anm

Giuseppe Cascini illustrava egregiamente i danni devastanti della legge sulle intercettazioni, spiegando che, durante un sequestro di persona, giudici e investigatori dovranno smettere di intercettare i sequestratori allo scadere del 60° giorno, anche se il sequestro dura di più. Dopo qualche attimo di ipossia, derivante dal fatto che i telespettatori rischiavano di cogliere l'assurdità di questa legge criminogena, il conduttore-marito riceveva un provvidenziale pizzino (non osiamo immaginarne l'autore, o l'autrice) e annunciava: «Mi dicono che i limiti alle intercettazioni non valgono per i sequestri». In realtà valgono eccome, visto che ne sono esclusi solo i reati di mafia e terrorismo. Dunque l'insetto smentiva una notizia vera con una farlocca. Ma cercate di capirlo: motivi familiari. ❖

## JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

## 5 risposte da Francesco Sanna

Senatore Pd eletto in Sardegna



### 1. Incompatibilità

Ero consigliere della Sardegna, sono stato eletto parlamentare. Il Senato ha chiesto di esercitare l'opzione in tre giorni. Il Consiglio regionale ci ha messo due mesi e 10 giorni.

### 2. L'indennità

Ho provato a farla sospendere, poi a restituirla. Ma in Sardegna manca una legge. Così ho presentato io la legge, prima di andarmene. Poi il Consiglio si è sciolto e non se ne è fatto nulla. Il "Giornale" attacca Soru, ma la realtà è che nessuno se l'è filata. Ora mi fa piacere che Soru l'abbia inserita nel suo programma.

### 3. Beneficenza

È l'ultima ratio. Non è la cosa giusta, quel denaro pubblico (35mila euro) dovrebbe rientrare nelle casse della Regione. Il 70% è andato alla Conservatoria delle coste della Sardegna per la sensibilizzazione ambientale nelle scuole. Il 30% verrà attribuito a interventi sociali di emergenza economica.

### 4. Furbizia

Negli effetti sì, ma sul piano istituzionale è ancora peggio: l'assenza della normativa incrina la credibilità dell'istituzione consiliare.

### 5. Disfunzione

Ricevere una doppia indennità e occupare due poltrone fa male a entrambe le cariche. Consigliere regionale della Sardegna e parlamentare nazionale sono due mestieri che insieme non si possono fare.

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

→ **La ragazza** da 17 anni in coma è arrivata a Udine accompagnata da una scia di polemiche

→ **Tra pochi giorni** verrà staccato il sondino. Solo dopo il monitoraggio delle condizioni fisiche

# Nessuno lascia in pace Eluana

## La famiglia: ora silenzio

Eluana Englaro è a Udine nella casa di cura «La Quietè». Massima privacy intorno a lei, silenzio chiede il padre, che ieri ha detto qualcosa. Il medico che l'ha portata: «Quella delle foto non c'è più».

**FEDERICA FANTOZZI**

INVIATA AD UDINE  
ffantozzi@unita.it

Da ieri mattina prima dell'alba Eluana Englaro è ricoverata a Udine, come speravano i genitori. In una stanza al pianterreno della casa di riposo «La Quietè», protetta da guardie giurate e da uomini delle forze dell'ordine, celata all'esterno da tende alle finestre. Per la paziente, un primo giorno limitato a esami e analisi per valutarne le condizioni fisiche. Soltanto nei giorni prossimi si comincerà a sospendere in modo graduale l'alimentazione artificiale alla donna in coma ormai da 17 anni.

Intanto, l'avvocato della famiglia Giuseppe Campeis sottolinea il punto fermo raggiunto sul piano del diritto: «In questa vicenda ci sono mille problemi e dubbi, ma poi c'è una sentenza». E Beppino Englaro dimentica per un istante la consegna del silenzio: «Come si fa a non voler accettare la sentenza? Significa essere negazionisti del diritto, negare la realtà».

Quando l'ambulanza è arrivata nel buio e sotto la pioggia alle porte della clinica, un palazzone di cinque piani bianco e ocra, ad attenderla non c'era nessuno. A differenza di Lecco, niente manifestanti né bottigliette d'acqua. E' stato così tutto il giorno, con rari passanti a prendersela più che altro con i giornalisti: «Lasciatela in pace», grida una



Alcuni manifestanti tentano di bloccare l'ambulanza con a bordo Eluana Englaro a Lecco

Foto di Stefano Cardini/Ansa

**Sul sito dell'Unità** pioggia di mail accorate, indignate, partecipi della tragedia di Eluana. Eccone una piccola scelta

#### UNA TRISTE SCENA

Gente che grida «uccisori» a chi fa il proprio lavoro. E silenzio per i morti ammassati in «guerre giuste». **Andrea Magagnini**

#### UNA TRAGEDIA UMANA

Davanti ad un dolore così grande meglio meditare in silenzio. Eluana, già da molto tempo, riposa in pace. **Giancarlo Ruggieri**

#### QUEL VIDEO AGGHIACCIANTE

Agghiacciante come il clamore che fa chi vuol decidere per gli altri. Abbraccio Eluana e i genitori, con rispetto e solidarietà. **Lucia**



## L'ANESTESISTA

### De Monte: «Non soffrirà È morta 17 anni fa»

**IL MEDICO** «Eluana non soffrirà. È morta 17 anni fa» Lo ha detto l'anestesista Amato De Monte, che ha accompagnato Eluana nell'ultimo viaggio. «La cosa più angosciante, che mi ha accompagnato per tutto il viaggio, è stato il dolore di aver toccato con mano la diversità tra questa ragazza - che ci è stata presentata nel fiore degli anni, una bella ragazza con la gioia di vivere - e il trovarsi di fronte una persona completamente diversa dall'immaginario che ciascuno di noi si era creato di questa ragazza. Il mio stato d'animo è completamente devastato come uomo, come padre, come medico, come cittadino. Ma tutto questo passa in secondo piano davanti al dolore della famiglia Englaro».

ragazza, «vergognatevi con quelle telecamere» si sporge un automobilista. Un sedicente ex principe di mezza Dalmazia protesta «da cittadino contro la dolce morte».

#### TORNATA NELLA SUA TERRA

Ma che Eluana sia infine tornata nella sua terra, un lungo passo più vicina al piccolo cimitero dove riposa suo nonno Giobatta, lo si capisce alle sei del pomeriggio, intorno al tavolo ovale dello studio dell'avvocato Campeis. Con lui c'è Beppino Englaro, camicia a righe sotto una giacca a quadrettini, tanta voglia di restare in silenzio. Più che parole, sguardi e gesti, accenni di una tensione allentata. I due hanno fatto visita a Eluana assieme al primario anestesista Amato De Monte, già al lavoro dopo la notte sull'ambulanza. Poi hanno raggiunto via Dante per formalizzare le ultime cose, dal contratto della security alle carte dell'associazione di volontari «Per Eluana» che solleverà la clinica da responsabilità. Del resto il penalista udinese, che in tandem con Angiolini ha curato l'aspetto giuridico, ha blindato l'intera procedura. «Abbiamo deciso di farla venire qui - chiarisce - perché abbiamo ricevuto affidamento che tutti i tasselli compongano esattamente il quadro. Il ciclo si conclude con l'esecuzione del decreto della Corte d'Appello». Tradotto, significa che non ci

saranno (salvo colpi di scena pirotecnici) impedimenti dell'ultim'ora come la circolare di Sacconi. Stavolta tutti i passi sono stati fatti con i piedi di piombo, a partire dalla presenza autorevole di un primario sull'ambulanza in funzione anti-dirottamenti. Campeis spiega che «La Quiete» è una casa di riposo per lungodegenti e non un ente ospedaliero, che il caso Englaro «non è in carico alla Regione Friuli» perché si avvale esclusivamente di volontari, che «l'onere a carico pubblico sarà zero».

#### IL PROTOCOLLO

Il protocollo disciplina le modalità di stop del sondino (dopo i primi tre giorni di monitoraggio, distacco del primo 50% e, il giorno dopo, del residuo) e impegna tutti alla privacy. Anche a medici e operatori sanitari è vietato entrare nella stanza di Eluana con telefonini o macchine fotografiche, e una guardia giurata staziona davanti alla porta. «Siamo convinti di aver trovato una procedura che risponde ai dettati normativi. L'abbiamo costruita in modo che non emergano responsabilità per nessuno». Imponente anche il capitolo volontari: una quindicina di infermieri e medici che «potranno essere sostituiti o integrati con altri già previsti» in modo che sia garantita l'assistenza 24 ore al giorno. Al fianco della paziente ci sarà De Monte, che ha raccontato in modo efficace il suo tragitto con lei: «È stato un viaggio angosciante. L'Elua-

#### I TEMPI

### Il protocollo

Distacco del primo 50% dopo tre giorni di osservazione. Poi, il giorno dopo del resto. Poi l'attesa.

na delle fotografie non è quella di oggi. Suo padre vuole liberarla. E lei non soffrirà, perché è morta 17 anni fa». Il suo primo giorno a Udine è trascorso così. E si è concluso con due iniziative di segno opposto intorno a lei. La veglia serale di preghiera, con messa e rosario, promossa dal vescovo udinese Piero Brollo nella basilica di Santa Maria delle Grazie. E il sit in notturno dei Radicali di fronte ai cancelli della «Quiete». ♦

## Otto domande a

### Margherita Hack, astrofisica

# «Questo centrodestra è formato da un branco di arroganti e ignoranti»

#### MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**N**on parla soltanto come scienziata, parla come cittadina di un paese che fatica a riconoscere. E non fa sconti, Margherita Hack.

**Non si spengono i riflettori su Eluana Englaro, si annunciano marce su Udine. Che ne pensa?**

«Intanto vorrei dire che apprezzo molto l'atteggiamento del presidente del Friuli Renzo Tondo, un uomo del Pdl che ha assunto una posizione laica e di grande rispetto».

**Ha visto il video choc, le persone che gridavano a Eluana sull'ambulanza: «Ti vogliono uccidere»?**

«È una vergogna. Se non ci fossero stati i progressi della medicina Eluana sarebbe morta 17 anni fa, questa è la verità».

**C'è chi accusa di omicidio i medici che sospenderanno i trattamenti artificiali. La Chiesa parla di eutanasia.**

«Qui non siamo di fronte alla difesa della vita, siamo di fronte a posizioni ideologiche. C'è qualcuno che vuole far vincere le proprie idee senza considerare Eluana. Eluana è già morta, di fatto. È un corpo tenuto in vita da macchine, non in grado di soffrire o di capire cosa le sta accadendo intorno. È come fosse sotto anestesia da 17 anni».

**Forse la Chiesa e i cattolici hanno paura che si crei un precedente con l'applicazione di questa sentenza, in vista della legge sul testamento biologico?**

«Ma una legge sul testamento biologico è indispensabile e deve tutelare le volontà del paziente».

**È questo il punto. C'è chi sostiene che idratazione e alimentazione artificia-**

**le non siano cure mediche e quindi nessuno può sospenderle.**

«Sarebbe innaturale imporre una cosa del genere: stiamo parlando di trattamenti medici. Qui non c'è più alcun sentimento cristiano verso chi soffre, c'è soltanto la volontà di imporre il proprio punto di vista. Se vogliono fare una legge del genere è meglio che lascino stare, significherebbe togliere diritti alle persone sulla propria vita e il proprio

#### Il senso cristiano

**«Non c'è più alcun sentimento cristiano verso chi soffre»**

corpo. È inammissibile».

**Davanti al caso di Eluana come ci si dovrebbe muovere?**

«Con il massimo del rispetto. L'ingerenza della Chiesa e la debolezza della politica sono due cose veramente insopportabili. La politica solo una cosa deve fare: una legge per il testamento, che poi deve essere eseguito secondo le volontà di chi lo ha sottoscritto».

**Secondo lei c'era un altro modo di raccontare il caso Englaro?**

«Credo che finora tutto si sia mosso con una grande irrazionalità, con grande voglia di prevaricare la volontà degli individui. È incivile».

**Nel centrodestra c'è chi ha chiesto un decreto d'urgenza per bloccare tutto.**

«Questo centrodestra è formato da un branco di politici arroganti e ignoranti che pretende di bloccare una decisione della magistratura. Ma il Pd dovrebbe essere più coraggioso». ♦

#### IO, CATTOLICO, PENSO CHE DIO CAPISCA

Sono cattolico, penso che la vita sia un dono di Dio. Ma dove sono quei puritani quando in Palestina uccidono 300 bambini, dove sono quando a migliaia muoiono di fame o annegano sulle carrette del mare. Preghiamo per quel padre che deve prendere una decisione così dolorosa. **Angelo**

#### NON SO SE DIO ESISTA

Ma se c'è non ispira i meschini che speculano sulla vostra terribile esperienza. La vostra battaglia è ispirata dall'amore. **Roberto**

#### IL CORAGGIO E IL DOLORE

Facciamo silenzio di fronte al coraggio e al dolore di una famiglia che sta sopportando l'insopportabile. **Gabriella D.**

→ **Duro intervento** del cardinale Barragan: «È un atto di antiumanesimo»

→ **La Cei:** «Enorme contraddizione toglierle il cibo e contemporaneamente sedarla»

# La Chiesa: non si può uccidere così Tettamanzi: vorrei che il clamore cessasse

È eutanasia, un atto di barbarie. Dal cardinale Barragan ai vescovi italiani ai movimenti di mobilitazione cattolica per impedire sia staccato il sondino a Eluana. Vogliono una legge sul «fine vita». L'alimentazione non è cura.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

È «inconcepibile pensare di uccidere una persona in questo modo. Quando sta accadendo è un atto di "antiumanesimo"». Così, sulla vicenda Englaro, si è espresso ieri il cardinale Javier Lozano Barragan, il responsabile vaticano per i problemi della Salute condannando senza appello la decisione di interrompere l'idratazione e l'alimentazione di Eluana giunta alla clinica «la Quiete» di Udine. Contro quella che considera un'«eutansia» e quindi omicidio fanno barriera la Chiesa e le associazioni cattoliche.

**TETTAMANZI SCRIVE ALLE SUORE**

«Vorrei che il clamore attorno ad Eluana cessasse e si aprisse lo spazio della preghiera, della riflessione». Lo scrive in una lettera alle suore che hanno accudito per 15 anni Eluana l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi. Le conforta per «la sofferenza, lo smarrimento e l'angoscia» che provano per la decisione del padre della ragazza di trasferirla altrove «per porre fine alla sua vita». Il cardinale assicura che visitando i degenti della clinica di Lecco che l'ospitava ha potuto incontrare Eluana e «constatare di persona come le sue condizioni fisiche generali fossero buone e come visse senza l'ausilio di alcun macchinario». Critica chi ha fatto del caso «uno strumentale

**Maramotti**



«accanimento mediatico», di chi ha trasformato questa persona in un «caso» per finalità estranee al bene di Eluana, a volte addirittura manipolando la realtà». Parla anche la Cei. «Quando ci avviciniamo al mistero della morte - afferma il segretario generale monsignor Mariano Crociata - bisogna tacere e, per chi crede, prega-

**Il Movimento per la vita**  
Pressione sul governo perché adotti subito un decreto legge

re». «Il discorso più eloquente da parte della Chiesa - aggiunge - rimane il servizio silenzioso delle suore che fino a ieri hanno assistito Eluana». Definisce un'«enorme contraddizione» il fatto che da «un lato si toglie cibo e acqua e dall'altro si ricorre a sedativi e medicine per far sopportare l'effetto immediato della morte». Esprime

l'«assoluta vicinanza e comprensione rispettosa per la famiglia e per la ragazza stessa». Poi però, legge il testo di una dichiarazione ufficiale della Cei, molto più dura: «Qualsiasi azione volta ad interrompere l'alimentazione e l'idratazione si configurerebbe, al di là delle intenzioni, come un atto di eutanasia». È la condanna senza appello per la decisione della famiglia di Eluana di staccare il sondino. Prima ancora il segretario della Cei aveva riproposto la dichiarazione dell'arcivescovo di Udine, che invitava tutti ad «astenersi da qualsiasi decisione irreparabile».

«Se nessuno può togliere la vita ad un altro, togliere la vita ad una persona totalmente indifesa è una barbarie» scrive il Sir, l'agenzia della Cei, ricordando che per la Chiesa «nessuno può essere abbandonato nella debolezza e nella sofferenza».

**L'OFFENSIVA DEI MEDIA CATTOLICI**

L'Azione cattolica chiede «una legge

chiara» sul fine vita che, con il più ampio consenso possibile, regoli le delicate materie di bioetica, sottraendola alle scelte dei singoli. «La morte ricercata o indotta, non è la risposta al dramma della sofferenza» ribadisce. Il punto fermo resta che «l'idratazione e l'alimentazione artificiale non possono essere considerati accanimento terapeutico». Se le strutture sanitarie, pubbliche e private, si trasformano in luoghi dove si procura la morte - per il direttore di «Famiglia Cristiana», Sciortino - «si perverte il ruolo del medico e della struttura stessa». «Sospendere i trattamenti di sostegno vitale - osser-

**FLICK, LA POLITICA DECIDA**

Dalla vicenda Englaro una riflessione «sull'incapacità della politica di esprimere chiare scelte di valore sui diritti fondamentali». Lo ha detto il presidente della Consulta.

va - significa procurare la morte, che è cosa diversa dal lasciare che la malattia faccia il suo corso». Chiede «una giusta legge di fine vita», «che esprima con chiarezza una triplice contrarietà: all'eutanasia, all'accanimento terapeutico e a ogni forma di abbandono medico». Subito un decreto legge per evitare la morte di Eluana lo invoca il Movimento per la Vita, L'Associazione Giovanni XXIII annuncia un «pellegrinaggio» davanti la clinica di Udine che ospita Eluana. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL PARTITO RADICALE**  
www.radicali.it

**LA MIA PREGHIERA**

Spero che schiere di angeli e un sorridente Padre Eterno accolgano nella festa Eluana. Le auguro la tenerezza del cielo. **Amalia**

**PIÙ RISPETTO PER LA MORTE**

Di fronte alla morte massimo rispetto. Non è con le sceneggiate davanti alla clinica che si mostra il proprio dolore. **Pino Spinuzza**

**CONTI LA VOLONTÀ DI ELUANA**

Chi l'ha calpestata dovrebbe scontarne le conseguenze, anche legalmente; se vivessimo in un paese normale... **Carlo Recagno**

**SONO CATTOLICO PRATICANTE**

Ma credo che la posizione della chiesa su Eluana sia sbagliata. Stringiamoci tutti attorno a Eluana. **Nicola Brunetti**



# LA SCUOLA IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI E DEL PAESE

**Cari genitori,**

**dal 1° al 28 febbraio le famiglie italiane dovranno iscrivere i loro figli** alle prime classi della scuola dell'infanzia, della scuola elementare (o primaria), della scuola media (o secondaria di 1° grado), della scuola superiore (o secondaria di 2° grado), in un quadro di incertezze, di confusione e di ritardi provocati dalle scelte sbagliate e dai tagli indiscriminati che il Governo ha operato sulla scuola.

**Con decreti legge e voti di fiducia il Parlamento è stato espropriato dei propri poteri legislativi. Con semplici regolamenti il Governo sta procedendo ad una cosiddetta riforma che è in realtà un attacco senza precedenti alla scuola pubblica del nostro Paese con:**

- **il taglio di 8 miliardi e di 130.000 posti di lavoro**
- **il taglio degli orari scolastici**
- **il taglio dei contenuti e della qualità dei programmi didattici.**

Il prossimo settembre centinaia di migliaia di bambini e ragazzi non troveranno più nella loro classe gli stessi insegnanti dell'anno precedente perché nei regolamenti è prevista la riduzione drastica degli organici del personale da attribuire alle scuole. Sarà così interrotta la continuità e la qualità della didattica anche per le classi successive alla prima in tutti gli ordini di scuola.

**A febbraio i bambini e i ragazzi saranno iscritti ad una scuola:**

- **più povera**
- **con meno formazione**
- **con meno ore**
- **con meno qualità.**

In particolare nella scuola primaria viene abolita la scuola dei moduli e il team di insegnanti in tutte le classi. Con l'eliminazione delle ore di compresenza degli insegnanti nell'orario settimanale di 30 ore e nel tempo pieno non sarà possibile realizzare laboratori, attività didattiche di gruppo ed il supporto ai bambini in difficoltà. Con il maestro unico la scuola non sarà in grado di affrontare efficacemente le nuove esigenze educative e formative dei ragazzi di oggi e prepararli adeguatamente a sostenere le sfide del loro futuro e del Paese ed essere una scuola inclusiva, che non lascia indietro nessuno.

**▶ Per il Governo la scuola è solo una spesa da tagliare**

**▶ Per il Partito Democratico la scuola è un investimento fondamentale per il bene delle giovani generazioni e del Paese**

## I PARLAMENTARI DEL PD PER DIFENDERE IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI E DEL PAESE

Mariapia GARAVAGLIA  
Antonio RUSCONI  
Mauro CERUTI  
Vittoria FRANCO  
Andrea MARCUCCI  
Anna SERAFINI  
Umberto VERONESI  
Vincenzo VITA  
Sergio ZAVOLI  
Silvana AMATI  
Alfonso ANDRIA  
Mariangela BASTICO  
Maria Teresa BERTUZZI  
Franca BIONDELLI  
Tamara BLAZINA  
Daniele BOSONE  
Filippo BUBBICO

Anna Maria CARLONI  
Vannino CHITI  
Cecilia DONAGGIO  
Anna FINOCCHIARO  
Mario GASBARRI  
Rita GHEDINI  
Nicola LATORRE  
Giovanni LEGNINI  
Luigi LUSI  
Francesca MARINARO  
Daniela MAZZUCCONI  
Colomba MONGIELLO  
Adriano MUSI  
Magda NEGRI  
Paolo NEROZZI  
Nino PAPANIA  
Achille PASSONI

Carlo PEGORER  
Leana PIGNEDOLI  
Roberta PINOTTI  
Antonino RANDAZZO  
Francesco RUTELLI  
Achille SERRA  
Albertina SOLIANI  
Luigi ZANDA



## Cosa dice la scienza sui limiti della vita

Il testo che segue è stato preparato con la consulenza di Mario Riccio (medico anestesista che ha seguito il caso di Piergiorgio Welby), di Maurizio Mori (presidente della Consulta di Bioetica e professore di Bioetica all'Università di Torino) e utilizzando scritti di Carlo Defanti (primario neurologo dell'Ospedale Niguarda di Milano che ha seguito Eluana).



# Le sei bugie sul caso Englaro

## Ecco come stanno le cose

LUCA LANDÒ  
llando@unita.it

### 1) «Eluana soffrirà»

Il cervello di Eluana è stato irrimediabilmente compromesso la notte del 18 gennaio 1992 quando la sua auto slittò sul terreno ghiacciato e andò a sbattere contro un muro. L'incidente lasciò intatte le parti del cervello che controllano le funzioni fisiologiche primarie, come la respirazione e il battito cardiaco, che si trovano nel cosiddetto tronco encefalico. I danni più gravi riguardarono invece la corteccia cerebrale, una sorta di "cuffia" che avvolge il cervello e nella quale vengono elaborate funzioni più complesse come la parola, la visione, la percezione del dolore ma anche la fame e la sete. Quando i medici della clinica di Udine inizieranno a ridurre progressivamente l'idratazione e l'alimentazione artificiale, Eluana non si accorgerà di nulla, così come è da 17 anni che non avverte né fame, né sete, né dolore.

### 2) «Potrebbe risvegliarsi»

Dire che Eluana si possa riprendere dalla situazione in cui si trova (stato vegetativo permanente) è come dire che il treno su cui viaggiamo deraglierà sicuramente o che la casa in cui ci troviamo crollerà tra cinque minuti: tutto è possibile, ma le probabilità che simili eventi accadano sono talmente basse da non poter essere prese in considerazione ai fini delle nostre decisioni (altrimenti non

viaggeremmo sui treni o non abiteremmo dentro case).

### 3) «È come Terry Schiavo»

Eluana è stata definita la Terry Schiavo italiana, con riferimento alla giovane americana su cui si è accesa una violenta battaglia giuridica. Come scrive Maurizio Mori nel suo libro («Il caso Eluana Englaro», Pendragon Editore), «l'analogia è corretta per quanto riguarda l'aspetto clinico (in entrambi i casi si parla di stato vegetativo permanente), è invece sbagliata per quanto riguarda i risvolti giuridici». La vicenda di Terri Schiavo divenne una "caso" per via della fortissima divergenza tra i famigliari. Il marito asseriva che lei non avrebbe mai voluto restare in stato vegetativo e chiedeva la sospensione dell'alimentazione e idratazione artificiali; al contrario, il padre, la madre e il fratello della donna sostenevano che quella non era la volontà di Terri.

«Il caso Eluana - ricorda Mori, che ben conosce la famiglia - non ha mai presentato alcun contrasto tra i famigliari. Anzi, la situazione è diametralmente opposta: i genitori Englaro sono perfettamente concordi circa la sospensione dei trattamenti».

Il caso Terri Schiavo, semmai, insegna un'altra cosa: l'autopsia eseguita subito dopo la morte della donna rivelò che il cervello si era irrimediabilmente atrofizzato al punto da pesare soltanto 615 grammi (circa la metà del normale). Quell'esame stabilì senza ombra di dubbio che le sue condizioni erano «irreversibili e che nessun tipo di terapia o cura riabilitativa avrebbero potuto cambiare le cose», come disse il dot-

tor John R. Thogmartin, patologo del sesto distretto giudiziario della Florida che condusse l'autopsia.

### 4) «Morirà di sete»

Dicono: interrompere l'idratazione e l'alimentazione artificiale ad Eluana è come togliere il pane e l'acqua a una persona. L'analogia fa effetto ma è sbagliata: si tratta infatti di trattamenti sanitari che richiedono un intervento del medico sia per quanto la modalità di somministrazione (nel caso di Eluana un sondino nasogastrico) sia per il tipo sostanze inserite (non un frullato di frutta preparato in cucina ma una miscela di proteine, vitamine e quant'altro indicate dietro rigorosa prescrizione medica). Se si decide di interrompere ogni forma di accanimento terapeutico, come in questo caso, è giusto sospendere anche questi trattamenti artificiali.

### 5) «È un omicidio»

Maurizio Gasparri, presidente dei Senatori PdL, ha detto ieri che «è iniziato l'omicidio di Eluana», frase che si accompagna a quella di Enrico La Loggia, vicepresidente del Gruppo PdL alla Camera («A Udine si sta per compiere un vero e proprio omicidio») e a quella del cardinale Barragan («Fermate quella mano assassina»). Infine l'associazione cattolica «Scienza & Vita», lo scorso anno, ha lanciato un appello che iniziava con queste parole: No alla prima esecuzione capitale della storia repubblicana».

Prima di usare simili espressioni, pronunciate al solo scopo di stimolare emozioni e attirare





## Le sue condizioni Eluana non ha più parola, percezione di dolore, fame o sete

attenzione, sarebbe bene riflettere su alcuni punti:

1) l'articolo 32 della Costituzione dice che «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario» e che «La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Proprio di recente, una donna a cui si è prospettata la necessità di amputare un arto, ha deciso di rifiutare l'intervento anche se questa scelta le è costata la vita;

2) il padre di Eluana ha percorso tutto l'iter del nostro sistema giudiziario prima di ottenere l'autorizzazione a interrompere i trattamenti artificiali di alimentazione e idratazione che da 17 anni tengono in vita il corpo di Eluana. I giudici hanno riconosciuto: a) che il padre ha svolto il ruolo di tutore delle volontà della figlia (che non avrebbe voluto vivere in condizioni di stato vegetativo); b) che i trattamenti artificiali di alimentazione e idratazione sono trattamenti medici e, come tali, rientrano in questo caso nella fattispecie di accanimento terapeutico

3) l'omicidio, il più grave dei reati, è punito con le pene più alte: il medico che interrompe, dietro volontà del paziente o del suo tutore, una situazione di accanimento terapeutico non è punito dalla legge; al contrario, lo sarebbe se si ostinasse a curare il paziente contro la sua volontà (abuso di ufficio).

4) a parte la scelta di ignorare il dramma di una famiglia (ma anche quello di altre 2500 nella stessa condizione) gli esponenti di Scienza & Vita hanno deciso di non riconoscere la figura dei giudici della Corte di Appello e della Corte di Cassazione che hanno sentenziato sul

## La sua volontà Una vita artificiale grazie a trattamenti sanitari. Che rifiutava

caso Englaro. La condanna capitale in Italia è infatti vietata dalla Costituzione (art. 27): cosa intendevano sostenere gli autori dell'appello, che in Italia i giudici non rispettano la Costituzione?

### 6) «Si tratta di eutanasia»

La Cei ha detto ieri che «togliere idratazione e alimentazione ad Eluana è eutanasia».

Va notato come nella frase, ripresa dalle agenzie, manchi l'aggettivo "artificiale": come spiegato sopra, l'alimentazione e l'idratazione artificiali sono, in questo caso, trattamenti sanitari e, dunque, da interrompere per volontà del padre che, come riconosciuto dalla legge, rappresenta quella della figlia.

L'eutanasia viene praticata in alcuni Paesi, l'Olanda ad esempio, per alleviare le sofferenze di pazienti terminali. La morte viene indotta con la somministrazione, prima di un sedativo, poi di una sostanza che blocca il battito cardiaco o interrompe la respirazione: è dunque un intervento attivo che viene effettuato dietro volontà del paziente e dopo la decisione di un giudice. Eluana non è una paziente terminale: non ha un male che la consuma giorno dopo giorno. Nessuno, inoltre, ha mai parlato di interrompere il suo battito cardiaco ricorrendo a farmaci. Eluana si trova invece in una situazione vegetativa permanente che si protrae nel tempo solo per i trattamenti di idratazione e alimentazione artificiali. Secondo quanto detto dal padre e dai giudici dopo 12 anni di valutazione del caso, questi trattamenti sono stati sempre effettuati contro la sua volontà. ❖

## LA FORZA POTENTE DEL DOLORE

**NOI  
E ELUANA**

**Luigi  
Manconi**  
SOCIOLOGO



**O**ra che la vicenda di Eluana Englaro – una sorta di parabola per credenti e laici – si avvia all'epilogo, risultano più nitide le figure dei diversi protagonisti. Da una parte, sgangherate manifestazioni di fanatismo: quello di chi grida «assassini» verso l'ambulanza che porta via Eluana e quello di chi (qualche prelato e molti politici) definisce «un omicidio» la pietosa scelta dei suoi familiari. Dall'altra, il volto nobilissimo, nella sua scavata essenzialità, di Beppino Englaro che ha saputo fare del solo sentimento che lo muove, l'amore per la figlia, una testimonianza civile e morale.

#### UNA NOVITÀ CULTURALE

Sullo sfondo, una straordinaria novità culturale e religiosa: a favore del diritto all'autodeterminazione come espressione della libertà di coscienza e della "libertà dei cristiani" si sono espresse le intelligenze più acute del cattolicesimo italiano: Vito Mancuso e Roberta De Monticelli, Vittorio Possenti e Giovanni Reale.

Tutto ciò ha lasciato traccia persino all'interno della Conferenza episcopale italiana, le cui più recenti parole sono state diverse da quelle precedenti: si parla di eutanasia, ma precisando che ciò accade «al di là delle intenzioni» e ci si affida «alla preghiera» (che è dimensione propria dell'espressione di fede più di quanto lo sia l'accalorato dibattito pubblico-politico).

#### IL DIRITTO RICONOSCIUTO

Ma ciò si deve al fatto che l'intera giurisprudenza ha riconosciuto il diritto di Beppino Englaro a decidere sulla sorte ultima della figlia.

Per una volta il diritto si è espresso in modo limpido e inequivocabile: e questo è accaduto perché la famiglia Englaro solo a esso si è appellata e solo di esso si è fatta scudo. Come nelle tragedie greche e come nella storia delle vittime di tutti i tempi, il dolore più intimo – se trova il coraggio di manifestarsi nello spazio pubblico – può farsi forza potente, capace di fondare nuove norme e di tutelare le libertà collettive. ❖

Foto di Stefano Cardini/Ansa



Beppino Englaro, il padre di Eluana ieri sera a Lecco

→ **Il governo** avrebbe anche sondato il terreno per un provvedimento d'urgenza

→ **Un ulteriore oltraggio** alla famiglia Englaro. Fini: solo i genitori possono parlare

# Gli integralisti: serve un decreto Il Colle: il Parlamento legiferi

**Un decreto per vietare la sospensione dell'alimentazione a Eluana? Non praticabile questa scelta per Palazzo Chigi. Il governo studia mosse per far slittare i tempi. Napolitano: sì al testamento biologico.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Difficilmente il governo imboccherà la strada del decreto legge che chiedono, più o meno apertamente, mondo cattolico, settori della maggioranza e centristi. Lo stesso Presidente del Consiglio replicava

ieri con un eloquente «non voglio intervenire» a chi gli chiedeva nuove sul caso. Parole che potrebbero essere intese, come ammissione dell'impraticabilità di un provvedimento d'urgenza che - tra l'altro - non riscontra consensi unanimi nel centrodestra.

La materia è di competenza del Parlamento: su questo presupposto si attesterebbe Palazzo Chigi. Ma ciò non significa che i ministeri del Welfare e della Salute non stiano esplorando le vie per ritardare - quantomeno - la sospensione dell'alimentazione ad Eluana. In vista, magari, di un'intesa con l'opposizione per un'accelerazione della legge sul testamen-

to biologico che sancisca che idratazione e alimentazione non possano configurarsi come accanimento terapeutico. Il fatto è che legge o decreto non cancellerebbero (lo ribadiscono

**Crociata Binetti**

**Un decreto arresti  
la procedura di morte  
che si è innescata**

molti giuristi) le conseguenze di una sentenza - quella della Cassazione - già passata in giudicato. Le nuove disposizioni, cioè, varrebbero solo per il futuro. Le parole pronunciate ieri a

Lussemburgo da Giorgio Napolitano, tra l'altro, possono essere interpretate come uno stop all'ipotesi del decreto. Il Capo dello Stato chiede un dibattito «pacato» sui temi etici e auspica che il Parlamento colmi il vuoto legislativo sul testamento biologico. Il tema all'ordine del giorno - sottolinea il Presidente della Repubblica - non è l'introduzione in Italia dell'eutanasia, perché il caso Englaro «non ha nulla a che vedere» con essa. E impone, invece, la pronta approvazione di una legge che regoli i momenti finali della vita. La vicenda di Eluana, aggiunge Napolitano, nasce attorno al fatto che «la Cassazione ha colmato un vuoto legislativo», che, adesso,



«deve essere colmato in modo definitivo dal Parlamento».

**LA CAUTELA DI SACCONI**

Decreto poco verosimile, quindi. La cautela del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, d'altra parte - «Stiamo valutando la situazione» - non sembra deporre a favore di una convocazione urgente del Consiglio dei ministri. Soluzioni diverse per impedire che ad Udine si attui la volontà della famiglia Englaro? La Sottosegretaria alla Salute, Eugenia Roccella, ripropone «l'oggettiva incompatibilità tra la sentenza e il Servizio sanitario nazionale».

Il dibattito, d'altra parte, fa registrare la posizione del Presidente della Camera. «Invidio chi ha certezze - spiega Fini - Personalmente ho solo dubbi, uno su tutti: dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E avverto il dovere di rispettarla». E il vicepresidente vicario del Pdl a Montecitorio, Italo Bocchino, giudica «necessaria una legge che in futuro possa evitare casi Englaro».

**VELTRONI**

**La politica deve restare fuori da vicende così delicate e osservare. «Ci sono diverse sentenze ed è doveroso rispettarle. Questa per me è una assoluta certezza».**

**STREPITA GASPARRI**

Toni diversi da quelli di Maurizio Gasparri. «Si strepita se si recide un fiore o se si taglia un albero - afferma il presidente dei senatori Pdl - Ma si nega l'idratazione ad una persona viva». A chiedere «un decreto urgente» del Consiglio dei ministri, invece, Volontè, Buttiglione e Ronconi dell'Udc. Come Francesco Cossiga che chiede al governo un provvedimento immediato che dia «parziale e provvisoria attuazione» ai ddl sul testamento biologico. E la Teodem-Pd, Paola Binetti, si attende «dall'esecutivo una posizione forte» e «il coraggio di un decreto che possa arrestare la procedura di morte che si è innescata». Per Walter Veltroni, tuttavia, la politica deve restare fuori da vicende così delicate, impegnandosi in Parlamento per una legge sul testamento biologico. «Ho solo due certezze - spiega il leader Pd - la prima, che i genitori di Eluana sono persone che hanno dentro questo dramma e credo possano testimoniare la volontà della loro fede». La seconda è che «ci sono ripetute e diverse sentenze ed è giusto rispettarle». ♦

**12 domande a**

**Benedetto Della Vedova (Pdl)**

**«Omicidio? Dal mio partito parole assurde e inumane E gravi errori sulla legge»**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**P**er quanto navighi nel centrodestra ormai da un paio di legislature, quando si tratta di temi etici, di vita e di morte, Benedetto Della Vedova è un pesce fuor d'acqua. È la scuola radicale che si fa sentire, invariabilmente. La fecondazione assistita, le coppie di fatto, il testamento biologico, Eluana. Una specie di intellettuale richiamo del sangue. Che fa saltare sulla sedia il pacato, pettinato, piemontese deputato del Pdl. Ora, soprattutto. «Trovo inumano e assurdo che per Eluana si parli di omicidio», dice. E aggiunge: «Il Pdl rischia di diventare il partito di Ratzinger». Con la proposta Calabrò sul testamento biologico «sta facendo un errore se possibile più grave di quello fatto con la legge 40». Sarebbe, dice, una norma «sbagliata», «miope», «contro gli italiani» e l'Europa. Un «passo indietro» su tutta la linea. **Eppure quel testo, di cui si discute in commissione al Senato, l'ha presentato un suo collega di partito. E ieri un altro collega, Maurizio Lupi, parlando di Eluana ha detto che è «omicidio».** «Posizione assurda e inumana, tanto più perché arriva dopo che il papà di Eluana, che tutti dobbiamo ringraziare, ha fatto una limpida battaglia socratica in difesa dello stato di diritto. E la Cassazione gli ha dato ragione».

**Se la Calabrò fosse legge, gli avrebbe dato torto. Non è paradossale?**

«Ma io spero e credo che quella proposta non diventi mai legge. Non è solo sbagliata, è anche contraria all'articolo 32 della Costituzione».

**Quell'articolo ognuno se lo tira dalla sua parte.**

«Per nulla, è chiarissimo: nessuno può essere sottoposto a trattamenti sanitari contro la propria volontà. Peraltra, con Calabrò si va anche nella direzione opposta rispetto all'Europa. In Germania, la Cdu ha presentato un testo che non esclude idratazione e alimentazione dalle terapie.

Ed è proprio diverso».

**In che senso?**

«È asciutto. Non sdottoreggia sull'inviolabilità della vita».

**Nel 2005, in commissione, il Senato votò il testo Tomassini: al governo c'era sempre il centrodestra, ma i termini erano tutt'altri.**

«Era un testo pragmatico, non osteggiava il sentimento prevalente anche nei nostri elettori, che temono di rimanere all'infinito in una sorta di vita artificiale e chiedono di poter scegliere».

**E cosa è cambiato da allora nel centrodestra?**

«Non so. Ma sicuramente la maggioranza delle gerarchie ecclesiastiche ha preso una posizione pubblica più netta».

**E il Pdl si sta adeguando?**

«Spero di no. Fini ha appena detto parole importanti. E Berlusconi, che però sceglie il silenzio, non sposa certamente le posizioni più agguerrite».

**Confida nel Cavaliere?**

«In campagna elettorale, da ulti-

**Testamento biologico**

**«Spero che la proposta del Pdl non diventi mai legge»**

mo, ha predicato un partito anarchico sui valori».

**Nei fatti pare che tiri un'aria diversa.**

«Si sta affermando il radicalismo, e su questo punto credo si debba aprire uno scontro nel Pdl».

**Bum.**

«Nei nostri elettori queste posizioni così radicali non sono così maggioritarie».

**Ma lei si trova a suo agio nel Pdl?**

«Sì, perché so che queste mie posizioni sono ampiamente presenti nel popolo delle libertà, molto più di quanto siano assenti nei vertici».

**Peccato siano i vertici a decidere.**

«Già. C'è il rischio che questo diventi il partito di Ratzinger. E sarebbe un clamoroso errore. Politico ed elettorale». ♦

**Lo Chef Consiglia**

Andrea Camilleri



**Razzismo e crisi di valori Ma l'esempio viene dall'alto di governo e Lega**

Camilleri, siamo un popolo di tontoloni. C'è una crisi di valori tanto estesa e profonda che per dei minorenni è naturale concludere la serata iniziata a vodka e coca, con l'«emozione forte» di bruciare un indiano. Fatti del genere ne accadono tanti e noi stessi, in questo piccolo ristorante, ce ne siamo occupati. Perché tontoloni? Perché poi viene la Gelmini, con i voti in condotta, le telecamere, gli sms ai genitori se il figlio marina la scuola, il grembiolino come divisa del bravo bambino, e sembra una di quelle stelline che su Rai Uno ti danno la buona notte puntandoti il dito diritto nell'occhio.

Il ministro Maroni ha precisato che l'episodio dell'indiano bruciato vivo non è da ascrivere al razzismo ma al degrado morale. «Girala come vuoi sempre è cucuzza», si dice dalle mie parti. Qui si tratta di degrado morale associato al razzismo. Avrebbero dato fuoco a un loro concittadino? Certamente no. La loro criminale ignobiltà si è sfogata su un essere umano considerato di infima serie. È inutile nascondersi dietro un dito: l'esempio viene dall'alto. Gente che ha capeggiato attacchi a baraccopoli extracomunitarie o costretto migranti a salvarsi gettandosi nelle acque gelide del Po, siede nel parlamento europeo e in quello italiano. In che modo indecente e inumano il leghista Maroni concepisca il trattamento dei migranti che sbarcano a Lampedusa lo si è visto e lo si continua a vedere. Ha letto l'intervista dell'ex ministro Pdl Pisanu? Ne riporto una frase: «l'immigrazione non si affronta ascoltando le voci delle osterie padane. C'è un clima di intolleranza e la responsabilità leghista non va nascosta». Ma Berlusconi non ci sente, troppo occupato dalla riforma pro domo sua della giustizia. Domani leggeremo sulla *Padania* che Pisanu è un comunista. E la Gelmini gli darà 5 in condotta.

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it





## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

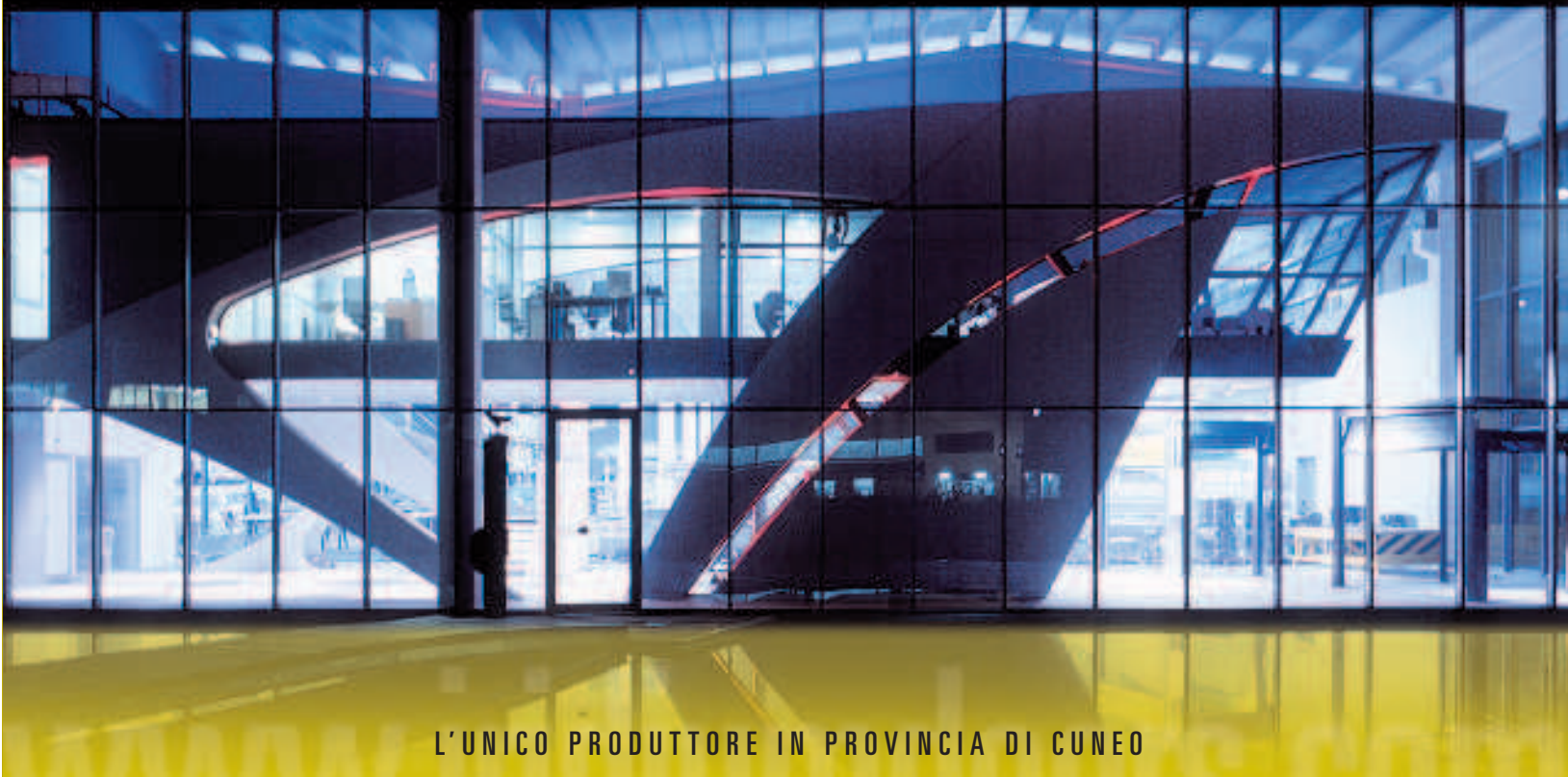
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO



## FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro  
giuliatro@yahoo.it

Mentre l'Italia celebra i cent'anni del Futurismo e dei suoi miti, in Francia e in Svizzera nascono «zone d'incontro» dove vige la regola della lentezza e del rispetto verso i pedoni

# IL MITO MORENTE DELLA VELOCITÀ



Disegno di Gianluca Maruotti (Tecnica digitale)

www.officinab5.it

**N**ella piazza della stazione di Ginevra i pedoni dominano incontrastati. Autobus, tassi, macchine private la attraversano come sempre; ma si devono adeguare: non più di venti chilometri l'ora. I signori sono quegli strani esseri bipedi estratti dall'abitacolo metallico che li ha avvolti per decenni. E li incatena al mito per eccellenza del XX secolo: la Velocità. Place Cornavin, la piazza della stazione ginevrina, non è un angolo di paese, ma uno spazio urbano in cui ogni giorno si muovono quasi centomila persone. Ora è una «zone de rencontre»: zona di incontro, di intersezione tra veicoli e pedoni. Una pianta fiorita in Europa e che senza clamori si sta diffondendo. Del resto, il segnale di svolta più eloquente viene dalla vecchia Ford. Che in ambasce, rosso per 14 miliardi di dollari nel 2008, si riconverte alla filosofia verde. Del mito della Velocità la fabbrica di automobili americana è stata, con adeguate iniezioni di

taylorismo (l'uomo appendice della catena di montaggio), antesignana e strenua paladina. E il Futurismo suo chiassoso compagno di strada.

**Sono cento anni** esatti, era il 20 febbraio, da quando il quotidiano parigino Le Figaro pubblicò il manifesto del movimento. In cui un ipercinetico Filippo Tommaso Marinetti sbertucciava i canoni estetici tradizionali. E proclamava eccitato che la Nike di Samotracia, da poco domiciliata al Louvre, non era che una cozza paragonata alle forme conturbanti di un'automobile da corsa. L'Italia pullula di celebrazioni del Futurismo. Giornali, mostre, televisioni, mettono in scena un'orgia commemorativa. Ma il secolo che si apre si mostra piuttosto incline alla resipiscenza. Non sul Futurismo, ormai una reliquia. Ma sulla Velocità, che i marinettiani esaltavano con parole infuocate e pennellate arrembanti. Le «zones de rencontre» sono il nuovo orizzonte. Che sfata il mito. Ne mette a nudo l'assurdità. Di più. Rinnega la Velocità come una turpe assassina. Ha seminato più morti dei conflitti mondiali. Ogni anno, in media,

seppellisce un milione e settecentomila persone. Due al minuto.

Forse per il loro carattere pacifico, le «zones de rencontre» trionfano, dal 2001, nella piccola e per secoli non belligerante Svizzera. Da Aarau a Zurigo, passando per Berna, Basilea, Lucerna, Losanna, l'elenco è copioso (e consultabile: [www.zonederencontre.ch](http://www.zonederencontre.ch) <http://www.zonederencontre.ch>). La filosofia è semplice: niente più marciapiedi, pochi segnali, rispetto assoluto per i pedoni, velocità non sopra i 20 chilometri. Anche la Francia, con Olanda, Belgio e Inghilterra, le ha adottate. Un decreto del 30 luglio scorso. Dopo esperimenti positivi alla Gare du Nord, a Parigi, e a Chambéry. A Metz sono realtà da qualche giorno. Saint-Malo e Strasburgo, sede del parlamento europeo, le hanno in cantiere. L'Italia invece arranca. Qualche zona a traffico limitato, discussi ecopass, timidi tentativi di bike-sharing e, ancora più timidi, car-sharing. Ma può sfoggiare le iperboli futuriste. Che incoronano reginetta di bellezza la decrepita Velocità. ♦

→ **La vittima, Luigi Tommasino**, freddata in macchina accanto al figlio, rimasto illeso  
→ **Impegnato nella battaglia** contro la cementificazione, sosteneva il sindaco Vozza

# Castellammare, la camorra uccide consigliere Pd

Un agguato in pieno stile camorrista: ucciso davanti al figlio il consigliere comunale del Pd, Luigi Tommasino. Da Bassolino «piena solidarietà di fronte a questo gravissimo atto di violenza camorrista».

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

Freddato con quindici colpi di pistola davanti al figlio tredicenne: Luigi Tommasino, consigliere comunale del Pd di Castellammare di Stabia, 43 anni, è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua auto, in centro. Un agguato in pieno stile camorrista, la pista che stanno seguendo gli inquirenti. A sparare a distanza ravvicinata i colpi da una calibro 9 Parabellum sono stati in due, a bordo di uno scooter Beverly scuro, con il volto coperto dal casco integrale.

Il figlio Raffaele è rimasto illeso, accanto al padre colpito alla testa e in altre parti del corpo e accasciato sul volante. Era «Gino», per tutti. Ex manager di una fabbrica di orologi, aveva due negozi di cravatte e di camicie. Considerato una persona per bene, mite. Nel 2005 il suo impegno in politica con la Margherita (è stato segretario cittadino); eletto consigliere comunale di Castellammare al posto del fratello Giuseppe, medico ed ex assessore all'Urbanistica.

L'estate scorsa Luigi Tommasino, presidente dell'associazione ambientalista «Itaca», aveva sostenuto una battaglia per fermare la realizzazione di una galleria sulla costa sorrentina, per il rischio idrogeologico. E nel suo blog aveva denunciato il rischio della cementificazione.

Componente della commissione Politiche sociali, cattolico, «Gino» a differenza del fratello non era organico al partito. Pur essendo iscritto al Pd era nota una sua simpatia berlusconiana. Il che ha dato adito alle voci, poi smentite, di un suo passaggio nelle file del centrodestra. Perso-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Adagiato all'interno dell'auto, il corpo di Luigi Tommasino, ucciso nell'agguato

## I precedenti Come negli anni 90 nell'era della guerra dei clan

**L'11 marzo 1992, con l'agguato al consigliere del Pds Sebastiano Corrado, scoppia la guerra tra i clan D' Alessandro e Imparato, che si affrontarono in una faida sanguinosa,**

**Corrado, indicato in un primo momento come un eroe della resistenza anticamorra, ebbe funerali di Stato alla presenza del presidente Cossiga.**

**Le indagini svelarono successivamente il suo coinvolgimento in un giro di tangenti alla Usl della città vesuviana ed i legami con il clan D' Alessandro.**

**Nel 2004 Gino Tommasino subì l'incendio doloso del suo negozio di camicie in circostanze mai chiarite.**

nalità politicamente non di primo piano, Tommasino sosteneva l'amministrazione del sindaco Salvatore Vozza (Sinistra democratica) appoggiata da una parte del Pd e dall' Udeur. Sembra che avesse intenzione di dimettersi ma venerdì scorso, quando al comune stava per aprirsi la crisi politica, Tommasino era stato uno dei 17 firmatari di un documento di sostegno al sindaco Vozza. Il quale aveva preso un caffè con lui la mattina: «Era calmo, mi ha aspettato in strada», ha raccontato il sindaco, scoppia in lacrime quando è giunto sul luogo dell' agguato. E per oggi è stato convocato il consiglio comunale straordinario.

Un omicidio che ha scosso il mondo politico campano: Antonio Bassolino, presidente della Regione, ha espresso «piena solidarietà umana e istituzionale di fronte a questo gravissimo atto di violenza camorrista». «Un'altra pagina di orrore della ca-

morra», ha detto Walter Veltroni, «stroncarla e impedirle di pesare sulla vita pubblica delle amministrazioni locali è un compito che deve impegnare tutta la politica a livello nazionale». Un «episodio terrificante» per il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, «di fronte a tanta

## Walter Veltroni «Un agguato efferato una pagina di orrore della camorra»

violenza è necessario intensificare l'impegno per il rispetto della vita umana e la serena convivenza nelle nostre città».❖

**IL LINK**

**MAGGIORI INFORMAZIONI SU:**  
[www.robertosaviano.it/](http://www.robertosaviano.it/)



→ **Alcool** La ragazza era quasi in coma etilico quando ha subito la violenza→ **No ai domiciliari** Emendamento delle democratiche per inasprire le norme contro gli stupri

## Gruppo stupra compagna di scuola Il Pd: leggi più severe

Tutti minorenni i protagonisti di questa storia tristissima, in cui il sesso è concepito dai maschi come violenza e epilogo dello sballo. Lei ha subito in silenzio poi, dopo un mese, si è confidata con la sorella.

GIUSEPPE VITTORI

politica@unita.it

Non sono andati a scuola, in un giorno dei primi di dicembre. Hanno cominciato in un bar bevendo vino. Poi qualcuno a proposto di continuare a casa sua. Hanno comprato in due supermercati delle bottiglie di vodka. È cominciata così, per una ragazzina di 14 anni, la tragica esperienza dello stupro di gruppo. E poi il terribile segreto tenuto per un mese, finché non ce l'ha fatta più e si è confidata con la sorella più grande.

### VINO E VODKA

Erano in sette quando hanno deciso di bigiare la scuola, un istituto di Trento, ma l'unica altra ragazzina si è allontanata con il fidanzatino e anche un altro ragazzo, minorenni come tutti i protagonisti di

questa vicenda allucinante, se ne è andato.

In casa hanno continuato a bere, i tre ragazzi di 14, 15 e 17 anni. A lei hanno fatto scolare almeno un'intera bottiglia di vodka, dopo tutto quel vino bevuto al bar. È a quel punto, quando lei era si sentiva male e dicono alla squadra mobile della polizia di trento - era probabilmente vicina al coma etilico, che è scattata la violenza di gruppo. Il più grande dei tre aveva mandato uno degli altri a comprare dei preservativi, il ché potrebbe configurare la prova della premeditazione.

### IL SILENZIO

A casa la ragazzina ha vomitato, si è lavata per cacciare lo stordimento e, come nulla fosse, se ne è andata in biblioteca cercando di studiare. Il nervosismo che i genitori avevano notato poteva essere attribuito allo stress per gli impegni scolastici.

Quando finalmente, ai primi di gennaio, la ragazza è riuscita a confidarsi con la sorella appena diciottenne, anche lei studentessa media, si sono rivolte alla mamma e insieme sono andate a denunciare i fatti in questura.



Foto di Simona Granati

Una manifestazione di donne sotto il Campidoglio, contro la violenza

E così è venuto fuori un altro aspetto squallido di questa triste storia. Mentre lei taceva loro si vantavano: «Quella è una facile».

invece la ragazza è preda di una grande sofferenza ed è affiancata, insieme ai suoi familiari sotto choc, da specialisti per il supporto psicologico.

Famiglie normali di operai e impiegati quelle dei presunti violentatori, che hanno espresso incredulità. I ragazzi sono ora affidati a comunità di recupero, sei mesi per il maggiore, quattro per gli altri.

La polizia sta cercando di capire, ora, dove i minori abbiano comprato la vodka e in quale bar bevuto il vino.

Una ragazza sudamericana ha denunciato, lunedì, di aver subito violenza su un treno locale Milano-Novara, mentre era assopita a causa di farmaci contro l'epilessia. Un coltel-

lo alla gola - ha denunciato - l'arma con cui due violentatori l'hanno costretta mentre altre due persone guardavano.

### INASPRIRE LE PENE

Quattro deputate del Pd hanno presentato ieri «un emendamento al testo contro la violenza sessuale in discussione alla Camera, per impedire gli arresti domiciliari facili per gli stupratori». Donatella Ferranti, Marilena Samperi, Cinzia Capano e Anna Rossomando, spiegano: «proponiamo l'equiparazione degli stupratori ai mafiosi per i quali, gli arresti domiciliari sono concessi solo in casi eccezionali».

### I LINK

PER AVERE INFORMAZIONI  
[www.women.it/centriantiviolenza](http://www.women.it/centriantiviolenza)

## Indagato Di Pietro per offesa all'onore e al prestigio del capo dello Stato

Antonio Di Pietro è stato iscritto sul registro degli indagati per offesa all'onore o al prestigio del presidente della Repubblica, in relazione alle affermazioni rese durante una manifestazione. L'iniziativa della procura è un atto dovuto in seguito alla denuncia presentata sabato scorso dall'Unione delle Camere Penali. La

denuncia, per il reato previsto dall'articolo 278 del codice penale, firmata dal presidente Oreste Dominioni e dal vicepresidente Renato Borzone, è rivolta contro Di Pietro e i suoi eventuali concorrenti. Per l'Ucpi «la visibilità della portata offensiva, e delegittimante l'altissima funzione istituzionale esercitata dalla suprema carica

dello Stato repubblicano, di tali affermazioni ha determinato unanimi comportamenti di ferma indignazione. Tra questi l'opinione di un ex presidente della Repubblica che vi ha riscontrato un palese carattere di reato».

La replica di Di Pietro: «Bene ha fatto la Procura di Roma ad iscrivere, co-

me atto dovuto, la denuncia presentata dall'avvocato Dominioni, allo stesso tempo presidente dell'Unione delle Camere Penali e legale della famiglia Berlusconi. La Procura farà altrettanto bene quando iscriverà il nome di Dominioni e di chi, insieme a lui, mi ha calunniato sulla falsa presunzione che io abbia offeso il Capo dello Stato. Una persona di tale levatura culturale e preparazione professionale - prosegue il leader Idv - dovrebbe sapere che è un grave errore affidarsi a ricostruzioni giornalistiche sommarie, piuttosto che accertare prima quel che è successo realmente». ❖



Alcuni ex parlamentari durante la protesta contro la proposta di legge per le elezioni europee ieri alla Camera dei Deputati

→ **La Camera ha votato** la modifica alla legge elettorale per le Europee. Ora va al Senato

→ **Proteste** dei piccoli partiti davanti al Quirinale e tra il pubblico di Montecitorio

# Sbarramento al 4%, proteste Napolitano: c'è dal '93

La Camera approva lo sbarramento al 4% per le europee: 517 sì, 22 no. Pd e Pdl festeggiano la prima riforma condivisa, i piccoli protestano: volantini in aula e sit-in. Il Quirinale: in Italia la soglia c'è dal '93.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

A Montecitorio si avvera la profezia di Giovanni Sartori. «Una riforma elettorale è buona se fa arrabbiare i "nanetti", ha più volte ribadito il professore. Ieri è andata proprio così: la Camera ha approvato lo sbar-

ramento del 4% per le europee, con il voto di Pdl, Pd, Lega, Idv e Udc. Risultato: 517 sì, 22 no, due astenuti. Tra i contrari i radicali del Pd (più Furio Colombo), l'Mpa e tre deputati dell'Idv. Ora la parola passa al Senato.

Soddisfatti soprattutto Pd e Pdl, che hanno dato via libera alla prima riforma condivisa, auspicando che sia solo il «primo passo» di una stagione del dialogo sulle regole. «Una delegazione europea troppo frammentata rischiava di condannarci alla marginalità», ha detto il numero due del Pd Franceschini, ricordando l'ampissima presenza di sbarramenti negli altri paesi europei. «E non si può

certo dire che tutti questi paesi siano golpisti...». «Oggi è il funerale dei partiti dello "zero virgola", non della democrazia», ha rincarato Denis Verdini del Pdl. L'Udc ha esultato per la

**Il ritorno degli ex**  
Craxi e Cento lanciano volantini in aula: «È una truffa di Veltrusconi»

salvezza delle preferenze, mentre Calderoli, padre del Porcellum, ha scherzato: «Questo è solo un porcellino d'India...».

Ma i piccoli partiti, già esclusi dal

Parlamento, e a forte rischio di restare fuori anche da Strasburgo, hanno reagito duramente. Sit-in davanti al Quirinale, alla Camera e a palazzo Chigi, pioggia di volantini nell'aula di Montecitorio, tanto che Fini, «colpito» sulla testa dai foglietti, ha dovuto interrompere la seduta. Ieri è stato il giorno dell'«A volte ritornano», con la ricomparsa di numerosi ex in Transatlantico. Bobo Craxi e i verdi Paolo Cento e Grazia Francescato sono stati tra i protagonisti del lancio di volantini con la locandina del film «Totò Truffa» modificata: il viso di Berlusconi al posto di quello del Principe De Curtis e la scritta: «Legge truffa '09, regia di Veltrusco-





**IL CASO**

**Alemanno trova sede all'Istituto Gramsci «Noi lo studiavamo»**

**GRAMSCI** tra la nemesi e la catarisi. Alemanno dentro la Fondazione Gramsci. Ieri l'ex ragazzo del Fronte della Gioventù, con al collo una croce celtica, ha visitato la «Memoria» del Partito Comunista e di uno dei suoi Fondatori. «E mi sono anche seduto sulla sedia di Palmiro Togliatti» sorride. E ancora la foto accanto al busto in bronzo di Antonio Gramsci, la lettura di alcuni documenti originali di Sibilla Aleramo e dei dirigenti del Pci all'epoca del sequestro Moro. Poi firma una lettera in cui si impegna a far procedere il più alacramente possibile l'iter amministrativo che consentirà all'Istituto di trovare una nuova sede, sempre nel quartiere Portuense, zona ai margini di Trastevere. Racconta: «Noi ragazzi di destra studiavamo Gramsci e si parlò, negli anni ottanta, di gramscismo di destra. Eravamo ammirati dalla sua capacità di analisi oltre che dalla sua capacità di sacrificarsi perché pagò con la vita il voler essere coerente con i suoi ideali». Tutto d'un fiato. Poi una domanda: «Sindaco, ma allora lei era un gramsciano di destra?». «No, io no...».

**AL.FER.**

ni». In serata, poco prima del voto finale, nuova lancio di volantini in aula: stavolta era Teodoro Buontempo, della Destra.

Più composta la manifestazione mattutina davanti al Quirinale, circa 40 gli ex parlamentari presenti, in rappresentanza di tutti i "piccoli" riuniti nel «Comitato per la democrazia». Su un volantino i numeri: alle europee 2004 oltre 7 milioni di italiani hanno votato per i piccoli, circa il 23%. Voti che ora saranno «rottamati». In piazza anche Clemente Mastella: «La soglia? Un'umiliazione insopportabile. Mi auguro che Napolitano voglia intervenire» Il leader del Prc Ferrero ha accusato Veltroni «di voler uccidere le sinistre perché ha paura di perdere la poltrona». E Bobo Craxi ha annunciato ricorso alla Corte Costituzionale.

Il Capo dello Stato ha risposto con una lettera, in cui ha ricordato che una soglia di sbarramento è presente in Italia «fin dal 1993», ed anche «in leggi elettorali europee di molti paesi». «Una eccessiva frammentazione della rappresentanza politica -ha scritto - può in linea generale costituire un disvalore al pari di una sua eccessiva compressione, che possa sacrificare il pluralismo politico». Ma comporre queste «diverse esigenze» spetta al Parlamento, non al Colle. ❖

# Veltroni va, passa la sua linea Restano i malumori

**Pd, D'Alema va via prima delle conclusioni del segretario Solo cinque contrari e due astensioni al voto del gruppo**

## Il retroscena

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

**L**a conta interna alla fine c'è stata, perché era troppa l'«amarezza» di Walter Veltroni per certe dichiarazioni inaspettate, troppo il fastidio nel vedere «messe pubblicamente in discussione decisioni prese insieme», e fin troppo evidente il «tentativo di indebolimento» condotto sfruttando questa vicenda.

Tutto si svolge al primo piano di Montecitorio, nella Sala della Regina, prima che in Aula comincino le votazioni per la nuova legge elettorale delle europee. E il quadro che ne esce del Pd dopo due ore di discussione a porte chiuse e il voto finale è questo: Veltroni incassa il sì della stragrande maggioranza dei duecento

## Bersani e Letta «Indiscutibile il nostro spirito unitario Lavoriamo per la ditta»

deputati Pd sulla soglia di sbarramento al 4%, con soltanto il no dei cinque parisi e l'astensione di Gianni Cuperlo e Barbara Pollastrini; Massimo D'Alema lascia la riunione del gruppo senza intervenire, prima delle conclusioni del segretario e delle votazioni; Pier Luigi Bersani ed Enrico Letta chiedono che non venga messo in discussione il loro spirito unitario ma anche attenzione alla gestione politica della vicenda.

Veltroni esce dal salone soddisfatto per il risultato incassato. Lo sbarramento? «Non è affatto un attacco alla democrazia» e anzi «sarà utile al Paese, all'evoluzione del suo sistema politico, e anche alla sinistra radicale». Non altrettanto sorridente era stato pochi minuti prima, chiudendo la riunione del gruppo: «Ho provato una certa amarezza nel leggere in questi giorni posizioni e dichiarazioni ina-

spettate», sono le prime parole che pronuncia appena si avvicina al microfono. Il riferimento è alle interviste rilasciate da D'Alema, Letta e Bersani. Al leader del Pd non è piaciuto vedere espresse sui giornali delle perplessità su una decisione presa collegialmente, quel sottolineare il rischio di inasprimento dei rapporti con la sinistra radicale, di disaffezione nella più vasta opinione pubblica. «Mi chiedo come si fa a sostenere l'articolo 49 della

### ACCORDO ITALIA-LIBIA

## Il Senato dice sì

**Nonostante gli appelli, Palazzo Madama dà il via libera all'intesa con Gheddafi. 232 sì, 22 no (Udc, Idv e radicaliPd), 12 astenuti.**

Costituzione e poi sostenere il modello elettorale tedesco, che prevede una soglia di sbarramento del 5% - è il seguito del discorso di Veltroni - delle due l'una». Una stiletta a D'Alema ma anche a Ugo Spostetti.

**Anche il tesoriere** dei Ds è già andato via quando Veltroni prende la parola, ma finché rimane nella Sala della Regina suscita un bel po' di malumore difendendo un suo emendamento per far ottenere i rimborsi delle spe-

se elettorali anche ai partiti che ottengono l'1%. Gli emendamenti «sono impossibili» dice Dario Franceschini. «Io non lo ritiro», tiene duro Spostetti spiegando che tutte le forze politiche hanno diritto di partecipare con gli stessi mezzi alla contesa elettorale.

**Ci penserà la presidenza** della Camera, un paio d'ore dopo, a bollare come inammissibile l'emendamento e a evitare così una divisione in aula. Quanto all'altro emendamento difeso da Cuperlo, Zaccaria e altri, riguardante la possibilità di non raccogliere le firme per chi si presenta con un nuovo simbolo, l'intesa viene trovata tramutandolo in un ordine del giorno su cui anche il governo darà parere favorevole. Paolo Ferrero parla di provvedimento «salva-Vendola» messo a punto dal vero regista della scissione del Prc, il Pd.

Questo fronte non preoccupa Veltroni. Il segretario Pd sa che oggi ha incassato un importante risultato, ma sa anche che non tutto sarà in discesa nei prossimi mesi. D'Alema ieri si è tirato fuori dalla conta: «Ho un impegno», dice ai giornalisti prima di andare a rinnovare il Cda di Italianieuropei. Ma ci pensano altri a esprimere malumore. Come Cuperlo: «Abbiamo tutti a cuore il bene del Pd, se ci sono riserve su come vengono gestite alcune cose è per il timore che certe scelte rischiano di danneggiarci». Come Letta: «Non si può passare per ostili solo perché si esprimono perplessità». O come Bersani: «Al di là di questi meccanismi elettorali, c'è il problema di collegarsi con ciò che avviene nel profondo di questa società. C'è una disaffezione di cui ci dobbiamo occupare. Io voglio dare una mano in questo senso. Ho dato ampie dimostrazioni del mio spirito unitario, non si può dubitare che io sia della ditta». Avvertimenti, di cui si potrebbe riparlare dopo il voto di giugno. ❖

**Per la pubblicità su L'Unità**

**MILANO**, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Berlusconi durissimo sul Governatore:** un fallito come politico e imprenditore

→ **«Tiscali non chiede sostegni ma crede di meritare il massimo rispetto delle Istituzioni»**

# Il premier teme Soru e insulta. La replica: «Vuole vincere imbrogliando»

Da Torino a Bologna, incontrando le comunità sarde, Renato Soru risponde agli insulti di Berlusconi, che dà del «fallito» al candidato di centrosinistra: «Con il Lodo Alfano il premier insulta e resta impunito».

## CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA  
caffronte@unita.it

La Sardegna della responsabilità e dell'intelligenza contro la Sardegna «in silenzio» e «a testa bassa» che vuole Berlusconi. La Sardegna dei «diritti e delle regole» contro la Sardegna delle «amicizie e delle scorciatoie».

Suonano come una lunga risposta al premier le parole pulite di Renato Soru alle oltre 1500 persone che hanno affollato ieri la Scuderia di piazza Verdi, un locale che si trova nel cuore della zona universitaria. È lì che il candidato alla presidenza della Sardegna ha incontrato il comitato spontaneo bolognese nato per sostenere la sua candidatura, dopo aver passato la mattinata con la comunità sarda di Torino. Da Bologna ha risposto duramente al premier che nel pomeriggio lo aveva attaccato dai microfoni delle sue tv definendolo «incantatore di serpenti, un fallito come imprenditore, come politico e come governatore della Sardegna». Senza entrare nel dettaglio, quello è lo stile. Solo un riferimento a Tiscali: un'azienda con «perdite continue» per Berlusconi, «un'azienda da cui sono uscito – per Soru – quando ho deciso di entrare in politica». Come dire: altra pasta. La replica di Tiscali non si fa attendere.

## RISPETTO DALLE ISTITUZIONI

«Tiscali sta affrontando un mo-

mento delicato e difficile, in cui le ripercussioni della crisi economica, finanziaria e sociale stanno mettendo a dura prova la tenuta e la capacità di restare sul mercato di tante multinazionali ritenute finora autentiche corazzate immuni ad ogni intemperie. Per questo e per il percorso avviato, Tiscali non chiede sostegni ma crede di meritare il massimo rispetto delle Istituzio-

## I DEMOCRATICI

**Domani in Sardegna andrà Bersani, incontri a Cagliari ed Oristano. Venerdì ci sarà Fassino. Lunedì, nell'ultima settimana della campagna elettorale, arriverà D'Alema.**

## Cappellacci, la gaffe «Fieri della nostra identità» Ma «trasloca» la basilica



**Errore marchiano nelle cartoline elettorali del candidato di Berlusconi. Nella foto - che rivendica «Fieri della nostra identità e della nostra cultura» - un particolare della bellissima basilica della Santissima Trinità di Saccargia viene descritto ad «Oristano. Basilica della Saccargia». Peccato che sia a Codrongianos, in provincia di Sassari, a 127 km da Oristano. Scovato l'errore, corretto sul sito con tante scuse...**

ni».

Ma a Bologna parla anche Soru. «Berlusconi dice falsità e bugie; io ho toccato con mano cosa vuol dire il nodo Alfano. Lui può dire le peggior cose di chiunque e rimane impunito. È una barbarie». «Siamo tornati indietro rispetto alla monarchia sabauda – ha aggiunto -. Lui ha avvelenato goccia dopo goccia la coscienza di tanti italiani perché per vincere bisogna essere disposti a tutto. Mi viene tristezza a vedere un uomo di 73 anni che per vincere un'elezione in più è disposto a calunniare chiunque e a dimostrare che si può vincere imbrogliando».

## I NOSTRI NUMERI

Dopo alcuni interventi di giovani sardi e dello scrittore Marcello Fois, Renato Soru ha preso la parola. E, dopo gli attacchi di Berlusconi, inevitabilmente, le parole del candidato del Centrosinistra ai suoi elettori sardo-bolognesi sono state una continua risposta al premier. «Vogliamo chiamare fallimento chiudere i bilanci in pareggio da tre anni», «avere cancellato 1000 posti di sottogoverno che si usavano per accontentare qualcuno»,

## La replica alle «bugie» «È fallimento chiudere i bilanci in pareggio da tre anni?»

«riuscire a portare la banda larga nel paese più piccolo della Sardegna tra pochi mesi», «investire nella scuola e nell'istruzione dando 500 euro al mese ai più meritevoli, la possibilità di seguire master all'estero, specializzarsi e tornare», «impegnarsi a produrre per il 40% da fonti rinnovabili», «avere stabilizzato 3000 persone da decenni con contratti precari», «investire nei paesi dell'interno e nelle loro risorse piuttosto che continuare a costruire inutili seconde case sulla costa, perché è lì, anche nei piccoli paesi della Sardegna, che esiste tutto un mondo che nessun villaggio turistico potrà ricreare. Questo è un fallimento o per caso invece non lo è annunciare tagli e «cominciare a farli dalla scuola», compromettendo il futuro di un intero paese», si chiede Soru. ♦

## IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unita.it



## UNA PASSIONE POLITICA DIFFERENTE

### NOI SARDI

Marcello Fois

SCRITTORE

**P**arla poco e a scatti e per i più sinistri di noi è anche pericolosamente continuo alla loquela craxiana: umbratile, pausata, apodittica, ma paradossalmente, dubitativa. Che ci fa questo imprenditore allampanato e politicamente scorretto, nella scena italiana? Come tutte le figure alternative per forza, Renato Soru è un uomo che suscita domande, molte illazioni, poche risposte. È uno differente. Ed io ho cominciato a pensare che la sua forza sia proprio in questa differenza.

Non è tattico nel senso becero del termine, non ragiona in termini di consenso, ma di sostanza. Sbaglia e ha sbagliato come pochi, ma ha lavorato come pochi. Ha allevato una serie incredibile di collaboratori che alla prima occasione gli hanno voltato le spalle e ha subito questa cosa solo perché è uno che non conosce la politica, ma la passione politica. È stato costretto alle dimissioni da una fronda di «alleati» spaventati dalla tenacia con cui voleva portare a casa una legge edilizia totale, secca, chiara e senza fronzoli. Renato Soru si porta addosso il peccato originale di aver pensato di potercela fare con il consenso dei sardi senza passare attraverso i politici sardi.

Noi sardi abbiamo un destino conclamato di autolesionismo e per alcuni di noi sempre vale il principio che la felicità dell'estraneo è comunque più sopportabile di quella del vicino. Soru è il pericolo numero uno del berlusconismo perché è l'incarnazione del principio che si può essere imprenditori e persino ricchi senza per questo essere dipendenti dal ricatto del consenso. E senza questa dipendenza, dimostra, si può persino diventare dei buoni politici. Pur avendo ancora tantissimo da imparare. ♦





## Google, processo a Milano per violazione della privacy

■ Su Google, il più importante motore di ricerca, venne pubblicato un filmato-video in cui un minore disabile veniva insultato e vessato da quattro compagni di scuola di un istituto tecnico torinese. Ieri si è aperto il processo a

Milano nei confronti di quattro dirigenti di Google accusati di concorso in diffamazione e violazione della privacy. La prossima udienza il 19 febbraio. Anche il Comune di Milano ha chiesto di costituirsi parte civile.

## In pillole

### FITTO RINVIATO A GIUDIZIO

Il ministro dei Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto è stato rinviato a giudizio dal giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Bari Marco Guida nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della Cedis. L'inchiesta risale al 2005 e si riferisce a un periodo dal 2003 al 2004 quando il ministro era presidente della Regione Puglia. Le accuse nei confronti del ministro sono di concorso in turbativa d'asta e anche concorso in interesse privato.

### STRITOLATA DA MACCHINA FIENO

Ancora un incidente sul lavoro. Giovanna Bacchettini, di 35 anni, è morta stritolata dai rulli di un macchinario che serve a tritare il foraggio per gli animali nel capannone di una piccola azienda agricola di Case Maggi, nel comune di Giano dell'Umbria. Resti umani trovati mescolati a fieno e paglia. Si attende l'esame del Dna.



ORA A SOLI  
**745€**  
anzichè 1.490€

sofà mughetto 4 posti  
in tessuto completamente  
lavabile e sfoderabile.  
L 216 P 93 H 94 cm

Ora a soli 745€, anzichè 1.490€.

Puoi scegliere fra 69 esclusivi tessuti  
senza costi aggiuntivi.

**ANCORA UNA SETTIMANA**

**SALDI  
METÀ  
PREZZO**

**QUESTA E TANTE ALTRE  
OPPORTUNITÀ**  
IN TUTTI I NEGOZI POLTRONESOFÀ

poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Promozione valida in tutti gli esclusivi tessuti delle collezioni promozionali in vigore e nelle composizioni da verificare in negozio. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

**poltronesofà**



# BENVENUTI NELLA TRIBÙ

## Violenza e protezionismo È la crisi che genera i nostri nuovi mostri

**Cosa lega la crisi economica** e la xenofobia? È lo spettro della disoccupazione che si traduce in violenza o nei riti del branco; gli Stati Uniti propongono l'acquisto di prodotti «esclusivamente» Usa. La paura del diverso, la stessa che arrivò dopo Weimar con Hitler



Scritte antisemite nel 65° anniversario della razzia al ghetto di Roma



LORETTA NAPOLEONI  
ROMA



**C**osa lega la crisi economica che si è abbattuta sul villaggio globale e le manifestazioni xenofobiche degli ultimi giorni? Un filo diretto e invisibile accomuna il gesto incomprensibile di tre ragazzi che per provare una forte emozione danno fuoco ad un barbone nella stazione di Nettuno e gli scioperi selvaggi che imperversano in Inghilterra contro i lavoratori stranieri; e questo legame, paradossalmente, lo ritroviamo anche nelle stanze del potere della nuova amministrazione americana, che propone un programma di salvataggio economico condizionato all'acquisto di prodotti «esclusivamente» americani. Ben tornati nella tribù! Poiché questo è lo slogan con il quale si apre il recessivo 2009.

Di fronte ai primi veri problemi economici la globalizzazione si sgretola. Tendenze protezioniste minano il WTO, gli accordi faticosamente stipulati dall'organizzazione mondiale del commercio sembrano ormai carta straccia, anche i fondamenti dell'Unione Europea sono messi a durissima prova dagli scioperi in Gran Bretagna. A Davos, tempio sacro della globalizzazione, Russia e Cina apertamente accusano l'America di non saper «guidare il mondo» ed a Washington le fronde protezioniste fanno stragi di liberal al congresso.

**Alla base di queste reazioni**, che soltanto sei mesi fa' sarebbero state reputate assurde, c'è la paura. La paura della disoccupazione spinge un sindacato laburista a schierarsi con la destra nazionalista e antieuropea britannica e la paura che l'America precipiti nella seconda Grande depressione convince il primo presidente afro-americano a proporre riforme protezioniste. E infine la paura, non la noia o la droga, motiva i giovani italiani a commettere un crimine da Arancia Meccanica.

Il mondo globalizzato è un pianeta che spaventa, popolato da gente terrorizzata dal diverso e dalla diversità. Ce ne stiamo accorgendo solo adesso che la recessione ci accomuna nella disgrazia, ma da vent'anni chi vive ai margini del villaggio globale - dove il processo di omogeneizzazione non ha portato pace e prosperità ma il proliferarsi delle guerre o il dilagare della povertà - convive con questa paura. Molti, specialmente i giovani, si sono protetti ricreando la struttura tribalista dei branchi.

Dalle Maras centro americane alle gangs britanniche, dalle bande di adolescenti Nigeriane fino alle cellule jihadiste, il branco è la risposta ai timori ed alla minaccia della globalizzazione. E la matrice comune del nuovo tribalismo è, naturalmente, la violen-

za. Le bande oggi come ieri combattono la paura con la violenza, e la violenza è ormai diventata uno stile di vita. In un documentario britannico, Gang Wars (guerre tra bande), il leader di una banda londinese, Taba, sostiene che la violenza «durerà per sempre, perché è la gente a essere violenta».

La violenza simboleggia anche l'onore e l'orgoglio, l'identità del singolo e il metro per decidere l'appartenenza o il rifiuto di entrare in una banda. Per essere ammessi nelle moderne tribù è necessario superare un duro rito di passaggio. Gli aspiranti mareros si sottopongono a una complessa e dolorosa prova, che ricorda quelle imposte dalle sette sataniche medievali. Devono uccidere un membro di una banda rivale o assistere a un'esecuzione. «La prima volta che ho visto una decapitazione avevo dieci anni. Per un mese intero sognai il morto che veniva verso di me con la testa tra le mani. Poi, con il tempo, ci si abitua agli omicidi e quando capita che un tuo amico uccida uno di un'altra banda sei contento, anzi lo tormenti pure mentre sta morendo. Ti diverti». Racconta Necio un ventenne membro di Mara Salvatrucha, una banda di El Salvador. La violenza è dunque anche sinonimo di divertimento, ed il comportamento dei tre delinquenti italiani ne è la riprova.

**La paura del diverso** serpeggia da anni anche nel villaggio globale, la ritroviamo nel lessico della guerra contro il terrorismo. La politica della paura del presidente Bush ce lo ripropone, anzi lo catapulta nell'arena politica internazionale. Pensate al suo famoso discorso all'indomani dell'11 settembre. Bus divide il mondo in due gruppi: «chi è con noi e chi è contro di noi». Una frase che secondo il Guardian è la più cruda espressione della politica tribale mai concepita».

Come possiamo definire loro e noi se, ad esempio, gli attentatori suicidi di Londra erano cittadini britannici? La nazionalità, il vecchio nazionalismo quindi, non è più l'unica causa determinante né una categoria valida.

Il tribalismo sembra adattarsi meglio al nuovo scenario.

**Anche senza volerlo** noi finiamo per assimilare il lessico tribale e quando ci sentiamo minacciati, a reagire sono i nostri istinti tribali. Così chi sciopera in Scozia contro i lavoratori italiani e portoghesi dichiara apertamente che sciopererebbe anche se questi fossero inglesi o gallesi, lo sciopero mira infatti a proteggere la forza lavoro locale. E la solidarietà manifestata da altri lavoratori nel territorio di sua maestà ha gli stessi obiettivi: proteggere il proprio orticello. Il pericolo è quindi che anche il tessuto nazionale delle organizzazioni sindacali, già seriamente indebolito dal governo Thatcher, si sgretoli completamente.

Sono scenari questi agghiaccianti, che ci devono far riflettere sull'involuzione in atto in un pianeta in preda alla recessione. Poco meno di un secolo fa', il crollo di Wall Street

fece precipitare il mondo nella Grande depressione, preludio della follia nazista che sfociò nella seconda guerra mondiale. Anche allora a guidare l'ascesa del nazismo sulle ceneri della repubblica di Weimar fu la paura del diverso, uomini donne e bambini con in petto una stella di Davide gialla. Anche a casa nostra c'erano i diversi, appartenevano al movimento operaio perseguitato dalle camicie nere. La simbologia cambia ma la sostanza resta: la paura è un grandissimo strumento di manipolazione collettiva, e quindi è solo questo che dobbiamo temere perché domani i diversi potremmo essere proprio noi. ❖

#### IL BRANCO COME RISPOSTA

Dalle Maras centro americane alle gangs britanniche, dalle bande di adolescenti Nigeriane fino alle cellule jihadiste, il branco è la risposta ai timori ed alla minaccia della globalizzazione. E la matrice comune del nuovo tribalismo è, naturalmente, la violenza.

## Così nella storia L'antica Grecia e il fascino nefasto del Tribalismo

«Le principali transizioni verso società aperte spesso alimentano il tribalismo», scrive il filosofo Karl Popper. Tra i primi esempi troviamo l'antica Grecia tra il sesto e il quinto secolo a.C. La robusta crescita demografica dell'élite dominante riduce la ricchezza dei proprietari terrieri, perciò la terra scarseggia. La colonizzazione della Magna Grecia (l'Italia mediterranea) risolve brillantemente questo problema.

Il colonialismo ateniese fa' crescere economicamente le colonie e presto queste minacciarono il potere di Sparta, città greca ancora profondamente tribale, che lancia la sua offensiva militare contro Atene. Ma la transizione di Atene da società chiusa a società aperta ha scoperchiato il vaso di Pandora e presto le colonie superano la potenza economica di Atene. Quando l'élite dominante se ne accorge volta le spalle alla diffusione della democrazia, al mercantilismo monetario e alla politica navale espansionista perseguita fino allora e si allea con la nemica Sparta.

La paura del diverso, le colonie, guida la ribellione contro il governo della propria città e motiva la richiesta d'aiuto agli eserciti tribali spartani per mettere fine al dominio cosmopolita ateniese. Inizia così la Guerra del Peloponneso, che si conclude con la caduta di Atene e con l'insediamento, voluto da Sparta, di un regime fantoccio: il governo dei Trenta tiranni. Il cosiddetto regno del terrore dura otto mesi e costa più vite di dieci anni di guerra tra le due città. ❖

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME  
udegiovannangeli@unita.it

Il «soldato più decorato» d'Israele va alla «battaglia» delle urne. Ehud Barak, ministro della Difesa e leader del Partito laburista, è di nuovo in lizza per la carica di premier nelle elezioni del 10 febbraio. A pochi giorni dal voto, tra un meeting elettorale e una riunione del Gabinetto di sicurezza nazionale, l'Unità lo ha intervistato.

**La sua corsa continua, come sostengono in molti, per assicurarsi anche nel prossimo governo il ministero della Difesa, visto che i sondaggi per la poltrona di primo ministro danno favorito il suo avversario di sempre, il leader del Likud, Benjamin Netanyahu?**

«Il forte consenso dell'opinione pubblica riguardo il mio operato come ministro della Difesa mi inorgoglisce, ma mi creda: la mia candidatura a premier non è un azzardo, tanto meno ha il senso di una testimonianza. L'incarico di Primo Ministro d'Israele è uno dei più complessi al mondo e per svolgerlo serve una persona che unisce a elevate e provate doti individuali anche esperienze al massimo livello negli apparati più delicati della politica, dell'economia, della sicurezza nazionale della diplomazia e via dicendo. Ho cominciato a servire il mio Stato quando avevo meno di 18 anni e non sarei qui se non fossi fermamente convinto di poter dare al futuro di Israele un contributo migliore degli altri due candidati (Netanyahu e la leader di Kadima e attuale ministra degli Esteri, Tzipi Livni, ndr.)».

**E quali devono essere i punti cardinali di questo futuro?**

«È chiaro che nessun Paese ha un futuro senza la sicurezza di poter sopravvivere. Ci si dovrà quindi continuare ad occupare di sicurezza nazionale perché abbiamo più di un nemico che vorrebbe vederci sparire. Lo abbiamo fatto con Hamas quando non ci è stata lasciata più scelta, dopo otto anni in cui ha reso impossibile la vita ai cittadini del sud di Israele mettendo in pericolo le loro vite in ogni momento della giornata. Ma questo è nulla di fronte al pericolo nucleare iraniano che esula perfino dalla nostra regione geografica e rappresenta una minaccia per il mondo intero. Ma tutto ciò non ci impedirà di continuare a curare la crescita del Paese nella scienza, nella medicina e nella cultura dando il massimo peso all'istruzione, che è poi la vera chiave tanto per lo sviluppo del livello di vita dei nostri cittadini, quanto per l'avanza-

## Sicurezza

«Abbiamo più di un nemico che vorrebbe vederci sparire, a cominciare dall'Iran»

## Negoziato

«Compiuti passi in avanti Nel mio Paese la grande maggioranza favorevole a due popoli due Stati»

## La tregua

«Abbiamo accettato un cessate il fuoco unilaterale ma se sparano ancora razzi reagiremo»

mento nell'ambito delle nazioni più progredite».

**E Lei pensa che ci sia una possibilità che nel prossimo futuro vengano compiuti passi avanti nel cammino per la pace?**

«Israele ha già fatto enormi passi sul cammino per la pace. Oggi la grande maggioranza dell'opinione pubblica israeliana accetta il principio di due Stati per i due popoli ed è pronta a valutare i compromessi per realizzarlo. In effetti questo dialogo è in corso ormai da anni con la parte moderata del mondo arabo e dei Palestinesi. Il problema sta nei fanatici fondamentalisti, per i quali l'unica soluzione possibile è la distruzione dello Stato ebraico. I Palestinesi devono prendere una loro decisione e se intendono trovare una soluzione e vivere pacificamente accanto a noi, devono decidersi a rigettare la strada della violenza e del terrorismo, che può portare solo ad altri spargimenti di sangue e tragedie».

**Ma Hamas, nonostante tutto, è salito al potere dopo essere stato scelto a maggioranza dai Palestinesi in elezioni democratiche. Potrà mai essere un partner per la pace?**

«Non entro nel merito né delle elezioni palestinesi, né della successiva violenta presa di potere da parte di Hamas nella Striscia di Gaza, né tanto meno sul modo di mantenere questo potere, lontano anni luce da quello che intendo io - e penso anche lei - per democrazia. Israele non chiude alcuna strada con chi vuole sinceramente cercare una soluzione, ma non ci si può chiedere di trattare la

Foto di Pavel Wolberg/Ansa-Epa



Il ministro della Difesa Ehud Barak, ex premier e ora candidato laburista

## Intervista a Ehud Barak

# «Posso vincere Tratterò la pace con i palestinesi moderati»

**Il ministro della Difesa israeliano** candidato laburista alle elezioni politiche: «Non si può negoziare con chi nega la nostra esistenza»





## Chi è

**Nato in un kibbutz  
ha guidato «Piombo Fuso»**

**EHUD BARAK**

67 anni

LABURISTA

— A Camp David, nell'estate del 2000, fu assieme a Bill Clinton e Yasser Arafat, protagonista di un negoziato che si arrestò ad un passo da un accordo globale fra Israeliani e Palestinesi. Ehud Barak, 67 anni, nato e cresciuto in un kibbutz, attuale ministro della Difesa, ex capo di Stato maggiore dell'Idf (le forze armate dello Stato ebraico), primo ministro d'Israele fino al settembre 2000, quando la sua ascesa fu bruscamente interrotta dalla sconfitta elettorale subita ad opera dell'allora leader del Likud Ariel Sharon. ❖

pace con chi non è disposto ad accettare la tua stessa esistenza. È nostra speranza e interesse che i Palestinesi estendano la loro base moderata e che questa divenga la loro voce di maggioranza. Da quel momento, la pace sarà molto più reale e vicina».

**Nei giorni scorsi i suoi avversari politici, fra i quali anche alcuni alleati di governo, l'hanno accusata di voler legittimare Hamas.**

«Sono accuse strumentali, bassa propaganda elettorale. Nessuna legittimazione da parte mia verso chi usa l'arma del terrore per portare avanti le proprie idee. Ciò che ho sostenuto è che occorra iniziare a parlare con accenti più realistici. Sarà più utile affrontare le vere sfide del Medio Oriente piuttosto che (cullarci) in una realtà idealizzata che piaccia solo a noi. Per quanto mi riguarda, cerco di muovermi nel solco dell'insegnamento politico di David Ben Gurion (il leader laburista fondatore dello Stato d'Israele, ndr.), secondo cui Israele non ha interesse alla guerra ma non la teme. Abbiamo dichiarato un cessate il fuoco unilaterale, dando spazio alla mediazione egiziana, ma quando i miliziani palestinesi sono tornati a lanciare razzi contro Ashkelon e il Neghev, non abbiamo esitato ad agire con la necessaria determinazione. Il nostro diritto di difesa è fuori discussione, il che non significa che siamo in procinto di scatenare un'operazione "Piombo fuso" bis. L'uso della forza non può mai essere fine a se stesso e, comunque, non può sostituirsi ad una strategia politica che punta ad un'intesa di pace con chi vuol vivere in pace con Israele. È questa la grande eredità lasciataci da Yitzhak Rabin. Un'eredità che non va delapidata». ❖

→ **Il neo ministro della Giustizia** Eric Holder desecreta gli atti

→ **Sotto i riflettori** Sono almeno 40 i documenti da vagliare

# Carceri segrete e torture Saranno pubbliche le carte di Bush

**Rendere pubblici i documenti top secret dell'amministrazione Bush. Alzare il sipario su abusi, torture e detenzioni segrete. È il primo impegno del ministro della Giustizia Usa, l'afroamericano Eric Holder.**

**ROBERTO REZZO**

robertorezzo@unita.us

Torture, intercettazioni, detenzioni segrete, rapimenti. Quel che era saltato fuori sinora sulle pratiche illegali dell'amministrazione Bush nella guerra al terrorismo era soltanto la classica punta dell'iceberg. Un fascicolo contenente almeno 40 memoranda richiesti dalla Casa Bianca e coperti dal segreto di Stato è appena stato individuato da Propublica, il servizio investigativo d'informazione fondato nel 2007 e diretto dall'ex caporedattore centrale del Wall Street Journal.

**DISCORSO IN SENATO**

È sufficiente la lettura dei titoli per far accapponare la pelle di qualsiasi giurista e di ogni cittadino vagamente consapevole dei propri diritti costituzionali. Ma il fatto straordinario è che tutti i dettagli saranno presto di pubblico dominio. Eric Holder, il neo segretario alla Giustizia scelto da Barack Obama, il primo afro americano a ricoprire l'incarico, si è impegnato a procedere con la desecretazione di tutti i documenti. Lo ha fatto nientemeno che nel suo discorso d'investitura al Senato. La sua nomina è stata approvata con 75 voti a favore e 21 contrari. Questi ultimi tutti provenienti dalla minoranza repubblicana.

Si chiude così il capitolo del «privilegio esecutivo» con cui la coppia Bush e Cheney ha fatto marciare per otto anni la Casa Bianca. Le decisioni segrete prese all'insaputa del Congresso e le direttive impartite alle

agenzie federali attraverso i canali meno trasparenti. Coprendosi le spalle con «pareri legali» scritti sotto dettatura da ministri ed alti funzionari che brillavano principalmente per incompetenza e servilismo.

Sui singoli frontespizi compaiono istanze come: «Capi d'accusa contro terroristi statunitensi»; «Opzioni per l'interpretazione della Convenzione di Ginevra»; «Non applicazione del Quarto emendamento per operazioni militari all'interno e all'esterno dei confini Usa». Quest'ultimo è forse il più strabiliante e porta in calce la firma dell'ex segretario al-

## IL TEAM

### Guai fiscali, Daschle e Killefer lasciano Obama sceglie Gregg

— Varo difficile per la squadra di governo di Obama. L'ex senatore democratico Tom Daschle ha rinunciato alla carica di ministro della sanità per problemi con il fisco. Dopo aver pagato 140.000 dollari di tasse arretrate, Daschle, secondo quanto ha riferito la Casa Bianca, ha preferito comunque ritirarsi per evitare di coinvolgere l'amministrazione. Obama ha accettato il suo ritiro «con tristezza e grande rimpianto».

Poche ore prima la Casa Bianca aveva annunciato il ritiro della responsabile del budget, Nancy Killefer, nei guai per tasse non pagate per la colf. Guai con il fisco anche per il ministro del tesoro Paul Geithner, che però ne è uscito indenne. Obama è riuscito invece a riempire la casella rimasta scoperta al commercio, con la nomina del senatore repubblicano Judd Gregg. Sostituisce Bill Richardson, il governatore del New Mexico costretto a rinunciare perché coinvolto in un'inchiesta.

la Giustizia Alberto Gonzales. Un fedelissimo di Bush da quando era governatore in Texas, costretto alle dimissioni per lo scandalo dei procuratori licenziati perché insofferenti alle richieste provenienti da Washington nella conduzione delle loro inchieste. Un figlio d'immigrati clandestini che ha iniziato la propria carriera specializzandosi nella caccia ai lavoratori messicani senza documenti. Gonzales, che già aveva guadagnato una certa fama internazionale sostenendo che il presidente degli Stati Uniti può negare l'applicazione della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra nei confronti dei «com-

## SONDAGGIO

**Secondo Usa Today Obama ha un indice di approvazione del 64%. Prima dell'insediamento aveva l'80%. Punti critici: la chiusura di Guantanamo e le aperture sull'aborto.**

battenti nemici», si è cimentato anche nello smantellare uno dei capisaldi della Costituzione Usa. L'articolo che garantisce i cittadini contro «perquisizioni e ricerche irragionevoli» da parte delle forze dell'ordine. Senza uno straccio di precedente giuridico tra le mani afferma che se le perquisizioni e le ricerche sono effettuate da personale militare, allora i limiti costituzionali non si applicano necessariamente. Tutto a discrezione del presidente.

**TUTTI I DOCUMENTI**

«Le controversie politiche dell'amministrazione Bush contro il terrorismo, riguardo a incarcerazioni, interrogatori e intercettazioni non autorizzate dalla magistratura sono state varate con il supporto di pseudo coperture legali in forma di memorandum tenute rigorosamente segrete - scrivono Dan Nguyen and Christopher Weaver, gli autori dell'inchiesta - Sinora erano stati individuate una dozzina di questi documenti, ma ora possiamo affermare con sicurezza che ne esistono almeno quattro volte tanti». ❖

**IL LINK**

**IL SITO DELLA CASA BIANCA**  
www.whitehouse.gov

→ **A Belem nessun documento finale** C'era attesa, poi la scelta è stata non farlo

→ **Laboratorio** Il movimento affronta la crisi economica: controlleremo le misure dei governi

## Il Social Forum è invecchiato? «No, è ancora utile, meglio di Davos»

In Brasile si sono dati convegno i movimenti che credono in un altro mondo possibile. Tema: la crisi. Nessuna risposta unitaria. «Ma un dibattito ricco», dicono Crucianelli, Agnoletto e Consiglio (Acli).

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Un altro Social Forum Mondiale è passato senza alcun documento finale. E serpeggiano interrogativi sull'anzianità della formula o su una sua dimensione continentale. La maggior parte dei nove Forum trascorsi si sono svolti tra Belem e Porto Alegre e il segretariato mondiale resta piantato in Brasile. Dubbi. I primi a porsi sono proprio i delegati dell'America Latina, di fronte alla loro presenza così soverchiante, anche considerando crisi e costi del viaggio.

**LULA: SINTESI, PREGO**

Lo stesso presidente Lula, nel momento clou dell'incontro tra il popolo altromondista e i cinque presidenti progressisti, non aveva nascosto di sperare in una maggiore sintesi. Non un manifesto politico ma almeno un'indicazione di alcuni obiettivi unitari. Invece l'unica traccia è stata ancora una volta il proseguimento del discorso dall'altra parte del mondo: la prossima volta si tornerà in Africa, il continente martoriato rimasto in ombra in questa edizione.

«Ero molto curioso di misurare lo stato del movimento e sono rimasto veramente molto sorpreso. Positivamente». Famiano Crucianelli del Partito democratico, appena tornato da Belem, è sicuro che il Forum sia rimasto «un grande laboratorio a cielo aperto di idee, un momento di incontro e di riflessione fondamentale per chi si pone il problema della trasformazione del mondo e del modello di sviluppo». Quest'anno il fulcro era la crisi economica: origini, dimensioni e possibili ricette per uscirne, caldeggiano naturalmente quelle che non aggraveranno i costi sociali sui poveri



Foto di Paulo Santos/Reuters

Saluti e canti alla cerimonia finale del World Social Forum sulla riva del Rio delle Amazzoni a Belem

e sull'ambiente. «Aspirare a una piattaforma politico-programmatica come pure qualcuno ha fatto non aveva senso. Piuttosto - è l'opinione di Crucianelli - ho rilevato due problemi. Il primo è che c'era un invitato

l'Europa come soggetto del nuovo ordine mondiale». Gli italiani erano come al solito una delle delegazioni più folte, quest'anno caratterizzata da una forte partecipazione di associazioni cattoliche e invece da una sparuta presenza di politici e parlamentari di sinistra. Del resto anche di socialisti europei, se ne sono visti ben pochi. «Erano tutti a Davos», ironizza Agnoletto.

«Forse l'appuntamento va ripensato. Ma ogni opportunità di discussione tra forze sociali e politiche impegnate nel sostenere uno sviluppo basato sulla compatibilità - dice Michele Consiglio, vicepresidente delle Acli e presidente di Acli-Mondo - è da non perdere, anche se la sintesi inevitabilmente è difficile. Da Porto Alegre in poi ci sono state grandi intuizioni. Ci convince in particolare lo sforzo di valorizzare le risorse dei territori. Se questa idea non verrà rilanciata in chiave solidale è chiaro che ne vedremo sempre di più di situazioni come quella degli operai inglesi. E

la risposta potrebbe diventare un nuovo protezionismo».

**UN WSF NEGLI USA?**

«A me è sembrato un Social Forum più maturo», controbatte Vittorio Agnoletto, europarlamentare Gue. «Mentre a Davos che non è stata individuata nessuna strategia per uscire dalla crisi se non soldi pubblici per dare ossigeno ai grandi gruppi e alla grande finanza nel brevissimo periodo. A Belem si è parlato di sviluppo non energivoro, di compensazioni per chi preserva risorse come l'Amazzonia». Quanto a Obama, su proposta delle associazioni statunitensi, l'idea è di fare un Forum speciale tra due-tre anni proprio negli Stati Uniti, nel cuore dell'Impero. Lo scoglio al momento è la questione dei visti. ❖

### PROSSIMO SUMMIT

**Dal 17 al 22 marzo a Istanbul il Forum alternativo mondiale dei movimenti contro la privatizzazione dell'acqua, contraltare del vertice delle multiutility.**

di pietra: gli Stati Uniti di Obama. Una totale rimozione, si è persa un'occasione di confronto. L'altro problema è il fantasma dell'Europa. Le delegazioni nazionali erano ricche, significative, ma non hanno espresso alcuna identità comune. Non si è vista alcuna espressione del-

 **IL LINK**

**INTERVENTI E NOTIZIE**  
www.cartamaior.com.br



## Negazionismo Merkel: «Il Papa deve chiarire»

«È necessario che da parte del Papa e del Vaticano sia detto chiaramente che non può esserci negazione dell'Olocausto. Questo chiarimento è, dal mio punto di vista, ancora insufficiente». Lo ha

detto ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel a margine di una conferenza stampa «Da parte del Vaticano», ha continuato il capo del governo tedesco, «deve essere chiarito una volta per tutte che non si tollera il negazionismo».

La Chiesa tedesca è stata molto critica nei confronti di Benedetto XVI, per la scomunica revocata a al vescovo lefebvrino Richard Williamson, che ha negato l'esistenza delle camere a gas. ❖

## Lancia scarpa al premier cinese Incriminato

È stato incriminato il giovane manifestante che lunedì scorso ha lanciato una scarpa contro il primo ministro cinese Wen Jiabao, in visita in Gran Bretagna, imitando il gesto di un iracheno nei confronti del

l'ex presidente americano George W. Bush. Il contestatore, un 27enne la cui identità non è stata resa nota, dovrà rispondere di disturbo dell'ordine pubblico per aver interrotto il discorso di Wen a Cambridge.

«Come può l'università prostituirsi con questo dittatore? Come potete ascoltare queste balle?», aveva gridato il giovane. Secondo testimoni non si tratterebbe di un cittadino britannico. ❖

## In pillole

### TALEBANI ABBATTONO PONTE ISAF

I talebani hanno tagliato la via dei rifornimenti alle truppe alleate in Afghanistan. I miliziani pachistani hanno minato un ponte di ferro di una trentina di metri costruito dagli inglesi nel passo di Khyber e nonostante le sentinelle lo hanno fatto saltare.

### IRAN, CONDANNATO ALLA CECITÀ

Dieci gocce di acido solforico per occhio: così un giovane iraniano che ha reso cieca una ragazza con l'acido, sarà accecato in base alla legge islamica, su richiesta della vittima. La ragazza era stata sfigurata perché aveva rifiutato le nozze.

### AL QAEDA, 10 ARRESTI IN SPAGNA

La polizia spagnola ha arrestato una decina di persone accusate di falsificare passaporti per conto di Al Qaeda. Secondo i media spagnoli, gli arrestati sono accusati di far parte di una rete di falsari, che davano appoggio alla rete terroristica.

### CONGO, LIBERI 85 BIMBI SOLDATO

L'Unicef ha annunciato la liberazione di 85 bambini soldato nel Nord Kivu, regione della Repubblica democratica del Congo teatro di scontri tra milizie e governativi. I minori hanno tra i 7 e i 17 anni. Tutti erano affamati e traumatizzati.

### INDIA, SPOSI CON DIRITTO DI BACIO

I coniugi indiani non rischiano più una multa o la cella se si baciano in pubblico. Lo ha deciso l'Alta Corte di New Delhi, assolvendo una giovane coppia dall'accusa di «atti osceni», un reato punibile anche con 3 mesi di carcere.



## In orbita il primo satellite iraniano: Usa, Israele e Ue in allarme

**TEHERAN** L'Iran ha annunciato il lancio del primo satellite interamente costruito nel Paese. Denominato Omid, speranza, effettuerà 15 orbite intorno alla Terra ogni 24 ore. «Usiamo la scienza al servizio della pace», ha

detto il presidente iraniano Ahmadinejad. Ma la notizia ha suscitato preoccupazione negli Stati Uniti, in Europa e in Israele per le possibili ricadute militari: Teheran non ha mai sgomberato i dubbi sul suo programma nucleare.

### Manmohan Singh

Il premier indiano ha un progetto per diffondere nelle scuole computer dal costo di 10 dollari



### Boris Tadic

Il presidente serbo si è detto disponibile a colloqui con i dirigenti kosovari, ma non sull'indipendenza



### Emilio Massera

Desaparecidos: l'ex ammiraglio argentino è stato ritenuto processabile da una perizia italiana



BERTOLOTTO  
COLLEZIONE  
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE  
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ  
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. [www.bertolottoporte.com](http://www.bertolottoporte.com)



**BERTOLOTTO**<sup>®</sup>  
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN



L'INCHIESTA  
**Scali d'Italia**

# MI FACCIO L'AEROPORTO

**Oramai** è come il campanile ogni comunità ha la sua chiesa la scuola e l'aeroporto: sono 87 in Italia, molti non registrano nemmeno un volo al giorno. Eppure sembrano indispensabili, e la politica paga fior di quattrini per tenerli in vita. Ma adesso con Cai...

**MARCO BUCCIANTINI**ROMA  
mbucciantini@unita.it**ROBERTO ROSSI**ROMA  
rrossi@unita.it

**Q**uando questo pezzo va in stampa l'Italia ha 109 province e 87 aeroporti. Elenchiamo con la cautela del dubbio, le une e gli altri aumentano ogni piè sospinto, ogni volere politico. Poi ci sono province grandi come un pezzetto di terra e aeroporti dove non atterra nessuno. Ci occuperemo di questi.

Ogni comunità che si rispetti deve avere un municipio, una scuola, un campanile e un aeroporto. È un vanto per i politici locali, una prova di forza di un territorio, una promessa elettorale, un favore (c'è quel ministro che si è fatto lo scalo su misura, a casa sua: è Scajola, e su Albenga piove un milione di euro l'anno per il piccolo aeroporto). Una pigra resa in un Paese che mortifica i trasferimenti su rotaie: per andare da Roma a Milano bastano 4 ore, lo stesso tempo che serve ai residenti e ai turisti per raggiungere Siena dall'aeroporto Galileo Galilei di Pisa, il maggiore della Toscana. Infatti Siena vuole ingrandire il suo aeroporto.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 28 e 29**

Foto Ansa

## L'INCHIESTA Scali d'Italia

→ SEGUE DALLA PAGINA 27

È un fatto anzitutto matematico: un aeroporto, anche il più piccolo, costa quattro milioni di euro. La soglia che permette di ammortizzare questo costo fisso di gestione è di 40 mila movimenti aerei l'anno. Quantità raggiunta da appena dieci-dodici scali italiani. Conto che non spaventa i toscani, terra di rivalità, che provano a sostituire i campanili con le torri di controllo. Firenze, una delle città più conosciute e visitate del mondo, può accettare che lo scalo principale sia a Pisa? Il potere politico può accettare che di là dall'Appennino l'altra capitale "rossa", Bologna, abbia a Borgo Panigale cotanto aeroporto? Sia mai. Così da anni si mercanteggiano quei metri di pista che mancano per consentire un reale sviluppo internazionale al suo aeroporto di Peretola. «Serve la pista di rullaggio», si è detto per anni, per consentire agli aerei maggiori per stazza e capienza di poter decollare. Adesso sembrano bastare poche centinaia di metri. Ma dove, se la pista si conclude a ridosso dell'autostrada (e già una volta un aereo finì in mezzo alle macchine)? È tema di campagna elettorale, visto che si vota per eleggere il sindaco: «Giriamo la pista», dice quel candidato, «e facciamola parallela alla strada». «Meglio in diagonale», risponde l'altro. Meglio Pisa, direbbe il buon senso. Dove il decollo è verso il mare, quindi a minor impatto sugli abitanti. E dove i passeggeri sono quattro milioni l'anno (il doppio rispetto a Firenze) e ne fanno il nono aeroporto italiano. Di una logica sinergia si parla da anni, invano.

**SESSANTA CHILOMETRI** più a sud c'è Siena, c'è il Monte dei Paschi che vuole uno scalo di rango, mica quello scherzo di Ampugnano, che nel 2008 ha mosso 5.200 persone, dati di *Assaeroporti*: in media, 14 persone al giorno. La pista c'è, 1.340 metri, i soldi anche e Siena, in tutti i sensi, è un caso scuola: per la voglia di un aeroporto proprio - anche contro la volontà politica, visto che la Regione esclude questa possibilità - e per la novità di un intervento da subito privato. Volete lo scalo? Pagate. Non c'è calcolo collettivo dietro questa visione, ma se si fosse ragionato così, non ci sarebbero adesso 87 aeroporti in Italia. E non bisognerebbe tenere un centralinista all'aeroporto di Grosseto che alla domanda: scusi, che voli ci sono oggi, è costretto a rispondere: «D'inverno non si vola».

Nemmeno a Salerno si vola. Appena cinque mesi fa c'era anche la fanfara per il primo lancio commerciale, Costa d'Amalfi-Malpensa. A 50 chilometri di distanza c'è Capodichino, ma questo non ha spaventato gli investitori pubblici: 10 milioni di euro per riquilibrare uno scalo in disuso da decenni. E che forse lo sarà anche per i prossimi, per il totale disaccordo degli attori parte in causa: la Gan (Global aviation network), società di Fiumicino che organizzava i voli di linea, contesta alla Orion Air, compagnia low cost spagnola alla quale la Gan si è rivolta per il noleggio degli aerei, i continui disservizi e ritardi, che avrebbero stancato in fretta i passeggeri. E rimprovera ai politici locali, che tramite un consorzio partecipano alla gestione, di essere venuti meno alle promesse di incentivi fiscali e «di non aver speso nemmeno un euro per pubblicizzare le nuove tratte». Succede.



Aeroporto di Siena-Ampugnano

**ALLE SEI DEL POMERIGGIO** l'ingresso dell'aeroporto di Ancona è lugubre, una luce fioca annuncia una presenza nel bar al centro della grande sala. «Qui chiudono tutto, guardi sul blog del comitato per l'aeroporto». Il blog si è rianimato, in verità, perché proprio lunedì la Cai ha deciso di assicurare almeno i voli per Roma, mentre sono perduti i collegamenti con Milano, cari agli imprenditori marchigiani. Il Raffaello Sanzio è da proteggere per la popolazione e da blindare per gli amministratori del territorio: rinunciare è vissuto come un ridimensionamento, una testimonianza di sudditanza. Meglio tenersi lo scalo che alle sei di sera si spegne, fine dei programmi. lo schermo del tabellone delle partenze scuro

### Campanili e torri di controllo

Nei cinquecento chilometri che collegano Milano a Pescara si trovano nove aeroporti, tutti di piccole dimensioni e copiosamente finanziati dallo Stato

come un televisore spento. Meglio vivere coi debiti: un milione e settecento mila euro il buco di gestione. Per favore, rimediate e pagate, viene detto agli Enti locali da Cai, la nuova compagnia che deve fare bilanci veri (e così lo Stato è comprensivo due volte: accollandosi la *bad company* e foraggiando queste pretese per far tacere i malumori locali). Altrimenti si chiude e sarebbe perfino un finale logico in questa strana storia dove per anni, ovunque, non è stato importante fare i conti, ma esserci. Perché, per dirla con l'ingegner Domenico Di Paola, presidente di Asaeroporti e di Aeroporti di Puglia, «l'aeroporto è uno status per il territorio e per i politici locali». E lui incarna ciò che dice, se è vero che Aeroporti di Puglia ha speso 10 milioni per Foggia, dove transitano 8.000 passeggeri l'anno. Forse perché nella stessa

regione si vola da Brindisi, Bari, Taranto, Lecce e nessuno accetta di declassare lo scalo. Insomma, la solita polverizzazione italiana, «situazione unica in Europa», lamentò l'ex ministro dei trasporti Alessandro Bianchi. Che ricevette la risposta dell'Aopa, un parasindacato che tutela l'aviazione in tutte le forme: «Lo sa che questi scali sono per gli Enti locali un serbatoio di posti di lavoro per raccomandati e amici?». Citava due esempi polari: Cuneo, vizioso, con 85 mila passeggeri l'anno, quindi circa 230 al giorno, che impiega 70 dipendenti e l'aeroporto di Saint Tropez, virtuoso, che serve la rinomata Costa Azzurra ed è gestito da 10 addetti.

**LA MAMMELLA È SPREMUTA**, Alitalia non esiste più, nella fusione con AirOne si sono persi 80 aerei e circa 640 voli, "assistenziali" per queste tratte diseconomiche, collegamenti che alimentavano la sopravvivenza dei piccoli scali ma che il mercato non chiedeva. Per questo Ancona è in crisi, e lo è Parma, sito in una linea immaginaria che da Milano a Pescara, in poco più di 500 chilometri, allinea 9 aeroporti. Un modello che rattrappisce il sistema, che non si sviluppa ma costa, e il prezzo lo paga il paese: Ancona nel 2007 è stato sovvenzionato con 27 milioni di euro, Pescara - un'ora più a sud - ne ha succhiati altri 7. Vito Riggio, presidente dell'Ente nazionale aviazione civile (Enac), che regola il trasporto aereo, accusa: «In Germania hanno contratto i voli sotto i 400 km per liberare spazio aereo e sviluppare gli aeroporti principali sul medio e lungo raggio. Noi intasiamo i cieli con voli da 200 km». Cai aiuterà giocoforza la razionalizzazione, o assisterà all'invasione delle compagnie low cost, che non hanno oboli da pagare. L'Inghilterra ha inventato l'aviazione e ospita centinaia di campi di atterraggio. Ma gli aeroporti veri e propri si contano sulle dita di una mano. E servono tutto il paese. Ma è un altro paese.

foto tam Tam



“ L'Inghilterra ha inventato l'aviazione, ha centinaia di campi di atterraggio ma non più di cinque aeroporti importanti

L'Enav, ente assistenza di volo, ha chiesto la chiusura di molti scali durante la notte per risparmiare

Foto di Francesco Corradini



Malpensa Un corridoio dell'aeroporto milanese

# Malpensa, è orfano il sogno del Nord

**Lo scalo lombardo** ha 11 anni di vita ma nessun padre. È stato disconosciuto da Ue, governi, amministrazioni regionali. E adesso se ne va anche mamma Alitalia, anche se arriva Lufthansa

**M**alpensa è un orfano. Lo scalo lombardo ha 11 anni di vita ma nessun padre. È stato disconosciuto da tutti. Dalla Ue, dai governi, dalle amministrazioni regionali. Tutti, nel corso degli ultimi anni, hanno contribuito a far implodere la costruzione.

Faticosamente creata nel 1994, quando l'aeroporto Malpensa 2000 fu inserito, malgrado i malumori della Lega, insieme ad altri 13 aeroporti europei, nella rete Trans European network, determinandone la conversione da aeroporto "point-to-point" ad "hub" cioè scalo internazionale. Dopo 4 anni l'hub del Nord era pronto. Fu benedetto dal governo D'Alema e dall'allora ministro dei Trasporti Claudio Burlando, che decretò immediatamente e inutilmente il trasferimento dei voli da Linate allo scalo varesino. La missione era ambiziosa, servire l'intera pianura padana, ma il progetto scialbo. Si parlò di una metropolitana veloce, di un'autostrada a tre corsie, un servizio taxi efficiente e la chiusura di Linate.

Non arrivò niente se non un treno che ancora collega lo scalo alla stazione Cadorna di Milano. Un'altra cosa cambiò: il prezzo dei taxi. Costavano 120 mila lire nel 1998 (da e per Milano) costano 90 euro adesso, tariffa imposta dalla Regione. Come un biglietto aereo. E Linate? Non è stato chiuso. Per comodità. Tutto il mercato di Milano lo preferiva. Ma non solo. Malpensa, nelle bande orarie (slot) in cui parte il traffico d'affari, era sempre satura. Questo perché l'Enav, l'ente che regola i voli, ha considerato Linate e Malpensa parte integranti di uno stesso sistema impedendo di sovrapporre gli orari.

Oltre a ritardi strutturali, a mancate alleanze internazionali, come quella con la Klm (nel 2000), a mettere a terra Malpensa ha contribuito una certa idea di sviluppo "locale" e, in parte, l'Unione europea. Grazie alla presenza della Le-

ga, per esempio, è mancata una riforma d'insieme del sistema aeroportuale. È stato permesso, cioè, ad aeroporti periferici di attrarre con denaro pubblico compagnie aeree low cost. In poche parole Malpensa si è trovata la concorrenza in casa. In questo gioco perverso anche la Ue ha messo del suo privando, nel 2000, Alitalia di 2mila miliardi di lire, considerati erroneamente, come Bruxelles ammise due anni dopo, aiuti di Stato.

**Malpensa non ha avuto padri**, ma ha avuto una grande madre adottiva: Alitalia. Che per anni lo ha nutrito. Pagando il tutto a caro prezzo: oltre 200 milioni l'anno. Per far sopravvivere lo scalo con volumi di traffico adeguati Alitalia ha dovuto razzolare passeggeri da tutta Europa a prezzi stracciati. Secondo la Iata, un aeroplano quando parte ha, in media, il 70% del traffico imbarcato prodotto localmente (che paga prezzi più alti) e il 30% in transito. Malpensa esattamente il contrario. E le cose oggi non sono cambiate. È arrivata la Cai di Colaninno ma i volumi di traffico sono sempre gli stessi. Come i problemi di infrastrutture. Nessuno in Lombardia se non di Varese si sognerebbe di utilizzare lo scalo. Meglio Verona, Bergamo, Brescia. Anche l'ingresso di Luf-

thansa Italia, con una flotta modesta, non modificherà le cose. Tra l'altro per volontà della Cai, Malpensa ha anche perso il Cargo. Doveva essere l'aeroporto delle piccole e medie imprese è rimasto solo uno scalo di piccole e medie dimensioni. ♦

## LO SPERPERO

L'aeroporto di Aosta non arriva a contare 10 mila passeggeri l'anno, eppure lo Stato e gli enti locali lo finanziano con 15 milioni di euro.





**TORINO** Lo stabilimento Merloni - Indesit di None (Torino) rischia di essere il primo impianto chiuso in Italia dalla famiglia Merloni

- **La decisione** della famiglia Merloni mette a rischio 600 lavoratori, per lo più giovani e donne
- **Oggi sciopero** di due ore in tutti i sette stabilimenti del gruppo di elettrodomestici

# Choc a Torino l'Indesit chiude la fabbrica

Indesit ha deciso di chiudere lo stabilimento di None (Torino) per spostare la produzione in Polonia. Sono 600 i lavoratori che rischiano di perdere il posto. Eppure finora lo stabilimento aveva retto bene la crisi.

**EUGENIO GIUDICE**  
TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Il gruppo Merloni vuole chiudere lo stabilimento Indesit di None per spostare la produzione a Radomsko, in Polonia. La comunicazione è stata data ieri a Roma ai sindacati e verrà formalizzata nella riunione del consiglio di amministrazione del gruppo Indesit Company il prossimo 11 febbraio. Sono seicento i dipendenti della fabbrica torinese - tranne 30, tutti operai - in gran parte giovani e donne. La decisione ha colto di sorpresa

operai e sindacati. Lo stabilimento torinese, dove si producono soltanto lavastoviglie, ha retto finora bene bene alla crisi: nel 2008 si è fermato per sole quattro settimane di cig, ma ha passato indenne i mesi terribili di dicembre e gennaio.

#### DELOCALIZZAZIONE

«È un annuncio inspiegabile - dice Giorgio Airaudò, segretario torinese della Fiom - perché riguarda non un comparto maturo come quello dei frigoriferi che è soltanto più un mercato di sostituzione, ma quello delle lavastoviglie che ha ancora ampi margini di sviluppo. Non vorrei - osserva il sindacalista - che dietro l'alibi della crisi si celi soltanto la voglia di trasferire la produzione ad Est». I sindacati - che hanno indetto per oggi due ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo - hanno chiesto un nuovo incontro entro l'11 febbraio.

Fino al 2007, quando sono entrate in funzione due linee nei nuovi capannoni di Lodz in Polonia, la fabbrica torinese è stata l'unica a produrre lavastoviglie in Europa. A None la Indesit monta novecentomila pezzi l'anno su cinque linee, di questi oltre 700mila vengono esportati. Dal luglio scorso è stata avviato il progressi-

vo rinnovo dei modelli e quelli a tripla A oggi rappresentano l'80% della produzione italiana.

Fino ad oggi la strategia del gruppo guidato dall'ex presidente di Confindustria Vittorio Merloni è stata quella di mantenere la produzione in Italia malgrado la progressiva internazionalizzazione. Recentemente per Torino erano stati dati obiettivi in crescita nell'ambito di una produzione complessiva di 1,5 milioni di pezzi entro il 2010. Il gruppo ha contabilizzato nel 2007 3,4 miliardi di fatturato, ma nel terzo trimestre

#### Airaudò (Fiom)

«Annuncio inspiegabile  
Le lavastoviglie hanno  
un mercato in sviluppo»

del 2008, ultimo dato disponibile, ha accusato un calo di circa 9 punti.

#### IL GRUPPO

I dipendenti sono 17mila, gli stabilimenti 17 tra Italia, Russia, Polonia, Turchia, Regno Unito e persino Cina. Al gruppo di Fabriano fanno capo i marchi Indesit, Hotpoint-Ariston e Scholtès. Dal sindacato viene un ap-





## Il fatturato

Tessile, nel 2008 calati esportazioni e fatturato

La morsa della crisi si chiude sul tessile italiano: nel 2008 l'industria del comparto ha fatturato circa 8,8 miliardi di euro, con un calo del 4,6% rispetto al 2007 che la riporta ai valori del 2005. Ancora più elevata la contrazione dell'export, sceso dell'8,1% a quota 5,9 miliardi. Un dato che desta preoccupazione tra gli addetti del settore, visto che le vendite all'estero rappresentano quasi i due terzi dell'intero fatturato.

Parallelamente calano anche le importazioni (meno 5,6%), con un saldo della bilancia commerciale positivo ma che scende al di sotto dei 3,5 miliardi. È su questo scenario a tinte fosche che si è aperto ieri a Fieramilano-city l'8/a edizione di Milano Unica, fiera di riferimento del settore che proseguirà fino al 6 febbraio.

Nonostante il calo dell'export del tessile dell'8,1%, il calo delle importazioni del 5,6% ha consentito di registrare un saldo positivo della bilancia commerciale, scesa però al di sotto dei 3,5 miliardi.

pello alle responsabilità imprenditoriali. «In un momento di crisi dovrebbe esserci da parte degli imprenditori un sostegno all'economia del Paese - dice Airaud - La chiusura va respinta perché le aziende che in questa crisi si fermano non riapriranno più. Mentre l'ipotesi vagheggiata di una ricollocazione dei dipendenti, suona velleitaria in un'area che vede una crescita esponenziale della cassa integrazione».

### LO STABILIMENTO

L'Indesit di None è uno stabilimento storico dell'area torinese, ultimo importante presidio di una città dell'elettrodomestico realizzata negli anni Sessanta dal fondatore del marchio, Armando Campione, che dava lavoro a 5mila operai. Mentre altrettanti erano sparsi per l'Italia.

Le fabbriche del gruppo Indesit hanno anche rappresentato una colonna del movimento operaio torinese. Nell'80 esplose la grande crisi e Campione lasciò l'azienda. Nell'83 sotto la guida di Mario Nobili la Indesit uscì dall'amministrazione controllata con un piano di rilancio e metà, dei circa settemila dipendenti rimasti, in cassa integrazione. Merloni ne acquisì 3mila. ❖

### IL LINK

IL SITO DELL'INDUSTRIA DEL «BIANCO»  
www.indesit.it

# Eurallumina, gli operai occupano la fabbrica contro lo stop produttivo

I vertici dell'Eurallumina di Portovesme hanno annunciato lo stop degli impianti per un anno da metà marzo. L'azienda chiederà al governo il riconoscimento dello stato di crisi. No dei lavoratori che hanno occupato la fabbrica.

### DAVIDE MAEDDU

PORTOVESME  
economia@unita.it

Il colosso dell'alluminio Eurallumina annuncia lo stop per un anno e subito scoppia la protesta dei lavoratori che dopo due sit in davanti alla prefettura, all'aeroporto di Cagliari e un corteo nelle strade di Carbonia, occupano la fabbrica.

È quanto accaduto nelle ultime 48 ore nello stabilimento Eurallumina, di proprietà del gruppo russo Rusal situato nell'area industriale di Portovesme.

A far scoppiare la protesta dei lavoratori la decisione dell'azienda di fermare gli impianti per dodici mesi. Uno stop «tecnico» annunciato dai vertici dell'azienda ai sindacati che hanno deciso di respingere al mittente tutte le richieste. «È chiaro che questa richiesta non può essere accolta - spiega Marco Grecu, segretario della Camera del Lavoro - anche perché fermarsi per un anno significa spegnere un sistema che dà lavoro a circa diecimila persone dato che al funzionamento di Eurallumina non è legato solo il futuro dei 700

dipendenti diretti ma quello dell'intero polo industriale». Il motivo è presto spiegato. L'allumina prodotta nello stabilimento di Portovesme viene venduta alla vicina Alcoa e alla Fluorsid. «Con la chiusura di Eurallumina anche i due grossi acquirenti devono fermarsi - spiega il sindacalista - giacché viene a mancare il primo fornitore di materiali».

Il crollo della catena di produzione non si ferma comunque qui. «Con la fermata di questi impianti viene a mancare la necessità di avere energia per il polo industriale - prosegue il sindacalista - e quindi non ha più senso né l'investimento per la nuova centrale elettrica né la miniera di carbone». E dalla catena - come spiega la Cgil - dipendono più di diecimila buste paga, in una fetta di Sardegna che conta 100mila abitanti e più di trentamila disoccupati. «Non solo ci opponiamo al progetto che vorrebbe fermare gli impianti per un anno - è la conclusione del sindacalista - ma chiediamo che la fabbrica, seppure al minimo continui a funzionare. In caso contrario siamo pronti a continuare la protesta anche con azioni eclatanti».

I vertici dell'Eurallumina hanno proposto lo stop degli impianti da metà marzo. L'azienda chiederà al governo il riconoscimento dello stato di crisi e la cassa integrazione straordinaria per i dipendenti. ❖

# Teleselling, in migliaia rischiano il posto

Quante volte vi è capitato di ricevere telefonate in cui vi si chiedeva di comprare vini o vacanze? Si chiama teleselling e a telefonare dai call center di tutta Italia, secondo le stime, sono 40 mila lavoratori. Utilizzano database di consumatori. Il 26 giugno 2008 il Garante per la Privacy ha sanzionato il trattamento non in conformità con la legge sui dati personali, vietando l'uso degli elenchi telefonici pubblicati prima del 1 agosto 2005. Per la legge, si può telefonare solo a persone che hanno preventivamente dato il loro assenso. Dal 2007 le aziende corrette lo stanno facen-

do, ri-contattando le persone e chiedendo il consenso. Altre no.

Ma anche le aziende virtuose sono a rischio perché hanno ricevuto i database incriminati. La stima dei posti a rischio, secondo l'Assocontact (associazione affiliata a Confindustria) è di almeno 30 mila lavoratori. Ora la Cgil chiede al Garante della Privacy Francesco Pizzetti un tavolo. «Un percorso di 6-7 mesi che, rispettando la legge, aiuti a distinguere tra le aziende che la rispettano e quelle pirata», spiega Alessandro Genovesi, segretario nazionale della Slc. **MASSIMO FRANCHI**

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2917

MIBTEL 14.093 +1,10%	S&PMIB 17.669 +1,16%
----------------------------	----------------------------

### MOTOROLA

## Meno 51%

Motorola ha registrato nel quarto trimestre un calo del fatturato da 7,48 a 7,14 miliardi a fronte di vendite di telefonini più che dimezzate (meno 51%) a 2,35 miliardi di dollari.

### DAEWOO

## Si ferma

Daewoo, controllata sudcoreana di Gm, ha annunciato bloccherà temporaneamente la produzione a causa del forte calo della domanda.

### SUMITOMO CHEMICAL

## Licenzia 2.500

La giapponese Sumitomo Chemical ha annunciato 2.500 licenziamenti partire da febbraio (Europa compresa), in previsione di un rosso da 167,4 milioni di dollari nel 2008.

### METALSISTEM

## Arreda Lidl

Metalsistem, tra i maggiori produttori mondiali di scaffalature e soluzioni integrate di material handling (fatturato: 300 milioni), si è aggiudicato la fornitura di arredi per 300 punti vendita italiani delle catene Eurospin e Lidl.

### CORDATA COOP

## Su Master

Con una cordata paritetica, la Cofic di Longiano, la 3Effe di Imola e la Coop Legno di Modena, cooperative aderenti a Lega Coop, hanno rilevato il 100% della Master Costruzioni Tecniche di Sicurezza di Piacenza.

### TERNA

## Investe

Sono previsti investimenti per 3,4 miliardi, con una crescita rispetto al piano precedente del 10%, nel piano strategico 2009-2013 di Terna. Confermata la politica di dividendi per un minimo di un più 4% annuo.

→ **Ciampi** Il richiamo dell'ex presidente: «I fondi si devono trovare, rischio di rottura sociale»

→ **Campania** Bassolino vara un piano di aiuti di 2,5 miliardi, anche per gli operai Fiat

# C'è la crisi, governo assente arrivano gli aiuti fai-da-te

Foto di Luciano Nadalini



**Aiuti** Il tessuto industriale del paese ha bisogno di interventi immediati per fronteggiare la crisi internazionale

**Indesit, Eurallumina, Thyssen Krupp: chi chiude, chi si ferma, chi va in cig. La crisi galoppa, per fronteggiarla si muovono i Comuni e regioni come la Campania. Dal governo solo spot e rinvii.**

**FELICIA MASOCCO**

fmasocco@unita.it  
ROMA

Chiude l'Indesit di Torino, si ferma per un anno Eurallumina di Cagliari, alla Thyssen Krupp di Terni è casa integrazione a rotazione per 2200 operai. Tutto in un giorno, un ordinario martedì di crisi. Da ogni dove piovono richieste di interven-

to, "fare qualcosa" è diventato un tormentone oltre che un imperativo. Per tutti ma non per il governo. Ancora ieri nulla di fatto per gli ammortizzatori sociali, o meglio sono stati istituiti tre tavoli di confronto con le Regioni che non si sa quando produrranno qualcosa. Il confronto è difficile. Da un lato il governo, senza aggravare il debito pubblico, deve trovare 8 miliardi di euro per il biennio 2009-2010 e chiede ai governatori di fare la loro parte sborsando 2,7 miliardi. Ma i governatori temono che sulle cifre ci sia una partita di giro e alla fine a pagare siano sempre le autonomie locali. Sugli aiuti al settore automobilistico, invece, registriamo la dichiarazione del presidente del

Consiglio: «Arriveranno presto». Si spera prima dei 40 miliardi che Silvio Berlusconi pronostica possano essere messi in campo in tre anni in aggiunta dei 40 che - spiega - il governo ha già speso tra per l'Ici, l'Irap e altre misure adottate con la manovra d'estate.

**VUOTO PNEUMATICO**

A ben vedere, c'è il vuoto. «Siamo l'unico paese ad affrontare la crisi con un cucchiaino d'acqua», sintetizza Guglielmo Epifani. Non solo manca un progetto industriale «ma manca anche l'idea di come si può usare la crisi per rendere più forte il nostro settore produttivo». Occorrono interventi per ridurre al massimo l'impat-

to che avrà sui lavoratori ed i precari, i più colpiti». La crisi non è infatti solo economica «ma anche sociale», a sostenerlo è l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, «aumenterà le differenze sociali, questa è la mia prima preoccupazione» ha detto in un'intervista a Ballarò. In pratica pagano i più deboli. «Le risorse si trovano, si devono trovare», «per le cose importanti si trovano».

**IN PERIFERIA**

Le ha trovate, eppure non naviga nell'oro, la giunta regionale della Campania con un pacchetto di misure per 2,5 miliardi. Serviranno a pagare le imprese, con fondi prima bloccati. A sostenere i lavoratori stabili e precari



**IL CASO**

**Gelata sul mercato del motociclo in gennaio -38,8%**

■ Gennaio terribile per le due ruote, con una flessione dei volumi pari ad un -38,8% rispetto all'anno scorso e vendite totali che si fermano a 20.528 veicoli. Si tratta di un mese che pesa solo il 6% del totale anno, ma le previsioni per il primo trimestre volgono chiaramente al pessimismo.

Nello specifico sono stati immatricolati 16.310 veicoli (-37,4%) di cui 10.024 scooter (-38,6%), e 6.286 moto (-35,4%). Le registrazioni di 50cc sono state 4.218 (-43,6% rispetto allo stesso mese del 2008).

Nel comparto delle moto, il calo è leggermente inferiore per le cilindrata medio piccole, intorno al -30%.

cui andranno 100 milioni in percorsi di formazione professionale e, subito ci sono 10 milioni per gli operai Fiat. Interventi per 60 milioni riguarderanno il risanamento delle imprese mentre con 227 milioni si accelerano gli investimenti per reddito cittadinanza, assistenza agli anziani e asili. Infine, bandi per edilizia scolastica e comuni per 500 milioni. «Lavoriamo su più fronti - ha dichiarato Antonio Bassolino -. Nel confronto con il governo perché si dedichi la giusta

**Ammortizzatori**

**Si discute su tre tavoli  
Difficile confronto  
tra governo e Regioni**

attenzione al Mezzogiorno e a livello regionale con questo pacchetto di misure». Anticrisi fai-da-te anche a Firenze. Il comune inserirà nel bilancio 2009 un milione di euro per interventi per chi perde il lavoro o è in situazioni di disagio sociale. «Presto -ha spiegato l'assessore Tea Albini- comincerà a lavorare un tavolo di concertazione per capire dove intervenire».

**SPOT DEPRESSIVI**

Un invito al governo perché sblocchi gli aiuti per l'auto viene dal Pd. Per Matteo Colaninno «gli annunci a cui non fanno seguito concrete misure rischiano di creare effetti deflattivi, con il risultato di amplificare gli effetti della crisi». Concorde Cesare Damiano e aggiunge: «Gradiremmo un dettaglio di queste (gli 80 miliardi, ndr) risorse perché, fin qui, nella manovra non è stato messo alcunché di fresco e aggiuntivo». ♦

# Un fondo europeo per sostenere i lavoratori in difficoltà

La proposta di rilanciare e di rifinanziare (fino a un miliardo di euro) strumenti comuni di sostegno al reddito di chi è senza lavoro, indicando linee di governo della crisi

**L'intervento**

**ANTONIO PANZERI**

PARLAMENTARE PSE, BRUXELLES

**L**a difficile situazione economica e produttiva in atto imporrebbe uno sforzo aggiuntivo da parte dell'Italia, sulla falsariga di altri Paesi che stanno stanziando molte più risorse finanziarie rispetto a quelle annunciate dal Governo italiano.

Del resto non ci sono alternative se si vuole imprimere un cambiamento decisivo all'attuale fase, mettendo in campo un piano anti-crisi capace di rilanciare strutturalmente l'economia e di sostenere l'occupazione. Un piano serio e non giochi di prestigio, come quelli ipotizzati dall'esecutivo circa l'utilizzo dei Fondi europei destinati alla formazione (Fse).

**Obiettivi.** Questo sforzo aggiuntivo è ciò che stiamo proponendo anche in Europa con la proposta, che abbiamo avanzato come Pd, di rilanciare il Fondo di adeguamento

alla globalizzazione, ampliandone funzione ed obiettivi.

Il Fondo, nato dall'utilizzo di residui di bilancio, aveva come obiettivo la protezione dei lavoratori nelle procedure di riduzione del personale determinate dallo spostamento di produzione nei Paesi emergenti. Pur a distanza di così poco tempo dalla sua introduzione, la Commissione europea ha già capito che occorre modificare il regolamento ampliando la durata del sostegno ai lavoratori (da un anno a due anni), aumentando l'ammissibilità (abbassando la soglia da mille a cinquecento lavoratori), elevando il contributo finanziario (con la parte a carico dello stato che si riduce dal 50 al 25%).

**Inclusione.** Ha capito anche che occorre includere nel sostegno i lavoratori che subiscono le conseguenze della crisi economica e finanziaria, e non limitarsi a coloro che perdono il posto di lavoro. Ma non basta farlo secondo quanto indicato dalla Commissione. Innanzitutto non basta farlo in via temporanea ed eccezionale. Non stiamo parlando, infatti, della flessibi-

lità del Patto di stabilità e di crescita.

E dobbiamo essere chiari: non si possono più escludere le dinamiche intracomunitarie. Sarebbe dannosissima miopia.

Bisogna cambiare la ragione sociale del Fondo. Dobbiamo far diventare questo strumento un vero propulsore di politiche attive del lavoro.

**Sostenibile.** Rispettando il principio di sussidiarietà e le competenze degli stati, occorre dotarsi di un Fondo comune, con risorse adeguate, che regoli non solo le condizioni per la richiesta del sostegno, ma contenga anche vere e proprie linee guida comuni, per una governance economica in grado di orientare la gestione della crisi e di imprimere i necessari cambiamenti, all'insegna dello sviluppo socialmente ed ambientalmente sostenibile.

Sulla base di tutto questo abbiamo proposto che il Fondo venga dotato di maggiori risorse finanziarie (un miliardo di euro rispetto ai 500 milioni attuali).

Riteniamo che per tale strada

**Opportunità**

**Risposta innovativa che avvicinerrebbe cittadini e istituzione**

sia possibile inaugurare, finalmente, un'idea più concreta di Europa sociale capace, con il concorso dei singoli Paesi, di fornire una risposta europea alla crisi. Sarebbe un modo questo anche per avvicinare maggiormente l'Europa ai cittadini, rendendo evidente le opportunità e le convenienze che sono insite in politiche europee innovative, all'altezza della fase che stiamo attraversando. ♦

# Antitrust: gestori d'accordo per il gpl prezzi falsati

■ L'Antitrust ha esteso a livello nazionale l'istruttoria per verificare l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza nel settore del gpl in bombole per uso domestico in Sardegna. La decisione è stata adottata alla luce di una dettagliata segnalazione pervenuta all'Autorità secondo la quale le società Butan Gas, Eni e Li- quigas, principali operatori attivi in

Italia, avrebbero partecipato a un'intesa volta alla determinazione congiunta dei listini dei prezzi al pubblico del gpl sfuso e in bombole su tutto il territorio nazionale.

Secondo la segnalazione, l'accordo, che si sarebbe realizzato attraverso incontri al livello di vertice, sarebbe stata finalizzato alla determinazione congiunta dei listini dei prezzi

al pubblico del Gpl sfuso e in bombole su tutto il territorio nazionale. I comportamenti contestati hanno riguardato almeno gli anni dal 1994 al 2005, con conseguenze anche negli anni successivi. Dal testo del provvedimento emerge la figura di un «pentito», che ha dato luogo alla dettagliata segnalazione da cui è scaturita l'istruttoria. Prende così sempre più piede la politica del presidente, Antonio Catricalà: un programma di clemenza per le imprese che intendano collaborare con l'Antitrust, aiutandola a individuare le più gravi intese restrittive della concorrenza. ♦

- **Il governo islandese** ha congelato tutti i debiti con l'estero e commissariato le banche  
 → **Un'interrogazione del Pd** chiede al governo e all'Abi di istituire un Fondo per il rimborso

## Centomila risparmiatori italiani nel crac delle obbligazioni islandesi

**Titoli spazzatura, obbligazioni che non hanno più controvalore in euro: 100mila risparmiatori travolti dal fallimento dell'Islanda e delle sue banche. Anche loro pagano la crisi. E aspettano. Interrogazione parlamentare del Pd**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Ci risiamo. Dopo i bond argentini, i titoli Cirio, Parmalat, i più recenti Lehman Brothers, adesso il problema si chiama Islanda. Un paese praticamente in bancarotta, con tre banche ormai in default e nazionalizzate. Storie diverse di investimenti venduti per sicuri dalle banche italiane, storie di una crisi finanziaria che ha travolto tutto il mondo all'improvviso. Con un finale già scritto: chi ci rimette, chi resta col cerino in mano, sono sempre i piccoli risparmiatori. Come quelli che hanno comprato, in tempi non sospetti, obbligazioni della (allora) solidissima Glitnir Banki Hf, alto rendimento, quotate sulla Borsa di Londra e pure su quella di Francoforte. Ma in un solo giorno, il 9 ottobre scorso, il rating dell'istituto passa da A a D, senza alcun passaggio intermedio e nessun preavviso, la banca viene commissariata dal governo e scissa in una parte «sana» e una «bad bank», dove finiscono tutti i titoli spazzatura. Nel frattempo, il governo di



Foto di Ints Kalnins/Reuters

**Islanda** Il crollo finanziario del paese ha coinvolto anche le banche nazionali e investitori di molti paesi

Reykjavík fa emanare una moratoria a copertura proprio delle tre «bad bank» del paese (per due anni, nessun asset può essere venduto per fare cassa), e congela tutti i debiti con l'estero. Per il momento, ai risparmiatori italiani non resta che aspettare e sperare che l'Islanda si rialzi dal crac.

### BOND

Come fa, da un mese, anche Mario (il nome è di fantasia, i fatti no), che due anni fa ha comprato obbligazioni

islandesi per 30mila euro (peraltro inserite nell'elenco dell'Abi Pattichieri, investimenti sicuri a basso rischio, che comprendeva Lehman Brothers) e che il giorno della scadenza, il 7 gennaio, si è presentato agli sportelli della sua banca per chiederne la riscossione: niente da fare. Poiché le obbligazioni non sono più quotate, gli istituti italiani non ne conoscono il controvalore. Nel dubbio, non versano un euro. E aspettano.

I fatti sono oggetto di un'interroga-

zione parlamentare di Luigi Bobba, vicepresidente Pd della commissione Lavoro alla Camera, che parla di 100mila risparmiatori italiani coinvolti e chiede tra l'altro al governo e all'Abi l'istituzione di un Fondo per il rimborso cui concorrano tutte le banche del Consorzio PattiChiari. E sollecita l'attenzione proprio sulla «sbandierata operazione PattiChiari, corresponsabile nelle scelte effettuate dai risparmiatori ingannati». ♦

## Scandalo Madoff, «tre milioni di truffati» Parte dalla Spagna la class action globale

■ Sarebbero tre milioni (tra dirette e indirette) le vittime del crac Madoff nel mondo.

È la stima avanzata dallo studio legale spagnolo Cremades Calvo Sotelo, che ha avviato una class action negli Usa per conto di 2.900 investitori iberici. I legali spagnoli prevedono un'ondata di azioni giudiziarie

da parte degli investitori danneggiati dalla truffa. «In base ai nostri calcoli - ha affermato Jorge Cremades, uno degli avvocati dello studio - almeno tre milioni di persone sono state colpite dall'affare Madoff, direttamente o indirettamente».

L'avvocato ha precisato che la stima si basa sui dati raccolti da 30 stu-

di legali che difendono in 25 paesi gli interessi delle vittime della truffa, valutata 50 miliardi di dollari (ma «potrebbero essere molti di più»). Secondo Cremades, la truffa Madoff si tradurrà in circa 15mila querele, che coinvolgeranno fino a 300 studi legali e a 45mila avvocati nel mondo. Lo studio Cremades Cal-

vo Sotelo la settimana scorsa ha depositato assieme a un altro studio spagnolo una class action contro il banco Santander e il suo fondo Optimal. I clienti spagnoli e sud-americani del fondo sono esposti al crac per 2,33 miliardi, mentre la banca è esposta per soli 17 milioni per conto proprio.

Il Santander, poco dopo l'annuncio della class action, ha proposto il rimborso dell'investimento ai clienti, sotto forma di titoli al 2% su 10 anni, per un totale di 1,38 miliardi di euro. Il 5 febbraio la banca annuncerà i risultati annuali. ♦





## La7 ritira i 25 licenziamenti «Solidarietà» per due anni

Contratto di solidarietà biennale con graduale ricollocazione dei giornalisti nei programmi informativi e su tutte le piattaforme del gruppo, ritiro dei licenziamenti annunciati e chiusura della procedura di mobilità: sono i punti principali dell'accordo firmato l'altro ieri al ministero del Lavoro tra Telecom Italia Media e il sindacato dei giornalisti su La7.

L'intesa, raggiunta dopo cinque mesi di faticose trattative, evita i tagli all'organico di 25 giornalisti previsto inizialmente dalla procedura di licenziamento collettiva avviata dall'azienda e stabilisce una riduzione dell'orario di lavoro e del salario pari al 16%, con una quota di solidarietà per i contributi figurativi pari all'8% integrata dall'Istituto di previdenza dei giornalisti. L'applicazione dell'accordo avrà una durata di due anni, dal primo marzo prossimo al 28 febbraio 2011.

«Il contratto di solidarietà salva i posti di lavoro e indica una prospettiva per il rilancio delle attività d'informazione dell'emittente» sottolinea in una nota la Federazione nazionale della stampa.

### Tagli Orario e salario subiranno una riduzione del 16%

«L'accordo - dice la Federazione della stampa - è comunque un sacrificio, anche economico, che i giornalisti affrontano con una grande responsabilità, non solo per difendere legittimamente il loro lavoro ma anche per sostenere con forza la partecipazione professionale e morale allo sviluppo del pluralismo, che passa attraverso la centralità delle redazioni e dell'attività giornalistica».

«Il duro confronto negoziale dimostra che la strada per affrontare i problemi, se ci sono, per progettare riorganizzazioni, per saldare realtà conosciute con la ricerca di nuove prospettive, non è quella delle prove muscolari ma quella dell'analisi dei fatti, delle circostanze, delle volontà sul terreno della concertazione. Una strada da perseguire fino in fondo e che per il sindacato dei giornalisti - il quale non rinuncerà mai a tutte le opzioni diverse nei casi di impraticabilità assoluta del campo - è, e resta, la via maestra» conclude la Fnsi. ♦

→ **Programma** Il gruppo continua nel piano di ristrutturazione

→ **La Borsa** Reazione positiva e attesa per nuove dimissioni

# Tiscali vende TiNet incassa 47 milioni Cessione in vista della filiale inglese

**Tiscali si è accordata per cedere TiNet a Bs Private Equity per 47 milioni di euro. Anche dopo la vendita TiNet fornirà al gruppo sardo i servizi Ip. In Borsa il titolo ha chiuso con una risalita del 2,68%.**

**ANGELO FACCINETTO**  
MILANO

Alla fine, dopo mesi di trattative, è arrivato l'annuncio. Tiscali si è accordata per cedere a Bs Private equity le attività della controllata Tiscali international network, la società del gruppo sardo che gestisce la connettività Ip per Internet. Prezzo, circa 47 milioni di euro.

Quella comunicata ieri - proprio nel giorno del volgare attacco del presidente del Consiglio, Berlusconi, contro l'azienda e il suo fondatore Renato Soru (editore dell'*Unità*) - è la prima vendita conclusa da Tiscali, che da tempo aveva annunciato di voler cedere alcune attività, e si inserisce nel progetto di riassetto e di rilancio del gruppo.

Tiscali international network (TiNet) è la società specializzata nell'offerta di servizi di telecomu-

nificazione pan-europei a lunga distanza. La sua data di nascita risale al 2001, quando il gruppo sardo, in seguito all'acquisizione di World On Line, arrivò a essere presente in un totale di 15 Paesi. Principale attività di TiNet, che anche dopo la cessione continuerà a essere il fornitore dei servizi Ip per il gruppo sardo, era quella di gestire la rete di interconnessione europea di Tiscali e viene definito il *backbone*, cioè la rete di connettività internazionale, non comprendendo quindi le reti locali.

Nel 2008 TiNet ha registrato un fatturato di oltre 35 milioni di euro, rispetto - si legge in una nota di Tiscali - a un giro d'affari di circa 28 milioni nel 2007 a parità di perimetro, e un margine operativo lordo (Ebitda) di circa 10 milioni, il 28% del fatturato.

#### TRATTATIVE

L'accordo è stato salutato positivamente in Borsa dove il titolo della società sarda ha chiuso in rialzo del 2,68 per cento a 0,38 euro.

Ora - mentre la «nuova» TiNet targata Bs private equity punta a mantenere ritmi di crescita «molto simili a quelli attuali» - gli occhi di analisti

ed operatori sono puntati sull'annunciata cessione - ben più corposo - delle attività britanniche del gruppo (valutate lo scorso novembre in circa 500 milioni di sterline), per le quali sono in corso trattative dal marzo scorso, anche se la debolezza della sterlina e il calo di questi ultimi mesi del titolo in Borsa non sembrano giocare a favore.

#### RIORGANIZZAZIONE

Nell'attesa la società sarda si ristruttura. L'accordo raggiunto con i sindacati la scorsa settimana produrrà, nel corso del 2009, risparmi sul costo del lavoro compresi tra i 4 e i 5 milioni di euro (l'intesa prevede infatti l'uscita dall'azienda di circa 235 persone), mentre a regime, cioè nell'arco del prossimo piano industriale, la riduzione dei costi dovrebbe toccare i 40 milioni di euro, 13 dei quali da ascrivere al

#### ACCORDO

**A regime l'intesa coi sindacati consente l'esodo di 235 dipendenti, con un taglio dei dirigenti e dei consulenti. Riduzione stimata di 13 milioni di euro del costo del lavoro.**

costo del lavoro. Il taglio previsto dovrebbe colpire anche le consulenze esterne ed i dirigenti, che verranno ridotti di numero.

Non solo. La riorganizzazione prevede anche, con la revisione di alcuni contratti di fornitura, il ritorno dentro il perimetro aziendale di alcune attività quali quelle finora demandate ai call center esterni. ♦

## Enel, ricavi in rialzo del 40% e conferma per i dividendi

Piazza Affari premia i conti di Enel, che ha chiuso la sessione di ieri in rialzo del 4,9 per cento.

Il consiglio di amministrazione del gruppo energetico ha presentato i risultati preliminari del 2008 che registrano ricavi consolidati in rialzo del 40% sul 2007 a 61 miliardi, con un margine ope-

rativo lordo pari a oltre 14,2 miliardi (+45%). L'indebitamento finanziario netto a fine 2008 è pari a circa 50 miliardi, in diminuzione di 5,8 miliardi rispetto a fine 2007.

«Gli eccellenti risultati del 2008 - ha commentato l'amministratore delegato, Fulvio Conti -

confermano la validità di un percorso che ha portato il nostro gruppo a diventare uno dei principali operatori mondiali dell'energia. Coerentemente con gli obiettivi prefissati, l'indebitamento è stato ridotto di quasi sei miliardi di euro rispetto al 2007». Inoltre, ha aggiunto il manager del gruppo energetico, «prevediamo di mantenere un dividendo per l'intero esercizio 2008 pari a 49 centesimi di euro per azione».

I risultati anticipati ieri alla comunità finanziaria confermano le attese di mercato. ♦

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO LOMBARDI

## Più indegno che cattivo

Le dichiarazioni rese dai tre giovani italiani in stato di fermo, quelle sevizie inferte «per noia» le ho trovate terribilmente conformi a una scena del film «Profondo Rosso»: una bambina trafigge, uccidendola, una lucertola. La sua cattiveria è lo sfogo di un'insana voglia che non trova, complice l'immaturità, un confine, un limite di coscienza contro cui urtare.

**RISPOSTA** ■ Un ministro della Repubblica, Roberto Maroni, dichiara che, per fermare l'emigrazione irregolare, serve la cattiveria. Lo fa a distanza di poche ore da quando, nella stazione di Nettuno, tre poveri idioti hanno dato fuoco a un indiano. Loro, però, hanno rischiato in proprio e sono in galera, lui continua a fare il ministro e usa queste dichiarazioni per aumentare la sua popolarità. Quello che viene da chiedersi, a questo punto, è il tipo di reazione che un Paese democratico dovrebbe avere di fronte a queste manifestazioni di irresponsabilità. Riusciranno deputati e senatori dell'opposizione a chiedere le dimissioni del ministro? Avrà un pm il coraggio di denunciarlo per istigazione a delinquere? Interverrà in qualche modo il Capo dello Stato? Le punizioni corporali non sono più possibili, pentirsi o avere vergogna delle proprie azioni richiederebbe livelli di moralità che Maroni non ha. Quello che qualcun altro dovrebbe avere è un sussulto di dignità nei confronti di un ministro che si comporta con la crudele stupidità di quelli che uccidono. Gli indiani o le lucertole.

CLAUDIA CALATOZZOLO

## Orrore a Nettuno

Lunedì al Tg1 delle 20 hanno intervistato un amico di uno dei ragazzi che hanno dato fuoco alla persona indiana. Alla domanda «cosa ne pensi di quello che hanno fatto a quel ragazzo...» la risposta è stata «intanto non è un ragazzo ma un marocchino...». Sono rimasta e sono tutt'ora sconvolta. Non aspettiamo le istituzioni, non ci sconvolgiamo e basta, cominciamo nel nostro piccolo a fare gesti di comunione, di riconciliazione, prima che sia troppo tardi!

ASCANIO DE SANCTIS, ROMA

## Quei bravi ragazzi

I componenti di un branco vengono spesso etichettati come «ragazzi di buona famiglia». Ma genitori che non abbiano educato i figli non possono essere considerati «buona famiglia»; se hanno provato ma non sono riusciti, anche loro non sono «buona famiglia»; se credono di averli educati ma non ne hanno mai controllato i comportamenti, non sono «buona famiglia». Certo che possono esistere anche buone famiglie incolpevoli del comportamento dei loro figli, ma an-

drebbero qualificate tali solo dopo attento esame perché sono l'eccezione e non la regola.

ANDREA VOLPE

## Uno sbarramento contro i partiti locali

Lo sbarramento al 4% per le Europee costituirebbe un'ulteriore svolta autoritaria, che andrebbe al di là del dato, già di per sé grave, di cancellare identità politiche meritevoli di cittadinanza nel contesto della politica italiana. Infatti tale sbarramento impedirebbe di dare voce anche a istanze politiche che localmente rappresentano molto di più del 4% sebbene a livello nazionale restino sotto tale soglia. E questo comporta pericoli oggettivi per l'unità e la democrazia della Nazione: non si può permettere che minoranze territorialmente significative non siano politicamente rappresentate! Proprio nel momento in cui a fatica la Nazione sta andando verso una riscrittura federalista della propria struttura.

FRANCESCO RUTELLI

## A proposito di Travaglio

Signora direttore, in tre successivi articoli su l'Unità (13 gennaio, 31 gennaio, 1 febbraio) il suo redattore Travaglio ha sostenuto cose non vere sul mio conto e sulla attività del Comitato per la sicurezza della Repubblica, che ho l'onore di presiedere. Le preciso in modo estremamente sintetico, perché il suo giornale non si trovi di nuovo a pubblicare informazioni non rispondenti al vero, ed io non mi trovi costretto a replicare in sede giudiziaria.

1. È falso che io abbia «incontrato il dr. Romeo». Il caso vuole che io non abbia mai avuto incontri con lui; che non

abbia mai avuto incontri per interposta persona; che non abbia mai scambiato con lui neppure una telefonata. Non posso escludere di averlo visto, come ho spiegato quando mi sono recato 40 giorni fa presso i PM di Napoli - per mia iniziativa, non richiesto da alcuno, senza avvocati e appena dopo un'ora che le agenzie di stampa riportavano conversazioni di terze persone che si riferivano a me - proprio per spazzare via ogni illazione che mi fossi mai occupato delle attività del dr. Romeo.

2. È falso che io abbia denunciato il Corriere della Sera (addirittura, al CSM!). Né ho denunciato il dr. De Magistris. I miei avvocati sono stati incaricati di tutelare la mia onorabilità rispetto alle diffamazioni stampa, e lo faranno.

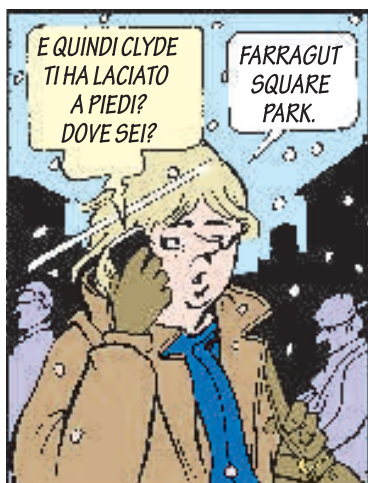
3. È falso che io sia «amico dell'indagine n. 1 di Why Not Antonio Saladino».

4. Neppure per scherzo si può sostenere che il COPASIR avrebbe potuto convocare i tre giudici del Tribunale del Riesame di Napoli. La convocazione del dr. De Magistris è stata stabilita ben prima che egli potesse esprimere qualunque opinione; ciò gli ha consentito di esporre le sue posizioni su questioni che riguardano precisamente le competenze del nostro Comitato, e in un contesto di rispettosa attenzione.

5. La legge 124 del 2007 stabilisce che il Comitato che presiedo opera anche in deroga al divieto dell'art 329 del codice di procedura penale e può ottenere atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria. Dobbiamo cercare di agire a tutela della Repubblica in caso di ipotetiche «deviazioni» di esponenti dei Servizi di informazione, e in caso sia messa a rischio la legittima attività dei Servizi.

6. Non posso pronunciarmi sui nostri lavori, che hanno peraltro mantenuto

Doonesbury





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

un apprezzabile livello di riservatezza: da quasi un mese abbiamo ricevuto i materiali dalla Procura Generale di Catanzaro e tutti possono comprendere quanto siano state importanti ed ampie le otto audizioni finora effettuate (ne mancano quattro). Ho già detto, e lo ribadisco, che abbiamo acquisito materiale di grande rilevanza che tocca nervi fondamentali per la vita democratica. Mi permetto di sconsigliare chiunque dall'esprimere giudizi tranchant sull'andamento, sui contenuti e tanto più sulle risultanze del nostro lavoro. Confidiamo di concluderlo in tempi brevi; sarà così possibile, con piena trasparenza, valutarlo e giudicarlo.

1. Cito dal verbale della testimonianza dell'on. Rutelli alla Procura di Napoli, come riportato dal *Corriere della Sera* il 31 dicembre: «Ho personalmente incontrato Alfredo Romeo e l'ho conosciuto come uno dei più grandi imprenditori a livello nazionale nel settore immobiliare. Ero sindaco all'epoca in cui la sua impresa si aggiudicò l'appalto per la gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Roma». Romeo è lo stesso imprenditore arrestato per tangenti a politici nel 1993 e successivamente condannato per corruzione in primo grado e in appello, prima di salvarsi per prescrizione in Cassazione.

2. Cito dalla lettera inviata dall'on. Rutelli al *Corriere* il 20 dicembre: «Caro Direttore, fa amaramente riflettere la pubblicazione sul *Corriere* di frasi che io avrei pronunciato due giorni fa presso la Procura di Napoli. Si tratta di un reato; e di una violazione del segreto istruttorio che mi ha spinto a presentare ieri un esposto al Consiglio superiore della Magistratura».

3. Dall'indagine "Why Not", in particolare dalla consulenza Genchi, risultano «contatti telefonici» tra il cellulare dell'on. Rutelli e quello dell'attuale indagato Saladino: nessuna rilevanza penale, infatti l'on. Rutelli non è indagato.

4. Il Copasir presieduto dall'on. Rutelli ha convocato Luigi De Magistris e il suo ex perito Genchi, senza che l'on. Rutelli sentisse il bisogno di astenersi nelle loro audizioni, sebbene De Magistris stesse stilando le motivazioni dell'ordinanza del Riesame sull'arresto di Romeo (in rapporti con l'on. Rutelli e con alcuni suoi fedelissimi) e sebbene Genchi avesse scoperto i suoi rapporti telefonici con Saladino.

5-6. Non dubito che il Copasir stia salvando la democrazia in Italia. Dubito però che lo stia facendo con «apprezzabile livello di riservatezza», visto che, all'indomani delle audizioni coperte dal segreto, il loro contenuto - peraltro abbondantemente distorto - è uscito su tutti i giornali. **M. TRAV**

## ELUANA E GALILEO RIVOLUZIONARI IN CAMPO ETICO

**LE GRANDI  
SVOLTE**

**Don Enzo Mazzi**

FONDATARE COMUNITÀ DELL'ISOLOTTO



La vicenda di Eluana ci tocca nel profondo e forse ha un significato che va oltre la contingenza. Se è vero che proprio nell'angoscioso intreccio di vita/morte si radica da sempre ed oggi in modo particolarmente intenso la spinta della evoluzione culturale, allora la testimonianza di Eluana e di suo padre, accolta in pieno dalla sentenza della Corte di Cassazione, credo che non sia affatto esagerato considerarla un segno del procedere evolutivo della specie umana in campo etico. È una tappa importante dell'esodo storico dal dominio del sacro. È una spinta decisiva a desacralizzare un concetto ossificato e ormai inadeguato del vivere e del morire, del noto e dell'ignoto. Riapre la ricerca sul senso della esistenza, sulla natura, sulla politica e su Dio.

Quando penso a Eluana, come capita spesso non solo a me ma forse a molti lettori dell'*Unità*, mi viene in mente Galileo.

Che c'entra il grande scienziato con l'umile ragazza in coma da diciassette anni? Non nego che l'accostamento può apparire forzato. Se però guardiamo un po' a fondo non possiamo escludere significative analogie.

«Galileo non fa distinzione tra quello che è l'approccio scientifico ai fenomeni naturali e la riflessione sulla natura, di ordine filosofico, che esso generalmente richiama... Così la scienza nuova, con i suoi metodi e la libertà di ricerca che essi suppongono, obbligava i teologi a interrogarsi sui loro criteri di interpretazione della Scrittura. La maggior parte non seppe farlo. Paradossalmente, Galileo, sincero credente, si mostrò su questo punto più perspicace dei suoi avversari teologi». L'affermazione viene nientemeno che da papa Wojtyła: è parte dello storico discorso di riabilitazione fatto davanti ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze il 31 ottobre 1992. Galileo non fu solo un innovatore in campo scientifico, fu anche un rivoluzionario nel campo etico perché portò la scienza nella vita, rese senso comune quella visione del cosmo che fino allora era rinchiusa nei testi accademici, avvicinò il cielo alla terra, legò in una visione cosmica unitaria i vari elementi astrali che la cultura del sacro voleva divisi, obbligò la teologia a svincolarsi da una lettura sacrale e dogmatica della Bibbia. E pagò di persona fino al rischio della vita il coraggio delle sue convinzioni etiche.

Mi sembra di poter affermare che quanto papa Wojtyła dice di Galileo vale anche per Eluana: la lucida consapevolezza di lei testimoniata oggi dal padre, portata con forza dentro la società, testimoniata a prezzo dell'accusa di omicidio, legittimata dalla magistratura, obbliga la teologia dogmatica e l'etica tradizionale a interrogarsi.

E soprattutto aiuta tutti noi, la società intera, nella nostra ricerca esistenziale, spirituale e religiosa. ❖

## MA L'INGHILTERRA NON È PAESE XENOFOBO

**LA PROTESTA  
DEGLI OPERAI**

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Le proteste degli operai inglesi contro l'uso di manodopera straniera stupiscono soprattutto perché avvengono in un paese che ha fatto della apertura e non discriminazione verso i lavoratori di ogni nazionalità e provenienza la propria forza. Per legge, nel Regno Unito si chiede ad ogni persona che voglia essere assunta da una azienda di indicare, se lo desidera, l'età, il genere, le eventuali disabilità, la nazionalità, l'etnia. Queste informazioni servono per monitorare che l'azienda non operi alcuna discriminazione nelle assunzioni e per promuovere politiche di pari opportunità. L'attrazione di non britannici, che nel corso dei decenni ha riguardato prima i cittadini del Commonwealth, India su tutti, e poi quelli provenienti dall'Europa e da altri paesi, ha consentito uno sviluppo economico, una rilevanza culturale e una disponibilità di capitale umano che ha pochi eguali nel mondo. Basti ricordare che quando i paesi dell'est Europeo sono entrati nella UE nel 2004, molti stati membri hanno applicato norme transitorie per limitare la libera circolazione dei loro lavoratori, mentre la Gran Bretagna ha subito consentito l'ingresso senza discriminazioni, né rallentamenti.

Questo non significa che il Regno Unito sia il migliore dei mondi possibili, o che sia scevro da contraddizioni sociali. È un paese in cui è visibile una forte impostazione classista, dove - qui parlo per mera esperienza personale - il sistema sanitario e quello della scuola pubblica avrebbero molto da imparare dai nostri. Molto dobbiamo invece imparare noi in termini di convivenza e rispetto tra culture, etnie, nazionalità diverse, e di come queste rappresentino una delle maggiori risorse che il mondo offra alle nazioni che sappiano approfittarne.

Per questa ragione la protesta dei lavoratori inglesi stupisce e un po' disorienta. È utile tuttavia sottolineare come essa sia diretta soprattutto contro la Total, ossia l'azienda che ha subappaltato una parte dei propri lavori alla ditta italiana. Il Partito Nazionale Britannico (BNP), una specie di Lega Nord britannica, ha provato a cavalcare la protesta ma è stato allontanato dai capi sindacalisti. In questa protesta non vi è alcun accenno di xenofobia della specie diffusa in Nord Europa durante le precedenti ondate di immigrazione italiana: non è un film già visto.

È una reazione istintiva di chi sente in pericolo il proprio lavoro e la propria sicurezza economica. Una reazione che, se non disinnescata in tempo, porterebbe a mali di gran lunga maggiori dei possibili benefici di uno sciopero vittorioso. Una reazione che dovrebbe suggerire due cose alla leadership dei nostri paesi: una maggiore coesione continentale nelle risposte alla crisi economica, ed un maggiore senso di responsabilità nelle dichiarazioni pubbliche. ❖



Claudio Parmiggiani Ecco uno dei suoi lavori realizzati con fuoco, fumo e fuliggine

Intervista ad Alberto Asor Rosa

# «L'identità d'Italia la dobbiamo cercare pure in Tolstoj e Brecht»

**Oltre i confini** La lingua e il paese frammentato. Le radici e il dialogo  
Ecco la nuova «Storia europea della letteratura italiana» del grande studioso

MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spalieri@unita.it

**D**❖a solo. Alberto Asor Rosa, dopo quasi vent'anni spesi nel dirigere il lavoro collettivo della *Letteratura italiana*, grande opera Einaudi, arriva in libreria con le duemila pagine di una *Storia europea della letteratura italiana* (3 volumi, euro 30 ciascuno), ancora per la casa di via Biancamano. Stavolta si devono tutte alla sua penna. E l'omaggio da rendere non è all'impresa olimpionica in sé, ma al costante - splendido - livello d'indagine e stilistico. Pagine tutte di suo pugno, dunque, salvo l'ospitalità accordata a una serie di schede linguistiche firmate da Sabine Koesters Gensini. Intanto, diciamo che nel titolo il peso specifico maggiore lo riveste quell'aggettivo: questa è una storia della nostra

## Noi e gli altri

«L'Italia si è costruita nei secoli, in uno scambio imprescindibile con le letterature europee contemporanee»

## Esploratori del magma

«Sono quarantenni come Mazzucco, Veronesi Ammaniti: hanno rotto con la tradizione e cercano forme nuove»

letteratura in chiave «europea». Nel primo volume convivono Dante e Swift, nel secondo Manzoni e Chateaubriand, nel terzo Calvino, Dickens, Brecht... Freschi di stampa, ci guardano da un tavolo nell'appartamento romano di Asor Rosa, in Borgo, spolverati di tanto in tanto dalla coda di Pepe, golden retriever enorme ma cocciatamente cucciolo.

**Con un ventennio di ritardo sul mondo anglosassone, a inizio anni '80 nelle nostre università ha trovato spazio la comparatistica, che getta uno sguardo a 360° sulle «storie» narrate nel pianeta, esplorando ciò che può unirle. Disciplina perfetta per tempi di globalizzazione. Perché da noi è arrivata tardi?**

«Per il residuo di pregiudizio idealistico-crociano, una mentalità avversa a forme disciplinari mescolate, al mettere insieme, in questo caso, universi linguistici diversi per farne una storia unica. E spesso la comparatistica italiana non è andata al di là di accostamenti un po' meccanici. Da noi circola, più che per spinte autoctone, sul-





## Corsari

**AAR & PPP. «Ecco come ho cambiato idea su Pasolini»**

In «Scrittori e popolo» (1965) - saggio che ha segnato un'epoca - un Asor Rosa poco più che trentenne stigmatizzava il «populismo» di Pier Paolo Pasolini. 44 anni dopo, qui, Pasolini risalta invece come una figura centrale del secondo '900. «Alle mie animosità giovanili si è contrapposto un giudizio più meditato e meno antagonista» lui spiega. «Credo che il mio giudizio originario che privilegiava il Pasolini prima del neorealismo non sia sbagliato. Poi, sono entrati in gioco fattori che allora non potevo sapere: il Pasolini luterano e corsaro, profetico, allora non esisteva. E questo Pasolini impone una revisione del giudizio complessivo. Paradossalmente, a me in quello dei romanzi romani dava noia il gramscianesimo, il voler essere portavoce del Pci. Preso a calci in bocca invece dai vari teorici del Partito, sul «Contemporaneo», da Salinari come Alicata. Poi si è disancorato ed è andato verso il suo exitum. Ed ecco un personaggio tragico di tutt'altro rispetto».

l'esempio di modelli stranieri, come Starobinski».

**Parlare di Milton o Tolstoj in una storia della letteratura italiana è un modo di renderle omaggio?**

«No, io sono stato ispirato, al contrario, da una ricerca dell'identità italiana, un'identità che si è costruita nei secoli, però, in uno scambio imprescindibile con la letterature europee contemporanee. Da un certo momento in poi, «occidentali». L'interscambio in qualche caso è andato dall'Italia a fuori, diciamo dalle origini al Cinquecento, in qualche caso al contrario, dal Seicento a oggi. Ma non in modo così univoco».

**L'Italia è un Paese che, prima di esistere come Stato, è esistito per sette secoli come lingua e come letteratura. E questo l'abbiamo imparato al liceo, da Francesco De Sanctis...**

«Prima, da un gesuita, Girolamo Tiraboschi, autore nel Settecento di una *Storia della letteratura italiana* che rimane come un archetipo. De Sanctis laicizza la questione e la collega alle istanze risorgimentali».

**In questo raffronto europeo l'unicità**

## L'apocalisse

**«Per settecento anni eravamo Paese grazie alla lingua. Ora lo Stato crolla, la lingua letteraria anche: cosa ci resterà?»**

spicca: siamo l'«unico» paese europeo vecchio di novecento anni ma giovane d'appena un secolo e mezzo. Visto il crollo identitario che attraversiamo, vale la pena ragionarci. E questa «Storia» ci racconta appunto che la «questione della lingua» - questione di identità - per noi, è carsica. L'analisi del Neorealismo in questa chiave - chiusi il fascismo e la guerra, come recupero della freschezza della lingua quotidiana - è, in effetti, uno dei passaggi più belli di queste pagine.

«Io mi ancorò alla lezione di De Mauro, alla sua *Storia linguistica dell'Ita-*

## Il neorealismo

**«Chiusi fascismo e guerra ci ha fatto recuperare la freschezza del parlato quotidiano. È un'invenzione non solo letteraria»**

*lia unita*. E cimentandomi in proprio in due momenti in particolare, nel primo Cinquecento, dove c'è la normalizzazione «bembesca», ma anche fenomeni di radicamento nella lingua parlata, come nelle commedie del Ruzante, che ci rivelano un'altra lingua e, quindi, un'altra Italia. E nel Neorealismo, appunto, dove l'invenzione letteraria è anche linguistica, e viceversa».

**Alcuni anni fa Asor Rosa diagnosticava la scomparsa d'una lingua letteraria italiana. Orazione funebre, per un Paese che, appunto, su di essa è nato. È questa, oggi, la nuova, e apocalittica, «questione della lingua»?**

«Sulla base degli ultimi due o tre decenni di analisi direi che non c'è più una lingua letteraria nel senso tradizionale del termine. Intendo nel senso di Calvino, Pasolini, Morante, Ginzburg. Che, con innovazioni anche

enormemente sorprendenti, si muovevano dentro un solco. Il solco è stato distrutto. Gli autori più giovani - io qui mi fermo ai quarantenni - vanno tutti alla ricerca di un modo diverso di esprimersi, in cui il parlato ha una preminenza molto maggiore. La lingua letteraria è quella che si distacca dall'uso comune cercando di raggiungere risultati di alta formalizzazione, tenendo conto delle esperienze precedenti o contemporanee. E questo vale per l'italiano come per i dialetti: Belli e Porta non si limitavano a un ricalco del parlato dialettale, né lo ha fatto Meneghelli. Questo s'è enormemente attenuato nei narratori italiani vicini a noi. Molto meno nella poesia». **Si deve all'egemonia che dalla fine degli anni Ottanta comincia a esercitare il mercato?**

«Non solo. Io chiamo «esploratori del magma» anche narratori non così mercatistici, per esempio Mazzucco, Veronesi, Ammaniti. Sono quelli in cui gli elementi della tradizione si stemperano fino quasi a scomparire. Ma dove emerge il tentativo di ricostruire un universo letterario su basi nuove. Sono personalità, cioè, che il mercato lo fronteggiano dialetticamente».

**E questo cosa dice, in senso più largo, sulla possibilità di superare il baratro in cui ci troviamo come Paese?**

«Ci sono tante possibilità di superare positivamente questo passaggio letterario quante di superare questo passaggio storico.

Rischiamo contemporaneamente di perdere la nostra letteratura e la nostra identità nazionale, in questi anni calamitosi». ❖

## IL LINK

IL SITO DELLA CASA EDITRICE  
[www.einaudi.it](http://www.einaudi.it)

## IL CASO

**Camilleri sì  
Camus invece no  
Scelta o svista?**

**CHI C'È E CHI NON C'È** ■ In senso giornalistico in una «Storia» letteraria la domanda si esercita sui contemporanei. Ma, se non andiamo errati, rispetto al volume conclusivo della grande opera Einaudi uscito nel 2000 Asor Rosa non ha effettuato cambiamenti di spicco: non c'è, no, Baricco. C'è invece, qui, Camilleri, insieme con altri autori di mercato ma di cui si riconosce qualche peso, anche nella vignettistica (Altan) o nella canzone d'autore. Il «chi c'è chi non c'è» stavolta si può esercitare sui grandi europei. «Io per il Novecento chiamo in causa quat-

tro grandi autori, Proust, Joyce, Mann e Musil, perché mi sembra che siano quelli che hanno contato di più come modelli. E Woolf e Mansfield. Ed Eliot. Non, quindi, autori europei che abbiano posizioni genericamente rilevanti, ma presenze che «contino» afferma Asor Rosa. Non ci sono i cinquantenni, insomma: né McEwan né Marias; né ancora gli ottantenni, Lessing, Saramago, Szymborska, Szabo... Però non ci sono grandissimi da un pezzo defunti e «storicizzabili»: Beckett. Ad Asor Rosa non sembra che da noi abbia fatto germinare una scia di «beckettiani». Già, ma perché Sartre e non Camus? Qui Asor Rosa riflette e tace. Alla prossima edizione la «Storia» si ricorderà dell'autore dell'«Uomo in rivolta»?



## SINISTRA MISTERIOSA E BUFFA

**TOCCO  
& RITOCOCCO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
[bgravagnuolo@unita.it](mailto:bgravagnuolo@unita.it)



**P**icchia duro Dario Fo sul Pd, alla vigilia del remake di *Mistero Buffo* a Venezia. Girandole e sarcasmi per uno spettacolo con dentro gli «Zanni» di oggi: flessibili, disoccupati e disperati. Ci sarà anche Ratzinger, dietro la sagoma di Bonifacio VIII. E sarà da gustare lo spettacolo. Sicché Fo sul *Corsera* anticipava battute ficcanti. Morettiane tipo: «Non c'è anima viva che oggi voglia dire qualcosa di sinistra». Oppure: «non hanno il coraggio di tirar fuori idee proprie e proposte chiare». E ancora: «per trovare la rotta occorre andare nella culla del capitalismo (da Obama)... Non resta che chiedere l'annessione agli Usa». Cose da guitto? Che son senso comune però. E alle quali, sempre sul *Corsera*, replicava Cacciari da politico navigato: «Fo esagera». E, «il Pd ha fatto tanti errori, scegliendo una funzione di opposizione anziché di costruzione... si può recuperare, con programma forte e credibile e rinnovamento della classe politica». Già, miracolismo e pannicelli caldi in Cacciari. E confusione di concetti. Perché l'opposizione non si vede mica tanto. E poi il «programma forte» non è in contrasto con l'opposizione, anzi. La verità, piaccia o meno a Cacciari, comincia da una parola per nulla pacifica: *sinistra*. È *sinistra*, benché moderata e riformista, il Pd? Metà dei fondatori non è d'accordo col definirlo di sinistra. Neanche in versione attenuata. E quale rinnovamento di «classe politica» può esservi, laddove su nodi chiave non v'è chiarezza né unità? Esempi: riforma istituzionale, bipolarismo, sistema elettorale, giustizia, laicità, politica estera, contratto nazionale del lavoro, famiglia europea. Una lista infinita. Fusione fredda? No, poltiglia di notabili. Senza opzioni in conflitto esplicitate. Senza vita interna trasparente, di volta in volta sui temi cruciali. Vita interna, e radici larghe. Non caminetti, direttivi o gruppi parlamentari. Perché *questo* è un partito, e non altro. Per inciso, anche il Congresso venturo rischia di restare stregato da primarie scontate. Senza veri delegati, mozioni, confronti. Il vero mistero buffo? Eccolo, è tutto questo. ❖

## GIÙ LE SARACINESCHE

→ **Milano** La proprietaria della Sherlockiana: «L'affitto è troppo alto e le vendite sono scarse»

→ **Londra** Il titolare della Murder One: «Ritirarsi dal mercato è sempre meglio che fallire»

# La crisi colpisce anche le librerie Cadono due baluardi del giallo

L'economia in discesa travolge anche le librerie, che preferiscono la cessione dell'attività piuttosto che il fallimento. Chiudono così due storiche librerie del giallo: la Sherlockiana a Milano e la Murder One a Londra.

**ENZO VERRENGIA**

spettacoli@unita.it

Chiudono i battenti pressoché all'unisono due storiche librerie del thriller. A Milano la Sherlockiana - Libreria del giallo, a Londra Murder One. Le motivazioni presentano qualche analogia, nelle specificità dei contesti diversi. Tecla Dozio, la proprietaria della Sherlockiana, aveva da tempo esposto le difficoltà di coprire i costi di impresa tutt'altro che vincente sul piano dei profitti. Il problema, in particolare, stava nella sproporzione tra i prezzi di affitto dei locali e il volume complessivo delle vendite. Per di più, malgrado l'ubicazione di via Peschiera, a due passi da corso Sempione, la Sherlockiana scontava la carenza di altri esercizi commerciali vicini che potessero favorire la frequentazione di passanti occasionali. Nella libreria, che dedicava anche spazio alla fantascienza, si tenevano molte presentazioni, con la possibilità di incontrare dal vivo gli scrittori. Impegno e lavoro, cui profondere energie che non sono inesauribili.

**IN EUROPA**

Quanto alla londinese Murder One, quest'ultima si trovava in Charing Cross Road. Un tempo era la proverbiale arteria delle librerie, immortalata nel romanzo *84 Charing Cross Road*, di Helene Hanff, portato sullo schermo da David Hugh Jones per una coppia magistrale di protagonisti come la compianta Anne Bancroft e Anthony Hopkins. La malinconica e rapida



«Murder One» L'insegna della storica libreria londinese

estinzione delle insegne che richiamavano sommestamente i bibliofili passa per lo snaturamento del West End, divenuto territorio turistico di shopping selvaggio, cessando di costituire il cuore pulsante del vitalismo culturale londinese. Pure, Murder One, che peraltro aveva aperto solo 21 anni fa, già nel pieno assalto dei franchising alle facciate della City of Westminster, resisteva come ba-

luardo del giallo, simboleggiato dall'insegna con la sagoma di un cadavere e il manichino di Sherlock Holmes che troneggiava alto nella vetrina. Ma già da qualche giorno non si può più frugare tra gli scaffali alla ricerca di delitti d'autore, magari scendendo nell'interrato, dove erano sepolti tesori dell'usato, fra cui gli arretrati di riviste scomparse. Il titolare, Maxim Jakubowski, dichiara

**LUCCA**

## Chiude la biblioteca del Teatro del Giglio «Costa troppo»

**DA OGGI** ■ Pagare il personale per tenerla aperta costa troppo, quindi da oggi la biblioteca del Teatro del Giglio di Lucca non sarà più aperta al pubblico. La decisione, senza preavviso, è stata presa dal Cda del Teatro e rientra in una serie di disposizioni ritenute necessarie per l'abbattimento delle spese. Nella biblioteca, che fino ad oggi offriva un servizio di consultazione e prestito gratuito, da oltre vent'anni si conserva la storia del Giglio: ci sono infatti la raccolta dei video degli spettacoli dal 1985 ad oggi, programmi di sala, locandine, manifesti, libretti musicali oltre naturalmente a testi specialistici, anche rari, e a un fondo librario composto da circa 4mila volumi riguardanti teatro, musica e cinema. C'è poi una discoteca con circa 100 lp in vinile e svariati cd, e una raccolta di circa 75 testate specialistiche.

Una sezione della biblioteca è infine dedicata all'attività teatrale locale e alla programmazione e produzione del Teatro del Giglio con una parte di documentazione di tipo archivistico, anche se sporadica, risalente all'800.

La chiusura comporterà non solo il divieto di accesso al pubblico ma anche la cessazione della quotidiana raccolta e inventario del materiale.

che la libreria non registra un deficit di bilancio, tuttavia la crisi incalza e ritirarsi dal mercato è meglio che fallire. L'economia in discesa, dunque, arriva a provocare la cessazione preventiva dell'attività.

**OLTRE LA LETTERATURA**

Si delinea comunque uno scenario. La deriva estrema della cronaca modifica l'impatto del giallo. Cresce la



## No al «commissariamento» A Roma 55 archeologi contro il ministro Bondi

I tecnici, archeologi e architetti, della Soprintendenza speciale per i Beni archeologici di Roma, custodi attivi, sin qui, di una delle meraviglie del mondo, non ci stanno ad essere «commissariati».

VITTORIO EMILIANI

ROMA

Da Roma ad Ostia Antica, non ci stanno ad essere «commissariati», in via straordinaria dal governo, attraverso il sottosegretario alla Protezione civile, Bertolaso, e l'assessore comunale all'urbanistica, Corsini (che, come «vice-commissario attuatore», diventerebbe il controllore di se stesso). Gli archeologi non vogliono neppure essere posti sotto tutela da consulenti tecnico-scientifici esterni (si è parlato di Andrea Carandini). In 55 hanno sottoscritto un documento in cui dicono che le nomine proposte dal ministro Bondi, dopo l'incontro col sindaco Alemanno, esautorano «di fatto il corpo degli archeologi, degli architetti e di tutto il personale tecnico-amministrativo», determinano «una sovrapposizione (o meglio uno svuotamento) di funzioni», in «gravissimo contrasto con ogni criterio di economicità» e di produttività. Da una parte si taglia, dall'altra si creano nuovi uffici. In forza di quali eccezionali emergenze?

IL PROTOCOLLO D'INTESA

Secondo i 55 firmatari per una «fruizione unitaria dell'area archeologica centrale di Roma», i due Fori, sarebbe bastato - tesi ampiamente condivisa - «un semplice protocollo di intesa tra gli Uffici statali e comunali». È avvenuto in altre situazioni straordinarie: per investire al meglio i fondi (90 miliardi di lire degli anni '80) della legge speciale Biasini, quelli per Roma Capitale e per il Giubileo 2000, gli stessi proventi del Lotto del mercoledì, «dimostrando capacità di spesa e ampiezza di risultati».

Perciò la decisione Bondi-Alemanno non convince affatto. Ci sono di mezzo, allora, «la gestione (e gli introiti), perché di questo si tratta, di Aree Archeologiche Monumentali di rilevanza mondiale» quali il Colosseo (che da solo incassa 1,5 milioni di euro l'anno), la Domus Aurea, i Fori Imperiali? Questo sembra essere il vero perno della vicenda: determinare «una spaccatu-

ra insanabile» fra una «archeologia ad alto reddito» e una invece «senza reddito» per gestire probabilmente la prima in forma privatistica (il vecchio disegno di Giuliano Urbani di privatizzare i Musei «ricchi») e lasciare la seconda in braccio allo Stato. Tutto ciò confligge tuttavia coi principi fondamentali dell'articolo 9 della Costituzione per il quale - come hanno ribadito numerose sentenze della Corte - la tutela rappresenta il valore primario, esercitato dalla Repubblica. Alcune associazioni - Assotecnici, Italia Nostra (uscita giorni fa con un documento ben argomentato di protesta), Bianchi Bandinelli, Comitato per la Bellezza, i siti Eddyburg e PatrimonioSos, Legambiente - hanno già aderito all'idea di una manifestazione nella quale illustrare le ragioni di questo «no» a provvedimenti che stravolgono le leggi vigenti, svuotando di poteri e di mezzi le già indebolite Soprintendenze, facendo entrare la politica, in modo sempre più devastante in attività tecnico-scientifiche che sono e devono rimanere pienamente autonome. La cultura è un valore «in sé», enorme, e non un affare. ❖

### IL CASO

## Il culto di Zeus? È nato nell'Arcadia 3200 anni fa

**MITOLOGIA** Zeus, il padre degli dei secondo la mitologia greca, è nato nell'Arcadia. Non è più una delle storie che si possono leggere in Omero, ma la conferma che arriva da alcuni scavi archeologici, che hanno scoperto che il culto di questo dio nacque 3200 anni fa circa sul monte Liceo, nella zona chiamata Arcadia. Risolvendo così quella che era già una querelle tra gli antichi greci, visto che il poeta Callimaco nel 300 a.C. si chiedeva se il padre degli dei fosse nato sul monte Ida a Creta o sul monte Liceo. A dare la notizia sono stati alcuni archeologi dell'università della Pennsylvania grazie ad una piccola fossa trovata nella parte sud della cima del monte, nota come l'altare di Zeus. Qui oltre 50 vasi con micenei che bevono sono stati trovati nelle fondamenta della buca, insieme a frammenti umani, figurine animali e una scure a doppia testa. Sono state inoltre trovate le ossa di animali bruciati, soprattutto capre e pecore, che indicano una consistente attività del culto miceneo.

## Emergenza cinema Il Pd rilancia il disegno di legge di riforma

Stop ai finanziamenti pubblici al cinema. Non c'è un euro. Se nel 2008 il già magro bottino destinato alla nostra cinematografia era di 30 milioni di euro (buoni a produrre circa 25 film) per il 2009 il ministero dispone di soli 7 milioni di euro, sufficienti sì e no per due film. Si materializzano gli effetti dei tagli al Fus messi in atto dal governo: oltre 200 milioni di euro in meno per lo spettacolo. È in questo clima di totale emergenza che ieri il Pd ha «rispresentato» quel tanto dibattuto disegno di legge di riforma del sistema, rimasto in secca con la caduta di Prodi. Nel corso di un'affollato seminario («Oltre il cinema. Contro la privatizzazione del sapere, la cultura è un bene comune») l'avvio dei lavori

### Tagli

## Non c'è un euro Bloccati i finanziamenti pubblici ai film

L'hanno dato i senatori Vittoria Franco e Vincenzo Vita. Per quest'ultimo «la vittoria di Berlusconi è stata culturale prima che politica». Il cinema, dunque, è uno strumento di «riscontro». «Se in questi anni di crisi - sottolinea Franco - non riuscissimo a investire in cultura ci troveremo di fronte al buio». Reperire risorse per il cinema, al di là del Fus, è quindi prioritario, come concordano più o meno tutti gli intervenuti. A partire da quel Centro nazionale per la cinematografia, sul modello francese del Cnc, che è tra i punti forti della nuova legge. Ma che, come ribadisce Citto Maselli, in rappresentanza dell'Anac, «deve essere indipendente dal governo e deve essere gestito dalle categorie di settore». Proprio quelle che non sono state consultate a proposito della recente «rivoluzione» di Cinecittà Holding che ha portato alle nomine del presidente Roberto Cicutto e dell'amministratore delegato Luciano Sovena. Conclusioni con polemiche, poi, sono arrivate dal produttore Angelo Barbagallo, ex sodale di Nanni Moretti: «Sono un elettore del Pd ed ho partecipato a tutto ma in questo paese non si è mai fatta una vera politica culturale». Bacchetta nello specifico la Melandri e Vincenzo Cerami, quest'ultimo per l'«assenza ingiustificata» e si becca gli applausi dell'auditorium di addetti ai lavori. ❖

GABRIELLA GALLOZZI

### Parma

## Un Centro culturale per Ilaria Alpi

Il comune di Parma apre una nuova biblioteca internazionale e la dedica alla memoria di Ilaria Alpi. È stato inaugurato ieri pomeriggio il Centro culturale intitolato alla giovane giornalista della Rai assassinata il 20 marzo 1994 a Mogadiscio con l'operatore Milan Hrovatin: una biblioteca che mette a disposizione degli utenti un patrimonio di oltre 6 mila volumi in diverse lingue straniere, oltre a riviste e periodici, audiolibri e video, e l'accesso da postazioni internet a più di 300 quotidiani di tutto il mondo in formato elettronico. C'è anche una sezione per ragazzi dotata di circa 600 libri e cd. La nuova biblioteca si trova nei locali restaurati del Monastero di San Paolo e «intende soddisfare i bisogni di lettura ed informazione di diverse tipologie di utenti».

dimestichezza con gli omicidi al di fuori della letteratura, del cinema e della televisione. Perfino nel Paese solare e pacioso che fu l'Italia, i rapporti umani vanno riconfigurandosi secondo modalità più com-

### Storie

## Entrambi i locali erano aperti da oltre vent'anni

plesse e non di rado conflittuali o, peggio, aggressive. La detection di una volta non basta quando la violenza appare pervasiva e quasi assimilabile al ciclo di una quotidianità densa di incognite comportamentali. Perciò all'investigatore onnisciente subentra il profiler, capace di penetrare nei recessi interiori del serial killer o dello stalker, il molestatore ossessivo.

Di supporto, irrompe la tecnologia avanzata delle indagini scientifiche. Di qui la serie di culto RIS, che segue il successo di CSI e simili. Finché, nei libri, il noir tracima dai bacini naturali e impregna l'insieme della scrittura. Non è più un genere, bensì lo stampo narrativo del presente. ❖

IL LINK

IL SITO DELLA LIBRERIA LONDINESE  
<http://www.murderone.co.uk/>

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA  
spettacoli@unita.it

Un progetto titanico. Più di dieci anni di lavoro di documentazione. Sette anni di letture, indagini e raccolta fondi. Tre anni di riprese e non pochi momenti di scoraggiamento e incertezza, preceduti e seguiti da entusiasmo, ottimismo e la convinzione di essere i protagonisti di un'impresa storica. È questa la premessa necessaria per comprendere la gigantesca cinebiografia del *Che*, firmata Steven Soderbergh e Benicio del Toro. Quattro ore e mezza di film, dalle quali i critici sono usciti provati all'ultimo Festival di Cannes. Cio nonostante, la Palma d'Oro al miglior attore è stata assegnata, nell'accordo unanime, a un uomo che, oltre all'impressionante somiglianza fisica, condivide con Che Guevara una forza magnetica. Un'energia quasi inquietante che traspira dai suoi quasi 200 centimetri di altezza e poi, soprattutto, dal suo sguardo. Benicio del Toro (San Germán, Portorico, 1967) ammette di essersi sentito fin dall'adolescenza attratto dalla figura del mitico comandante. Nel 1991 ha visitato Cuba per la prima volta: «Ho avuto la sensazione di essere a Portorico. Sono due Paesi molto simili, le ultime due colonie spagnole. Anche se i cubani mi chiedevano se ero orientale, per la forma degli occhi e l'accento, credo», dice l'attore. Da quel momento ha iniziato a studiare la storia dell'isola e a coltivare un sogno: dare vita sul grande schermo a uno dei principali miti del secolo scorso, prima che tutte le persone che lo hanno conosciuto scompaiano. L'incontro con il regista Steven Soderbergh, nel 1999, durante le riprese di *Traffic* (film grazie al quale del Toro ha vinto l'Oscar alla miglior interpretazione secondaria), ha segnato l'inizio di un'avventura ambiziosa, costosa e stremante, che si è conclusa lo scorso maggio e che ora sta circolando per i cinema di tutto il mondo. *Che, l'argentino* è la prima parte del biopic basato sui diari di Ernesto Guevara, medico argentino che conosce un avvocato cubano in esilio e decide di imbarcarsi a bordo del famoso *Granma* nell'impresa della rivoluzione cubana. La seconda parte del film, *Che, guerrilla*, si proietterà nelle sale spagnole a fine febbraio e racconta il seguito di una storia conosciuta: la sconfitta che segue il trionfo, la morte di Ernesto Guevara in Bolivia e la nascita del mito

del Che in tutto il mondo. Benicio è stato in Spagna qualche giorno questa settimana, per ritirare il premio Goya alla miglior interpretazione del 2008 e per promuovere una pellicola di cui è protagonista, ma anche produttore, ideatore e collaboratore nella scrittura della sceneggiatura. Abbigliamento casual-chic, pantalone nero, maglietta azzurra e cappellino da baseball, a domare la folta capigliatura, del Toro lancia un paio di occhiate enigmatiche. Si prende il suo tempo per rispondere, riflette e scherza in una sala dell'Hotel Arts di Barcellona.

**In «Che, l'argentino», Guevara risponde alla domanda insidiosa di un'intervistatrice americana dicendo che preferisce trovarsi di fronte a un soldato che affrontare una giornalista.**

«Condivido. Ma abbiamo investito tanti soldi e tanti sforzi in questo film, che la promozione diventa necessaria, anche se stressante. Soprattutto perché in questo caso è doppia: sono due film, che però io e il

### La sfida

«È il ruolo più difficile e ambizioso della mia vita. Non ti puoi inventare nulla ma sei sopraffatto dalla documentazione»

regista concepiamo come un'unica pellicola».

**Per la prima volta lei è anche produttore e coautore. Lo sceneggiatore, Peter Buchman, dice di aver letto almeno una cinquantina di libri sull'argomento, e lei?**

«Io amo leggere, ma sulla figura del Che e sulla rivoluzione cubana ci sono centinaia di saggi, romanzi, film e documentari. Ho letto per sette anni di fila: lettere, libri e anche documenti desecretati della CIA. Ma l'esperienza più utile è stato il contatto e il dialogo con chi ha conosciuto il Che».

**È stato difficile mettersi nei panni di un personaggio così noto?**

«È il ruolo più difficile, lungo e ambizioso che abbia interpretato. Non ti puoi inventare nulla e allo stesso tempo sei sopraffatto dalla mole di informazione. Ho sentito un gran senso di responsabilità e il suggerimento più importante me l'ha dato la moglie di Guevara. Durante una cena, prima di iniziare le riprese, mi disse: "Non sforzarti di somigliargli o di muoverti come lui, devi capire ciò che stai facendo e ciò che lui voleva fare". Invece di recitare, mi sono impegnato a reagire. È un buon consiglio per qualsiasi attore».

**Crede di aver capito qualcosa di più di questo eroe moderno?**

Foto di Andrea Comas/Reuters



Tenebroso & rivoluzionario Benicio Del Toro riceve il premio «Goya» per il suo *Che*

### Intervista a Benicio Del Toro

«Il mio *Che* oscurato in Usa ma amato dai cubani»

**L'incontro** Quattro ore e mezzo di film, regia di Steven Soderbergh, sette anni di lavorazione. L'attore portoricano ci racconta la sua sfida



«Guevara era un essere umano con una forza di volontà eccezionale e una straordinaria capacità di sacrificio. Un uomo altruista, come ce ne sono in tutto il mondo, che lavorano nell'anonimato: medici nei villaggi

### La moglie di Guevara

«Mi ha detto: non cercare di assomigliargli o di muoverti come lui. Devi capire cosa stai facendo e ciò che lui voleva fare»

africani, scrittori e giornalisti che mettono a repentaglio la propria vita per raccontare la verità...»

### Qualche figura politica attuale che lo ricordi?

«Non saprei. Sicuramente Barack Obama ha tutte le carte in regola per scrivere pagine di storia. Credo che sarebbe una buona domanda da porre al popolo cubano. Sono convinto che Raul Castro possa essere un gran leader. Lo stesso Che, nel 1963, disse che Raul era la persona più capace per sostituire Fidel».

### A dicembre è stato a Cuba per una proiezione speciale dei due film. Che impressione si è fatto dell'isola?

«Mi hanno accolto calorosamente e ho conosciuto altre persone che avevano partecipato alla lotta. Fidel e Raul non hanno voluto vederlo, ma per me la cosa più importante è che il popolo cubano ha capito che questo è un film. Che non c'è nessuna volontà di riprodurre esattamente le figure più emblematiche della loro storia recente».

### Eppure negli Stati Uniti non avete avuto molto successo.

«Non abbiamo avuto nessuna nomination agli Oscar e la distribuzione negli Usa ha problemi seri. È logico se si pensa che questo è un film lungo, politico, critico con il governo americano – almeno con quello degli anni 60 – e poi è girato in spagnolo. Tuttavia, Sean Penn ci sta dando una mano, sta promuovendo il nostro lavoro perché lo considera eccezionale, tutti dovrebbero vederlo».

### A quanto pare sta vivendo un periodo d'oro come attore. Ora è impegnato nella promozione di "Che", ma ha appena finito di girare un nuovo remake di "The Wolfman"...

«L'esatto opposto del personaggio del Che. Il buffo è che non mi hanno dovuto truccare più di tanto».

### E poi? È vero che ha accettato un ruolo nel nuovo film di Martin Scorsese, insieme a Daniel Day-Lewis e l'altro Che: Gael García Bernal?

«Non so se ne posso parlare. Comunque, sì, è un film ambientato nel XVII secolo e il titolo dice tutto: "Silence". Quindi, shhh!»



Prima della rivoluzione Un momento dello «Zio Vanja» di Vacis al Teatro Carignano

## Questo Zio Vanja un po' calvinista che infiamma Torino

Il grande Cechov riveduto e corretto da Gabriele Vacis per la riapertura del Teatro Carignano: applausi per la crisi di una società così simile al nostro presente

### La recensione

MARIA GRAZIA GREGORI  
TORINO

Quante volte i personaggi mediocri, frustrati, infelici, egoisti, svagati in *Zio Vanja* di Cechov ripetono le parole «lavoro», «soldi», «denaro»? Tantissime: sono i temi cardine di tutta la drammaturgia cechoviana, rivelatori di una società in crisi, destinata di lì a poco a essere cancellata dalla rivoluzione russa. Ma anche una platea di oggi nell'attuale, difficile congiuntura li vive come suoi. Come altri temi che l'applaudito spettacolo di Gabriele Vacis sottolinea: l'incapacità degli intellettuali d'impegnarsi, di nutrire idee e progetti sapendoli difendere. Il regista lo fa in un modo personalissimo che magari può lasciare un po' perplesso chi non conosce il suo modo essenziale, quasi calvinista, di fare teatro, pensato come un ponte ideale fra un passato suo e del suo Teatro Settimo, di cui rintracciamo le radici e un grande punto interrogativo, che è anche nostro, verso il futuro. Tutto questo prende corpo nella scena fortemente evocativa di Roberto

Tarasco (che firma anche costumi, luci, scenofonia) fra alberi e radici rinesecchiti che scendono dalla soffitta e un andare e venire di oggetti/reperti legati a ciò che si è stati e che non si è più: armadi, tavoli, sedie, tappeti, un grande samovar. Li accompagna una partitura di suoni: richiami d'uccelli, latrati di cani, parole smozzicate, canzoni a mezza voce: gli uni e gli altri simbolo di qualcosa che è passato ma che ci appartiene. Come il vacuo ambientalismo del dottor Astrov che tuttavia pianta alberi, ironicamente interpretato da Michele Di Mauro; l'inutile ribellione di Vanja che Eugenio Allegri ci mostra ripiegato su se stes-

### Ombre del passato

La scena evocativa di Roberto Tarasco: alberi e radici secche

so e che certo non si conclude con quel colpo di pistola a vuoto contro l'ex cognato professore Serebrjakov (Alessandro Marchetti) che ben conosce l'arte di farsi mantenere. E poi c'è quel velo di tristezza che ricopre tutto a partire dalle rose, omaggio di Vanja per Elena (una sensitiva Lucilla Giagnoni) seconda giovane moglie

### L'inaugurazione La neve spegne le candele ma non la festa del teatro

Le 400 candele che avrebbero dovuto accendersi nella piazza non ci sono state per via della neve ma dentro al Carignano restaurato e bellissimo c'è stata festa grande. Con qualche defezione fra gli invitati per via del maltempo e della disorganizzazione nei trasporti. Che però non sono riusciti a bloccare un gruppo di coraggiosi formato da Benigni, Concita De Gregorio, Nicoletta Braschi, Fabrizio Del Noce arrivati nell'intervallo, annunciati da Evelina Christillin presidente dello Stabile e applauditi dal pubblico. La festa è cominciata nel foyer stracolmo di fotografi e di cameramen, fra sguardi di dame a spiarsi la toilette (ha trionfato l'understatement) e le domande di Dario Ballantini, inviato di «Striscia» travestito da Michela Brambilla al gotha dell'industria e della cultura torinese e dello spettacolo nazionale. Ed è continuata in palcoscenico prima dell'andata in scena di «Zio Vanja» con Evelina Christillin e Sergio Chiamparino sindaco di Torino a fare gli onori di casa concludendo con un inaspettato «viva la Juve» lei e «viva il Toro» lui. M.G.G.

del professore che fra quei personaggi rattrappiti come la sfiorita, sensibile Sonia di Francesca Porri, invano innamorata di Astrov, appare di fatale bellezza.

Con l'aiuto di Federico Perrone Vacis firma un adattamento del tutto personale di Cechov rimodellando i personaggi, colti in una luce quotidiana, all'inizio presentati sul bianco velario trasparente come d'gherrotipi un po' sfuocati. Ma poi essi diventano reali al di là di questa candida barriera che un personaggio con l'aiuto di una lunga asta alza a poco, rivelando un magico passaggio. A evocarli è la vecchia «baba», la balia che tutto vede e tutto comprende di Laura Curino che sembra arrivare da altri spettacoli, da altri mondi... Se questo *Zio Vanja* non è quello di Cechov parola per parola, sentimento per sentimento, è sicuramente lo zio Vanja secondo Gabriele Vacis a cominciare dal modo quasi dimesso con cui recitano gli attori, consapevoli di rappresentare personaggi che vorrebbero volare alti, ma che sono inesorabilmente portati verso il basso, come i gabbiani quando hanno nostalgia del loro nido. Che è poi un modo di essere inguaribilmente contemporanei. ❖



## BARBARIE E OCCHI SGRANATI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**A**nche dal punto di vista televisivo, lo spettacolo offerto lunedì da *Porta a porta* è stato devastante: in collegamento il leghista Cota, coi suoi occhi chiari sgranati, per convincerci che bisogna essere cattivi con i più deboli. Buoni ovviamente con i forti. In studio la ministra Meloni, coi suoi occhi ancora più sgranati, che dava la colpa dell'intolleranza razzista alla tolleranza degli antirazzisti. E Bruno Vespa intanto si divideva tra l'ipocrisia di chi pretende che si violi la legge per

prolungare la non vita di Eluana e la condivisione più sfacciata delle peggiori iniziative governative contro la giustizia e l'immigrazione. Naturalmente, sempre nascondendosi dietro quelli che vengono chiamati «i fatti». Ma quali sono i fatti? Un fatto è che, a furia di predicare barbarie con la potenza della tv, la barbarie cresce. Un altro fatto è che Berlusconi e i suoi hanno fatto la campagna elettorale su Alitalia e la sicurezza. E ora ci ritroviamo più insicuri e oltretutto derubati. ❖

Foto di Pat Benic/Ansa



### Quel cappellino val bene una mostra

**MODE** ■ Un museo di Washington ha chiesto ad Aretha Franklin di poter esporre lo spettacolare cappello indossato dalla cantante durante la sua esibizione alla cerimonia di insediamento di Barack Obama, il 20 gennaio scorso. Ma l'idea non sembra entusiasmare l'artista.

### OGGI 4 febbraio 1950

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Sono entrati nella storia delle grandi lotte anni 50 come gli «80 giorni alla San Giorgio», straordi-

nario episodio di resistenza operaia, raccontato di recente da Giordano Bruschi, uno dei protagonisti, nel bel libro *Una battaglia operaia* a Genova. Una storia di ribellione iniziata nella fredda mattina del 4 febbraio '50 ai cancelli della San Giorgio Iri di Sestri Ponente, fabbrica simbolo dell'hinterland industriale genovese, minacciata di pesante ridimensionamento. Di fronte alla pretestuosa serrata aziendale, i 5000 addetti,

operai, tecnici, impiegati daranno vita alla prima esperienza di autogestione in fabbrica, non solo proseguendo la normale produzione senza salario, ma anche ottenendo, attraverso un'opera di controinformazione d'avanguardia, la solidarietà della Genova operaia e delle famiglie dei lavoratori. Una protesta sofferta e testarda conclusasi con un compromesso vincente del fronte di lotta. ❖

## In pillole

### IL GUERCINO A NEW YORK

Una trentina di capolavori giovanili del Guercino, al secolo Giovanni Francesco Barbieri, provenienti da Cento, la sua città natale, e da Bologna, sono per la prima volta esposti negli Stati Uniti, all'Istituto di Cultura di New York. Fino al 2 marzo.

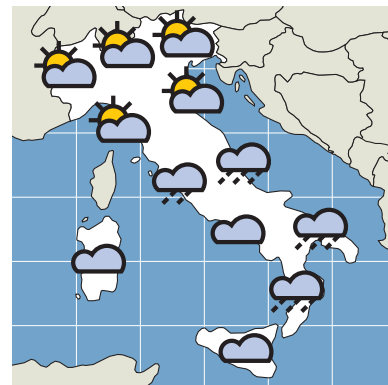
### SPIKE LEE PRODUCE «STAR»

Spike Lee torna a raccontare la Seconda guerra mondiale dopo il flop e le polemiche di *Miracolo a Sant'Anna*, ambientato in Italia. Il regista ha deciso di produrre *Start*, storia vera di un soldato afro-americano che ha ucciso il suo tenente e ha disertato. Il libro a cui si ispira racconta il trattamento riservato ai soldati di colore durante la guerra, un argomento che ha già provocato un litigio tra Spike Lee e Clint Eastwood.

### LENNY KRAVITZ IN ITALIA

In occasione del ventennale della sua carriera e reduce dal successo del tour mondiale 2008, Lenny Kravitz sarà in Italia per due nuovi concerti, il 3 giugno nel Parco della Certosa Reale di Collegno, vicino a Torino e il 5 al Palalottomatica di Roma. L'artista festeggia 20 anni di successi, cominciati nel 1989 con l'uscita di *Let Love Rule*.

## Il Tempo

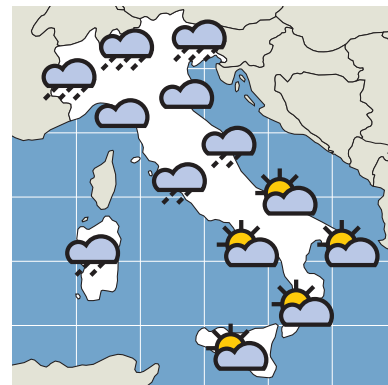


### Oggi

**NORD** ■ poco nuvoloso, ma con tendenza ad un graduale aumento nella nuvolosità.

**CENTRO** ■ nuvoloso o molto nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ nuvolosità irregolare associata a piovoschi sparsi.

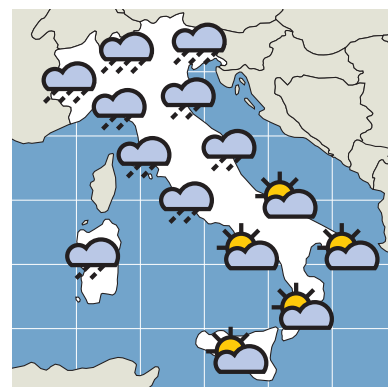


### Domani

**NORD** ■ tempo perturbato con deboli precipitazioni in estensione ed intensificazione entro la sera.

**CENTRO** ■ molte nubi su tirreniche e Sardegna, associate a precipitazioni sparse.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso.



### Dopodomani

**NORD** ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso con locali precipitazioni su tutte le regioni.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



## Zapping

## BEAUTIFUL

CANALE 5 - ORE: 13:40  
CON RONN MOSSLA LEGGENDA  
DI ROBIN HOODLA 7 - ORE: 14:00  
CON ERROL FLYNN

## THE CLOSER

ITALIA 1 - ORE: 23:05  
CON KYRA SEDGWICK

## GLISPIETATI

RETE 4 - ORE: 23:35  
CON CLINT EASTWOOD

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale

- SERA**
- 20.30** Calcio - Tim Cup. Quarti di Finale: Juventus - Napoli. Da Torino (dir.)
- 23.00** Tg 1
- 23.05** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** Tg 1 - Notte
- 01.20** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.50** Magazzini Einstein. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.20** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor - I casting. Real Tv.
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it.
- 10.55** Sci alpino: Mondiali. Super Gigante Maschile.
- 12.15** Rai Sport. Rubrica
- 13.00** TG 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv
- 14.40** Piloti.
- 15.00** Question Time.
- 15.40** Italia allo specchio.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

- SERA**
- 20.30** Tg 2 20.30
- 21.05** Voyager - Ai confini della conoscenza. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo.
- 23.05** Tg 2
- 23.20** Rai Educational - La Storia Siamo Noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
- 00.20** Magazine sul 2. News.

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Agritre
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.10** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo. Rubrica
- 15.00** TGR Neapolis. Rubrica
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 16.30** Melevisione. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.

- SERA**
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.
- 21.05** Tg 3
- 21.10** Un caso per due. Telefilm.
- 23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica.

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.05** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Bianca. Telenovela.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.55** Sentieri
- 16.10** Pomeriggio al cinema: Salvo D'Acquisto. Film biografico (Italia, 1975). Con Massimo Ranieri, Lina Polito, Massimo Serrato.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl

- SERA**
- 20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm.
- 21.10** I due superpiedi quasi piatti. Film comico (Italia, 1977). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Enzo Barboni.
- 23.30** I bellissimi di Rete 4.
- 23.35** Gli spietati. Film western (USA, 1992). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli
- 20.00** Tg 5

- SERA**
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio
- 21.10** Amici. Show. Conduce Maria De Filippi.
- 24.00** Matrix. Attualità. Conduce Enrico Mentana
- 01.30** Tg 5 Notte

## Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Naruto Shippuden.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.30** My Melody. Cartoni animati
- 17.40** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.00** Twin princess. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.

- SERA**
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.
- 21.10** CSI: Miami. Telefilm.
- 22.05** CSI: New York. Telefilm.
- 23.05** The Closer. Telefilm.
- 23.55** Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.30** Studio Sport. News

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm
- 14.00** La leggenda di Robin Hood. Film (Usa, 1978). Con Errol Flynn, Olivia De Havilland, Basil Rathbone. Regia di Michael Curtiz
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica. "Declassified: tet offensive, Castro: l'uomo e il mito"
- 19.00** Cold Squad. Telefilm. Con Julie Stewart
- 20.00** Tg La7

- SERA**
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10** Baby Boom. Film (USA, 1987). Con Kate Jackson, Sam Wanamaker, Susie Essman, Daniel Bardol, Robyn Peterson. Regia di Charles Shyer
- 23.20** Sex and the city. Telefilm
- 23.55** L world. Telefilm

## Sky Cinema 1

- 21.00** Scusa ma ti chiamo amore. Film commedia (Italia, 2008). Con Raoul Bova, Michela Quattrocio. Regia di Federico Moccia
- 22.55** Hitman - L'assassino. Film azione (Francia - USA, 2007). Regia di Xavier Gens

## Sky Cinema Family

- 21.00** Moonlight & Valentino. Film sentimentale (Gran Bretagna, USA, 1995). Con Elizabeth Perkins, Whoopi Goldberg. Regia di David Anspaugh
- 22.50** Gigolò per sbaglio. Film commedia (Usa, 2000). Con Rob Schneider, William Forsythe. Regia di M. Mitchell

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Hairspray - Grasso è bello. Film musicale (USA, 2007). Con John Travolta, Michelle Pfeiffer. Regia di Adam Shankman
- 23.05** Smoke. Film drammatico (USA, 2005). Con Harvey Keitel, William Hurt. Regia di Wayne Wang, Paul Auster

## Cartoon Network

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbelll.
- 20.00** Ed, Edd & Eddy.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby Doo.
- 21.35** Chop Socky.
- 22.10** Zatchbelll.
- 22.25** The Batman.

## Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "La motocicletta di Leno"
- 19.00** Come è fatto. "Carta copiativa, jeans, computer"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Effetto Rallenty. Lavori sporchi. "Fabbrica di patatine"
- 22.00** Lavori sporchi. "Fabbrica di patatine"
- 23.00** Prototipi da strappazzo. "Pronti, partenza, via!"

## All Music

- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Code Monkeys. Cartoni animati
- 21.30** Sons of Butcher. Cartoni animati
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino

## MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Hottest Babes"
- 20.00** Flash
- 20.05** Kebab For Breakfast. Situation Comedy
- 21.00** The Fabulous Life of. Rubrica. "Posh Pop Stars"
- 22.00** The Hills. Show

→ **L'accordo** tra Lega e la Infront per la contrattazione e vendita dei diritti televisivi di serie A e B  
 → **Un progetto** a nove zeri che dovrebbe trasferire in Italia il tipo di gestione del calcio all'inglese

# Pallone in tv Il campionato col modello della Premier

Il calcio italiano si avvicina all'età dell'oro: in arrivo, dice la Infront, 6 miliardi di euro per trasformarlo nella Premier League del Mediterraneo.

**LUCA DE CAROLIS**

ROMA  
ldecarolis@unita.it

Un fiume di denaro, per inseguire i guadagni e la perfezione organizzativa della Premier League inglese, grazie alla rivoluzione della vendi-

ta collettiva dei diritti tv.

La porta verso il futuro per la Lega Calcio, l'ente che rappresenta i club italiani, che dal 2010 al 2016 si è garantita guadagni per almeno 5,4 miliardi, ossia 900 milioni annui. Soldi che le società riceveranno grazie al contratto con la Infront, azienda svizzera di consulenza nel marketing sportivo, che si è impegnata a rivendere i diritti tv relativi alla serie A per conto e assieme alla Lega dal 2010. L'anno in cui entrerà in vigore il decreto Melandri-Gentiloni, che preve-

de la contrattazione e vendita collettiva dei diritti televisivi. Una novità dirompente per il calcio italiano, dove sino ad oggi ogni club aveva venduto in via autonoma alle piattaforme televisive i diritti sulle proprie gare. Un sistema che aveva penalizzato le società medio-piccole, a cui andavano le briciole di una torta da centinaia di milioni all'anno. La sperequazione verrà attenuata dal decreto, fortemente voluto dal centro sinistra, che stabilisce anche la ripartizione in parti eguali tra i club del 40% dei ricavi e parametri fissi per la distribuzione della quota restante.

## LE BIG E LE PICCOLE

Un'innovazione sgradita alle grandi (Juventus, le milanesi, Roma e Napoli) ma che dovrebbe ridare equilibrio economico e tecnico, al pallone nazionale. Attorno a cui presto inizieranno trattative da molti zeri. A gestirle sarà la Infront, che si è impegnata con la Lega a trovare contratti relativi ai diritti tv per almeno 900 milioni a stagione. Cifra che andrà ai club di A, mentre le società di B dovranno accontentarsi di 14 milioni all'anno. L'eventuale differenza rispetto ai soldi promessi verrà versata alle società proprio dalla Infront. Convinta però di poter superare agevolmente la quota "minima". L'obiettivo di-

chiarato è quello di raccogliere almeno un miliardo all'anno. Denaro che arriverebbe non solo dalle tv (con Sky e Mediaset in prima fila), ma anche dalla cessione dei diritti di trasmissione via Internet e tvfonini. L'ad di Infront Italia, Marco Bogarelli, sottolinea: «Il calcio italiano ha grandissime potenzialità economiche, in parte ancora inesprese. Il nostro compito è svilupparle al meglio, avvicinando la serie A alla Premier League inglese». Il campionato più

## MILAN, PRIMATO D'ASCOLTI

Il Milan è stata la squadra più vista nel girone di andata sui canali di Sky, con una media di 1.079.725 spettatori a partita. Seconda la Juventus con 1.031.182, terza l'Inter con 941.984.

ricco e seguito d'Europa, che in termini televisivi frutta 1,8 miliardi all'anno. Cifra per ora lontanissima per la serie A, che con i soldi dell'Infront supererà per ricavi i campionati tedesco e francese. Ma il modello rimane la Premier League. Avvicinabile non solo tramite la vendita collettiva dei diritti tv, ma anche migliorando «la

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



**Telecamere a San Siro:** anche Inter e Milan, nella prospettiva dell'accordo sui diritti tv, potrebbero essere costrette a realizzare un nuovo stadio di capienza più contenuta



## Progetto 2016

**Trattative al via tra poco per una torta da sei miliardi**

Il decreto legislativo Melandri-Gentiloni del 2007 prevede la contrattazione e la vendita collettiva dei ricavi dai diritti tv a partire dal 2010 e la loro ripartizione secondo parametri fissi. Il 40% dei proventi verrà distribuito in parti uguali tra i club di serie A, mentre il 30% sarà diviso in base ai risultati sportivi e un altro 30% secondo il bacino di utenza di ogni club. Il 10% della "torta" servirà per la mutualità: di questo, il 6% andrà alle società di B, mentre la parte restante verrà divisa tra i club dell'ex serie C e società dilettantistiche, vivai e "finalità sociali".

In Francia, una legge del 2003 prevede la vendita collettiva dei diritti e la ripartizione del 73% dei ricavi in quote uguali tra i club, mentre la parte restante è distribuita in base alla classifica finale in campionato. In Inghilterra la Football Association vende i diritti in pacchetti. Il 50% dei ricavi è diviso in parti uguali tra i club, mentre il 25% viene assegnato in base alla classifica e l'altro 25% secondo il numero di apparizioni in tv. Vendita collettiva anche in Germania: il 50% dei proventi è diviso in parti uguali e l'altra metà in base ai risultati sportivi nelle ultime 3 stagioni.

La Infront Sports & Media ha sede in Svizzera, si occupa di consulenze nel marketing sportivo, ed è specializzata nella vendita e valorizzazione di diritti tv. Il gruppo ha filiali in 10 paesi tra Europa e Asia. Il ramo italiano è stato creato nel 2007. Il presidente e ad dell'azienda è Philippe Blatter, nipote del presidente della Fifa Joseph. Una parentela che fece discutere, tanto che la Fifa negò di aver influito sulla nomina. La Infront, consulente di molti club italiani, sarà il «partner esclusivo» dell'ente per la distribuzione dei diritti tv e radiofonici sui Mondiali 2010 e 2014.

Le trattative per la cessione in via collettiva dei diritti tv inizieranno tra poche settimane. Sky, per il satellite, e Mediaset, per il digitale, sono pronte a mettere «nell'angolo» la Rai. C'è chi parla di un possibile accordo sui diritti tra le due aziende, che controllano già gran parte del mercato. Sky ha già 4.600.000 abbonati, mentre oltre 2.600.000 persone hanno la scheda di Mediaset Premium. Nella partita dei diritti giocheranno un ruolo importante anche le piattaforme per la trasmissione via Internet (Alice, Fastweb) e tramite tvfonini (3Italia e Tim).

qualità di immagini e trasmissioni», come spiega Bogarelli. Innanzitutto, costruendo nuovi stadi, di proprietà dei club, più piccoli (non oltre i 40.000-50.000 posti) e funzionali alle riprese televisive: proprio come hanno già fatto tante società inglesi. Proprietarie di impianti concepiti anche per valorizzare la trasmissione delle partite, alzandone così il valore sul mercato televisivo (e non).

### STADI ANNO ZERO

Su questo fronte l'Italia è ancora indietro. L'unico club che ha avviato il progetto per il suo stadio è la Juventus: i lavori per l'impianto, da 40.000 posti, inizieranno in aprile, con conclusione fissata per il giugno 2011. Altre società, come le romane e l'Inter, ne parlano da anni, ma non hanno gettato basi concrete. Bogarelli assicura: «La Lega e i club sono sensibili a questo tema, e sono convinto che accelerano i tempi. Nell'attesa, l'Infront farà tut-

## Tutti per uno Perno dell'affare la vendita collettiva e non più club per club

to ciò il possibile per migliorare la qualità del prodotto televisivo». Partendo con la creazione di un canale della Lega Calcio. Un progetto che ha già avuto il benestare del presidente della Lega, Antonio Matarrese, e dei club.

### PALINSESTO CERCASI

Resta da chiarire quali contenuti potrà trasmettere. Circostanza che dipenderà dal tipo di contratti sottoscritti con le tv e dalle relative clausole di esclusiva sulle immagini. Di certo, la Infront eserciterà uno stretto controllo sulla qualità delle riprese e delle trasmissioni, inserendo vincoli per le piattaforme tv. «Vigileremo su immagini e programmi» sottolinea Bogarelli, che sta lavorando anche all'archivio della Lega. Un vaso di Pandora da cui gli utenti delle tv potranno attingere, guardando partite storiche o i gol più belli. Il calcio del futuro insomma si nutrirà anche di nostalgia. «L'importante sarà arrivare a più spettatori possibili, anche diversificando prezzi e offerte» conclude Bogarelli. Pacchetti diversi, come quelli in vendita in Inghilterra. L'eden di quel pallone che cerca sempre più spazi. E soldi. ♦

IL LINK

LA GESTIONE DEI DIRITTI TV  
www.infrontsports.com

## Brevi

### COPPA ITALIA

**Juventus-Napoli: stasera a Torino quarti di finale**

Stasera (ore 20.45) l'ultima partita dei quarti di finale a Torino tra Juventus e Napoli. Buffon ha la febbre, fuori anche Marchisio per affaticamento. Trezeguet potrebbe partire dal primo minuto accanto a laquinta. Il Napoli si presenta al top: assente Rinaldo (influenza) ma torna Santacrose in difesa insieme a Cannavaro e Contini. A centrocampo Aronica sulla fascia al posto di Vitale, mentre Monterevisio potrebbe prendere il posto di Maggio. In attacco spazio alla coppia Zalayeta-Lavezzi.

### FIORENTINA

**Santana, duplice frattura  
La stagione è a rischio**

Gli esami a cui è stato sottoposto Mario Alberto Santana infortunatosi nel corso della partita col Bologna hanno evidenziato una duplice microfrattura a tibia e perone associate ad una lesione parziale del legamento crociato anteriore del ginocchio. Se non si opererà lo stop potrebbe essere di circa un mese, se verrà deciso l'intervento, la sua stagione è finita.

### TURCHIA

**Bandiera palestinese  
messa in campo per Gaza**

Protestando per la situazione nella Striscia di Gaza, un calciatore turco ha piantato una bandierina palestinese nel cerchio del centrocampo durante una partita tra le squadre del Sivasspor e del Galatasaray. L'incontro, valido per i quarti di finale della Coppa di Turchia, si è giocato a Sivas, nella Turchia centro-orientale. Protagonista del gesto senza precedenti ripreso anche dalla tv è stato Ibrahim Dagasan, centrocampista di casa. Non appena ha visto la bandiera palestinese, il pubblico ha cominciato a rumoreggiare e qualcuno ha iniziato a scandire slogan come «Abbasso Israele».

### CICLISMO

**Giro del Qatar, Boonen  
vince e comanda**

Primo successo per Tom Boonen al Giro del Qatar. Il belga, vincitore due volte della corsa, si è imposto in volata nella terza tappa, (137,5 km) da Al Zubarah al Doha golf club. In classifica generale Boonen ha 6" di vantaggio su Roger Hammond.

## Mondiali di sci L'Italia parte male Delude Fanchini Oggi il Super G

La favorita è subito una delusione. Nadia Fanchini, 21 anni, bre-sciana, leader di Coppa del Mondo del SuperG, è al terzo mondiale, era stata quarta a Bormio nel 2005: ieri è finita al nono posto, a 2" e 2 dalla vincitrice, Lindsey Vonn, americana che veniva da due argenti iridati. Nella ricognizione l'azzurra si era appoggiata per non cadere sul pollice della mano destra, aveva avvertito un dolore atroce, in gara ha preferito non utilizzare il tutore, fin dall'approccio con la pista di Val d'Isère si è capito che non era in giornata. È entrata nelle prime dieci, salvando almeno l'onore. Daniela Merighetti è uscita subito di pista, nel bosco si è smarrita la veterana Lucia Recchia. Ventunesima Wendy Siorpaes, a quasi 5 secondi. Era la prima gara dei 40esimi mondiali di sci alpino, sono tutte in diretta su Rai2 e su Eurosport. Oggi alle 11 il superG maschile, con Christof Innerhofer tra i favoriti, meno accreditati gli altri italiani (Staudacher, Heel e Fill). Venerdì alle 11 e alle 14 la supercombinata femminile, con Merighetti, Sch-

### Domenica 8 «azzurra»

**Manfred Moelgg  
e Rocca hanno grandi  
chance per la gara**

narf e Stuffer sulla carta non da podio. Sabato la discesa uomini con lo svizzero Defago che punta alla doppietta (è il numero uno anche del SuperG), Peter Fill minimo è da terza piazza. Domenica alle 13 la discesa femminile, con Fanchini che tenterà di insidiare Lindsay Vonn, mentre Siorpaes, Stuffer e Schnarf vogliono un piazzamento onorevole. Lunedì alle 10 e alle 14 la supercombinata di nuovo con il bolzanino Fill a caccia della medaglia, assieme a Innerhofer, Staudacher e Thanei.

### TOCCA A DENISE

Mercoledì alle 11 la gara a squadre, da giovedì le specialità più veloci, con manche sempre alle 10 e alle 13,30: il gigante donne con Denise Karbon da podio (Moelgg, Gius e Alfieri). Venerdì il gigante uomini con Massimiliano Blardone che può vincere il titolo (Simoncelli, Moelgg e Ploner). Sabato lo slalom donne (Curtoni al posto della Alfieri), domenica grandi chances per Manfred Moelgg, sognano anche Rocca, Thaler e Razzoli. **VANNI ZAGNOLI**



## OBIEZIONE VOSTRO ONORE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**P**er come la ricordo io, l'obiezione di coscienza fino a una ventina d'anni fa era una cosa "di sinistra". Si obiettava al servizio di leva sulla base delle proprie convinzioni non violente. Ne seguiva un subdolo interrogatorio durante il quale un graduato ti domandava: ma se io violento tua madre tu che fai, non reagisci? Bastava non saltargli alla giugulare, e il servizio civile era pressoché garantito. Poi devo essermi distratto, e l'obiezione di coscienza è diventata una cosa diversa, tendenzialmente "di destra". Per la precisione, appannaggio esclusivo degli appartenenti a una certa credenza religiosa. Ora io vorrei domandare: ma questa cosa dell'obiezione di coscienza vale solo per i cattolici? E vale per tutte le categorie, dai medici, ai farmacisti, ai conducenti di autobus genovesi? Vale anche in assenza di una legge che ne regoli l'applicazione? Siccome io sono per l'assoluta libertà di coscienza, credo che questo diritto dovrebbe valere per tutti. Per dire: anche i musulmani dovrebbero poter obiettare alle leggi dello Stato, e quindi scegliersi il numero di mogli che preferiscono e ritengono di essere in grado di gestire. E gli infermieri testimoni di Geova vogliamo discriminarli? È loro pieno diritto rifiutare una trasfusione di sangue ai pazienti. In fondo, fino a riforma contraria, sulla Costituzione c'è scritto che le religioni sono tutte ugualmente libere. Ma poi, perché limitarsi alle convinzioni religiose? Io, per esempio, sono un laico assertore della superiorità della civiltà anglosassone. Credo che abbiano ragione gli inglesi anche nell'applicazione del codice della strada: guidando è giusto tenere la sinistra. D'ora in poi mi regolerò secondo coscienza. Volete impedirmelo? Volete violare la mia sfera personale? Se la polizia proverà ad arrestarmi per guida contromano so già cosa rispondere e che gesto fare: obiettore di coscienza, tiè. ♦

AnGra Preziosi  
Fine Jewellery  
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.*

*AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.*

*La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

*Un design sofisticato per un pubblico esigente.*



*info@angrapreziosi.it*

www.unita.it



**Caso  
Eluana**  
I COMMENTI, LE FOTO  
E IL VIDEO

lotto

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2009

Nazionale	13	25	44	85	16
Bari	13	5	46	66	20
Cagliari	23	56	61	44	59
Firenze	17	87	59	65	79
Genova	70	30	88	58	46
Milano	51	54	42	71	79
Napoli	49	20	71	74	63
Palermo	11	60	87	41	10
Roma	17	61	74	10	66
Torino	89	30	82	71	25
Venezia	8	75	13	44	49

I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar		
11	13	17	49	51	61	8	13
Montepremi				€ 3.789.488,83			
Nessun 6	€	10.872.894,25	5+ stella				
Nessu 5+1	€		4+ stella € 25.296,00				
Vincono con punti 5	€	21.862,44	3+ stella € 1.472,00				
Vincono con punti 4	€	252,96	2+ stella € 100,00				
Vincono con punti 3	€	14,72	1+ stella € 10,00				
				0+ stella € 5,00			